



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

LUNEDÌ 26 OTTOBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129. NUMERO 296 • www.laprovinciadico.it

Centro Commerciale MIRABELLO
www.centromirabello.com

BONUS CASA
DOMANI
TUTTO SUL BONUS CASA
INSERTO DI 56 PAGINE
IN REGALO CON IL QUOTIDIANO

OGGI IMPRESE & LAVORO
AZIENDE: LE GRANDI DIMENSIONI SERVONO A SUPERARE LE CRISI
Francesco Mutti a.d. del gruppo alimentare omonimo
«Al sicuro solo se si cresce». Trova lavoro con 250 opportunità
L'INSERTO ALL'INTERNO

Centro Commerciale MIRABELLO
www.centromirabello.com

NELLE PAROLE DI CONTE C'È LA LINEA DEL PIAVE

di FRANCO CATTANEO

Si ritorna al principio di realtà imposta dalla seconda ondata del Covid: i toni espliciti di Conte, un'altra conferenza stampa, i numeri che non concedono appello. Un racconto in parte già visto nella fase esplosiva della pandemia, mentre nelle città risuonano le sirene delle ambulanze e i Pronto soccorso si riempiono. Cambia l'agenda e si ricomincia da dove ci eravamo lasciati: dalle vite da salvare. Il premier, in un'Italia triste, ricerca le parole giuste per legittimare presso l'opinione pubblica quel che è necessario e che va fatto: la chiusura alle 18 di tutti i ristoranti e bar, misure

CONTINUA A PAGINA 6

LA PANDEMIA METTE A NUDO I PUNTI DEBOLI DEGLI STATI

di ALBERTO KRALI

Diciamo no al disfattismo. Chi ci governa ha le sue colpe ma al punto in cui siamo il nostro primo nemico è il pessimismo. La pandemia si espande a ritmi che si potevano prevedere ed evitare se si fosse stati saggi. Ma questa estate ben pochi lo erano. Si è scatenata un "toppa liberi tutti" che aveva molto di infantile e si poteva anche capire dopo mesi di chiusure e di angosce. Ci sarebbe voluto un Churchill

CONTINUA A PAGINA 6

Covid, nuovo record di casi: 398 In ottobre un terzo di tutti i contagi

Como: solo negli ultimi giorni sono aumentati i tamponi, prima sotto la media lombarda

Covid, i tamponi positivi resi noti ieri segnano un nuovo record in provincia di Como con 398 casi. Ma va rilevato come i test hanno registrato un aumento rilevante negli ultimi tempi mentre prima sono rimasti sempre sotto la media lombarda.

Tant'è che quasi un terzo del totale di tutti i contagi dall'inizio dell'epidemia è stato registrato nel mese di ottobre. Dall'1 del mese a ieri nel Comasco si sono scoperti 2.364 nuovi casi, pari al 13,3% di tutti i contagi comaschi dall'inizio della pandemia (6.976 casi complessivi). E sono stati 25 mila i tamponi eseguiti in questo periodo.

Prima di ottobre, insomma, il controllo non sembra essere stato particolarmente incisivo con tutto quello che ci ha potuto comportare, in primis persone positive non rilevate e all'oscuro della propria condizione.

MORETTI ALLE PAGINE 7 E 8



Il nuovo decreto del governo ferma anche fiere programmate e rassegne ALLE PAGINE 23 E 24

La situazione

Un decesso e 20 malati in più al Sant'Anna

A PAGINA 8

Colonna

Niente mascherina. È picchia chi gli dice che deve metterla

PALIMBO A PAGINA 30

Niente basket

Altri due casi e sei sospetti. Cantù non gioca

ALLE PAGINE 50-51

Cala il lockdown sul tempo libero Bar e ristoranti: «Rischio collasso»

Rabbia, preoccupazione, delusione, ma anche senso di responsabilità e rassegnazione ad aspettare tempi migliori. Sono queste le prime reazioni dei settori coinvolti nel lockdown varato ieri dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

Bar, ristoranti e pasticcerie chiuse dalle 18, teatri, cinema, palestre

Filo di Seta

Conte: «Avremo un Natale sereno». Sì, quello del 2026.

piscine idem.

In ginocchio anche bar e ristoranti con il direttore di Confcommercio Gianni Monetti che annuncia per oggi la convocazione del consiglio. «Siamo perplessi e stupiti che si vada ancora una volta a incidere sempre su un settore già pesantemente penalizzato. Si colpiscono isolotti noti, ma non una parolass

settori dove ci sono i problemi maggiori, ad esempio i trasporti. Ci siamo mossi con grande senso di responsabilità, abbiamo seguito protocolli, ci siamo adeguati, sono stati spesi molti soldi e adesso si chiude di nuovo». Sulle promesse di ristori di Conte dice: «Ancora aspettiamo i soldi del primo provvedimento. Vabene gli interventi a fondo perduto, ma contestualmente bisogna agire sul congelamento delle imposte, altrimenti il settore rischia il collasso».

A PAGINA 23

Como

Dormitorio in Borgovico Lega contro Landriscina

A PAGINA 24

Como

Manager ucciso a Roma Era socio di Bruni in Sca

A PAGINA 25

Dizzasco

Murónico: serie di furti nelle seconde case

AITA A PAGINA 32

VALLI COSTRUZIONI SRL
Olgiate Comasco, Via Monte Arrese Villa bifamiliare in stile moderno, 140 mq di abitazione, box doppio e ampio giardino, classe A energetica con impianto di pompa di calore
Via Della Scaletta 65 / 67 | Olgiate Comasco (CO) +39 031 3509034 | info@vallicostruzioni.it
www.vallicostruzioni.it

Con La Provincia Domani Diogene L'inserto sul mondo del volontariato
Aumenta la richiesta di aiuto per i nuovi poveri che sono anche giovani e senza lavoro. La testimonianza di chi ce l'ha fatta grazie alla solidarietà.
DIOGENE
STORIA E LEGENDA DI "EBONY" CUSTODE DEL BOSCO VECCHIO
La copertina dell'inserto

INIZIO CORSI OTTOBRE 2020
QUALIFICA RECONFERMATO DA REGIONE LOMBARDOIA
031 5001245
OSS
OPERATORE SOCIO SANITARIO
ASA
AUSILIARIO SOCIO ASSISTENZIALE
mediadream ACADEMY
COMO
WWW.MEDIADREAM.IT
corsi@mediadreamacademy.it



Primo piano Il coronavirus, la seconda ondata

Nessun contatto con i rispettivi «capi» da diversi giorni
Il Covid arriva nei Palazzi alti
In isolamento Grasso e Casolino

Il Coronavirus entra nel cuore delle istituzioni: dopo i ripetuti contagi tra deputati e senatori, il covid torna ad aleggiare nelle stanze del Colle e di palazzo Chigi e colpisce il portavoce del Quirinale e del premier: Giovanni Grasso e Rocco Casolino. Stanno bene entrambi e nessuno dei due sembra aver avuto contatti diretti con i rispettivi «capi», Sergio Mattarella e Giuseppe Conte, da diversi giorni. Casolino si è messo in autoisolamento. Grasso ha annunciato di avere il covid sintomatico. Dal timestamp negativo di mercoledì, è poi risultato positivo ieri. Ora è in isolamento.

L'Italia in mini-lockdown «Così salviamo il Natale»

Il decreto. Il presidente del Consiglio annuncia le nuove misure in vigore da oggi «Ce la faremo pure adesso». Ma cresce la protesta dei settori: «Noi penalizzati»

ROMA
MATTEO GIUDELLI
Il virus «corre veloce» e non c'è più tempo: per salvare il Natale ed evitare un lockdown totale che l'Italia non può più permettersi bisogna intervenire ora con misure «più restrittive», salvaguardando salute ed economia e garantendo indennizzi immediati per tutte le categorie penalizzate dalla nuova stretta, che arriveranno direttamente sul conto corrente. All'ora di pranzo il premier scende nel cortile di Palazzo Chigi per presentare il nuovo Dpcm - il terzo in tre settimane che, di fatto, sancisce il mini lockdown dell'Italia - e chiedere al Paese di ritrovare lo spirito di marzo.

«Siamo un grande Paese, ce l'abbiamo fatta allora e ce la faremo pure adesso» che dobbiamo fare nuovi sacrifici. Misure necessarie, dice, contro le quali però si scagliano le categorie produttive. Il premier non nasconde le difficoltà. Ammette che il momento «è complesso» è che nel Paese «c'è molta stanchezza e frustrazione». Di più: «se fossi dall'altra parte anche io proverei rabbia contro le misure del governo». Ma i numeri sono impietosi e anche l'ultimo bollettino lo conferma: per la prima volta dall'inizio dell'emergenza i nuovi casi schizzano ad oltre 21mila in un giorno. Sul suo tavolo ci sono le proiezioni degli esperti per le prossime settimane, numeri con tutti gli indicatori cerchiati di rosso. Dunque bisogna intervenire rapidamente. «Se stringiamo ora - sottolinea - a dicembre respiriamo e vorremmo arrivare alle festività natalizie con



Lavoratori dello spettacolo e delle palestre contro le chiusure

predisposizione d'animo sereno». Insomma, salvare il Natale - anche e soprattutto dal punto di vista economico - diventa la priorità. Il pacchetto di misure valide fino al 24 novembre va in una duplice direzione: ferma tutto ciò che è tempo libero e divertimento in maniera uniforme e critica e dunque non c'è spazio per concessioni. L'unico compromesso con i governatori è quello

Il Paese chiamato a nuovi sacrifici
I provvedimenti sono validi fino al 24 novembre

L'unico compromesso con i governatori è sulla didattica a distanza

sulla Dad e la possibilità per i ristoranti di aprire la domenica, inizialmente negata. E infatti dalle Regioni arriva una raffica di critiche. «Il nuovo Dpcm - gli risponde il presidente dell'Umbria Donatella Teset - presenta incongruità e crea delle forti disparità tra categorie». Parole condivise dai governatori di Abruzzo, Marche, Liguria e Calabria mentre Vincenzo De Luca sfida apertamente il governo confermando la didattica a distanza per tutte le scuole tranne gli asili. Conte sa anche che il rischio di tensioni sociali è altissimo. Ed è pronto a spiegare le misure di compensazione. «Non mi piace fare promesse, ma prendo un impegno a nome del governo - scandisce - Sono già pronti gli indennizzi per tutte le categorie che sono penalizzate dalle nuove norme». Il provvedimento, un decreto legge messo a punto da Gualtieri e Patuanelli, dovrebbe essere già domani in Gazzetta Ufficiale. I soldi «arriveranno direttamente sul conto corrente degli interessati con bonifico bancario dell'agenzia delle entrate». Ma non solo: il pacchetto prevede un credito di imposta per gli affitti commerciali di ottobre e novembre, la cancellazione della seconda rata dell'Irpe, un'indennità mensile una tantum ai lavoratori stagionali di turismo, spettacolo e intermittenti dello sport, la proroga della Cig, un'ulteriore mensilità del reddito di emergenza e misure di sostegno alla filiera agroalimentare. Il premier non lo dice, si parla di almeno due miliardi. Promesse che non convincono l'opposizione.



I cartelli di protesta di un ristorante davanti al suo locale ANSA

Le opposizioni all'attacco La Lega «minaccia» il Tar

ROMA
Per Giuseppe Conte niente sconti dall'opposizione. Nel giorno del secondo Dpcm emanato da Palazzo Chigi per contrastare la seconda ondata Covid dal centrodestra arrivano solo critiche nei confronti del presidente del Consiglio. Critiche tutte con un leitmotiv comune: la contestazione di non aver fatto abbastanza nei mesi post lockdown per arrivare preparati ad una ricaduta annunciata e, soprattutto, l'ostinazione a non condividere le misure con le opposizioni prima di vararle. Inascoltato - denunciano in coro FdI, Lega e Forza Italia - l'appello alla collaborazione istituzionale chiesta dal presidente Mattarella, mentre alcuni sindacalisti stanno valutando il ricorso al tar contro il dpcm dopo il confronto con il leader Matteo Salvini. «Per l'ennesima volta, gli amministratori locali hanno lamentato la totale assenza di

prattutto, l'ostinazione a non condividere le misure con le opposizioni prima di vararle. Inascoltato - denunciano in coro FdI, Lega e Forza Italia - l'appello alla collaborazione istituzionale chiesta dal presidente Mattarella, mentre alcuni sindacalisti stanno valutando il ricorso al tar contro il dpcm dopo il confronto con il leader Matteo Salvini. «Per l'ennesima volta, gli amministratori locali hanno lamentato la totale assenza di

Conte «sposa» la linea del rigore. Ma forse non basta

ROMA
Con poche certezze, con un Paese di giorno in giorno più stanco, con una maggioranza la cui solidità torna a traballare: il novembre che Giuseppe Conte vede all'orizzonte potrebbe essere il più «duro» del suo premierato.

Un novembre che corre sul filo di un duplice rischio: il timore non è solo che il 25 novembre l'Italia non sia nelle condizioni di riaprire ma che, in pochi giorni, anche questo ultimo Dpcm risulti superato. In entrambi i casi gli effetti sociali sarebbero imprevedibili. E poi ci sono le incognite

di una maggioranza che, sul Dpcm ha tentato di trovare una quadra. Con la conseguenza che, a «reggere» il peso delle restrizioni, il premier ha rischiato di essere lasciato solo. Non a caso, sia il segretario del Pd Nicola Zingaretti che il capo delegazione M5S Alfonso Bonafede intervengono a fare da «scudo» a Conte. «Il nemico è il virus non le misure per fermarlo», spiega Zingaretti. «Sono interventi necessari, sulla base delle indicazioni del Cts», gli fa da sponda Bonafede. Prima, però, nei partiti di maggioranza si intravedevano solo tiepidi applausi. Il Dpcm, in

Italia Viva e nel M5S - i partiti della cosiddetta linea «più morbida», continua a mettere malumori. Nel Movimento, ad esempio, sono in tanti a non spiegarsi perché a «pagare» siano quelle categorie, dai ristoranti alle piscine, a cui è stato chiesto di mettere in campo ogni intervento per la sicurezza anti-Covid nei mesi scorsi. «E sui trasporti invece restiamo fermi», sbottano nel Movimento nel quale si è scatenata una sorta di tiro al bersaglio al ministro dei Trasporti Paola De Micheli. Nel Pd, l'ala rigorista avrebbe probabilmente invece voluto già qualche stretta



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte in conferenza stampa ANSA

in più. Conte alla fine ha sposato la linea rigorista del Pd e del ministro Roberto Speranza, a dispetto dei dubbi di renziani e pentastellati. Che, non a caso, si fanno già sentire sul decreto riaperto in arrivo domani. La seconda ondata potrebbe congelare e allo stesso tempo strutturare le tensioni nella maggioranza. Tutto ciò mentre l'esecutivo guarda con crescente preoccupazione alla Francia, dove i contagi superano quota 50mila. Che accadrebbe in Italia con simili cifre? Conte ha ribadito che il lockdown non è un'opzione economicamente percorribile. Ma cosa accadrebbe se i contagi lo costringessero alla chiusura totale? A finire nel mirino sarebbero un po' tutti, dal governo al Cts.



Il commercio ha già perso 24 miliardi di fatturato
Le critiche del mondo dell'industria Bonomi: «Non vedo una direzione»

«Faccio fatica a capire qual è la direzione», il presidente degli industriali Carlo Bonomi è critico sulle ultime misure varate dal governo per fronteggiare l'emergenza Covid. È da voce ad un sentimento diffuso tra le categorie produttive colpite dalle restrizioni. «Il tema è che noi certe

cosa ce ne facciamo ad aprile. Adesso dopo 6 mesi si siamo ancora qua fermi. Ci siamo fatti cogliere impreparati e questa volta lo sappiamo», attacca Bonomi, spiegando che, diversamente da quanto fatto nella prima fase della pandemia, il cittadino si è trovato «disorientato» vedendo il gover-

no che va da una parte e gli enti locali dall'altra. Ma nel mirino di Bonomi c'è anche lo scarso coinvolgimento con cui si è lavorato alle ultime misure. «Nessuno è stato coinvolto, nessuno sapeva quali erano i provvedimenti, e nessuno ha potuto contribuire. Io credo che il governo debba cam-

biare il metodo», dice. Dall'inizio del lockdown il settore del commercio ha perso «24 miliardi di fatturato. E con le attuali nuove limitazioni potrebbero perderci 470 milioni al mese, con il rischio di chiusura per 50 mila imprese», sottolinea il presidente di Confindustria Carlo Sangalli.



È in arrivo il decreto-aiuti per le categorie più colpite

L'intervento. I fondi saranno versati direttamente sui conti correnti bancari. Pronti 1,2 miliardi per gli indennizzi. Altri 1,6 miliardi vanno alla proroga del cig

ROMA

ENRICA PIGNAN

«Sono già pronti gli indennizzi a beneficio di tutti coloro che verranno penalizzati da queste nuove norme». Il presidente del consiglio Giuseppe Conte cerca di rassicurare i molti settori colpiti dalle nuove restrizioni e spinge l'acceleratore sulle misure di ristoro per dare ossigeno alle aziende costrette a rallentare o addirittura sospendere le proprie attività. Aiuti che saranno più corposi rispetto alla prima volta e che arriveranno direttamente sui conti correnti prima di metà novembre.

Tempi dunque stretti per i quali sono al lavoro Mef, Mise e Ragioneria dello Stato, che puntano a mobilitare oltre 1,2 miliardi di euro solo per gli indennizzi. Altri 1,6 miliardi dovrebbero essere destinati alla proroga del cig Covid. Ma si sta rafforzando l'ipotesi di accorparsi i due provvedimenti in un solo decreto che potrebbe superare la cifra di 4 miliardi. Il lavoro del governo per il nuovo Dpcm ha camminato in parallelo con quello sui «contributi da erogare a fondo perduto», spiega Conte. In campo sulle misure anche la ministra del lavoro Catalfo, impegnata con l'Inps per «un pacchetto di interventi» per «garantire il massimo sostegno alle imprese, ai lavoratori e a tutte le categorie più coinvolte dai nuovi provvedimenti restrittivi». I tempi sono stretti: oggi o domani, infatti, il provvedimento con i nuovi indennizzi dovrebbe andare in consiglio dei ministri con l'obiettivo di essere pubblicato in Gazzetta domani. I ristoro



Una dipendente di una palestra igienizza la sala pesi. ANSA

più «arriveranno direttamente sul conto corrente dei diritti interessati con bonifico bancario attraverso l'Agenzia delle Entrate», cioè con un sistema già usato, spiega Conte. L'obiettivo è far arrivare gli indennizzi, che saranno «superiori» alla volta scorsa e interesseranno 300-350 mila aziende, «il più presto possibile», aggiunge il ministro dell'Economia, che punta a far erogare i contributi «già entro metà novembre, forse persino entro l'11 novembre». A chi aveva già fatto domanda arrivano in automatico, mentre chi non l'ha fatta e le aziende con fatturato oltre i 5 milioni (che sono state aggiunte) dovrà pazientare qualche settimana in

più per i ristoro comunque potranno essere incassati «entro l'anno». Le misure sono molto alterate. Non c'è necessità di alterare il quadro di finanza pubblica già approvato dal Parlamento. Se riusciremo a tenere la curva sotto controllo non vedo prospettive di fare nuovi accostamenti. Misure chieste a gran voce dalle categorie produttive e ritenute necessarie dai sindacati che ora vanno in pressing sul governo: dopo il Dpcm è «ancora più urgente sanare la certezza di provvedimenti comprensivi di ulteriori 18 settimane di cassa covid e il conseguente blocco dei licenziamenti», affermano i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Landini, Furlan e Bombardieri.

confronto e di condivisione da parte del governo», spiegano fonti leghiste. Per le opposizioni, dunque, Conte non ha tenuto in nessun conto, fino alla tardiva convocazione di tutti i capigruppo dei partiti al governo e non, dei contributi e delle proposte degli avversari politici. Silvio Berlusconi si dice inizialmente comprensivo per «la difficoltà ad agire del governo in una situazione così difficile, drammatica», e tuttavia a Repubblica dice di non comprendere «perché il governo sia così restio ad accogliere le proposte di collaborazione che abbiamo avanzato in tante occasioni». Giorgia Meloni è durissima. «È intollerabile che

dopo 8 mesi il governo navighi a vista. Non ci stanno capendo niente», accusa la leader di Fratelli d'Italia. Un mantra, quello della mancanza di ascolto da parte del governo, condiviso da Matteo Salvini. «Chiudere attività come palestre, piscine, cinema e teatri che negli ultimi mesi hanno investito tanto per adeguare gli standard di sicurezza sanitaria è una sciocchezza. Luoghi sicuri e controllati, perché prendersela con loro?», domanda sui social, su cui pubblica le proteste dei ristoratori. A questo punto, il centrodestra pretende che il governo metta in campo risorse per le categorie colpite dal Dpcm.

OPEL FLASH DAYS SOLO DA OPEL CONTINUA LA SUPER ROTTAMAZIONE
FINO A 9.000€ DI VANTAGGI.

Consumi Gruppo Opel: consumi ciclo combinato (l/100km) da 3,3 a 9,0. Emissioni CO2 (g/km).

AUTOMAX
L'efficienza con il marchio Opel

COMO
Via Canturina, 69
OLGIATE C.SCO
Via Boscone, 1

CANTÙ
Viale Lombardia, 67
ERBA
Via Alserio, 1

automaxspa.it
f i y t YouTube



Il coronavirus Il mini-lockdown

La pandemia nel mondo

Spagna, coprifuoco fino a maggio
Picco in Francia: oltre 50mila casi

Alla fine di una settimana drammatica che ha visto superare il milione di casi di coronavirus, la Spagna ha dichiarato lo stato d'emergenza per i prossimi settemesi. Una misura estrema per arginare una situazione «grave», nelle parole del premier Pedro Sanchez. E grave

continua ad essere la situazione in tutta Europa, dove è stata registrata la metà degli oltre 400.000 nuovi casi mondiali, con il picco della Francia che ha avuto oltre 50.000 nelle ultime 24 ore. E in Gran Bretagna ci sono stati quasi 20.000 nuovi contagi (19.790).

Dpcm, le nuove regole Ecco tutti i divieti fino al 24 novembre

Le misure. Da oggi bar e ristoranti saranno chiusi dalle 18. Stop a palestre, piscine, convegni, cinema e impianti di sci. Si raccomanda di evitare ospiti a casa. Salvi i concorsi

ROMA

MANUELA TULU

Chiedono gli impianti di sci, tutte le fiere, comprese quelle internazionali, e la dad alle superiori potrà arrivare al 100%. Il governo ha varato il nuovo Dpcm con alcune correzioni rispetto alle prime ipotesi circolate sabato. Resta la chiusura alle 18 per bar e ristoranti ma i locali potranno restare aperti anche la domenica. Niente «street food» dopo le 18 e tavoli dei ristoranti al massimo per quattro. Ai cinema, teatri, sport e palestre, si aggiunge la serranda chiusa anche per i centri sociali e culturali. Salvi invece i concorsi pubblici e privati che fino a sabato erano compresi nel giro di vite. Resta la «raccomandazione» ad uscire solo per ragioni di necessità (ma non si fa più riferimento ai trasferimenti dal proprio Comune) e a non invitare a casa amici e parenti. Confermata anche la possibilità per le Regioni di adottare, se lo ritengono, norme più restrittive. Ecco tutte le misure.

CHIUSI I CENTRI CULTURALI, STOP A TUTTE LE FIE-

RE. Niente palestre, piscine, terme, discoteche, sale giochi, sale scommesse, sale bingo, casinò. Sono sospesi gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, cinema e in altri spazi «anche all'aperto». Serrande abbassate anche per i centri sociali e ricreativi. Chiudono anche i parchi tematici, restano aperti invece i musei, parchi e le aree giochi per i bambini ma resta obbligatorio il distanziamento. Non si potranno tenere sagre e fiere, neanche quelle che erano state sabbate dal precedente dpcm.

BAR E RISTORANTI CHIUSI ALLE 18, LA DOMENICA APERTI. Le attività dei servizi di ristorazione (la cui apertura può essere dalle 5 in poi) non potranno avere clienti a partire dalle 18 ma resteranno aperte la domenica, diversamente da come era stato pensato inizialmente. Scendono da 6 a 4 le persone che possono sedersi attorno allo stesso tavolo, a parte i casi di nuclei familiari più numerosi (dove tutti sono conviventi). Dalle 18 in poi è consentito il servizio a domicilio e da asporto ma non

si potrà consumare il cibo acquistato per strada e nelle piazze.

SCUOLA, DAD FINO AL 100% ALLE SUPERIORI. Le scuole superiori adotteranno una Dad almeno al 75% che può diventare anche l'unica modalità. Si suggerisce anche di spalmare l'orario scolastico al pomeriggio e comunque l'ingresso sarà a partire dalle 9. Tutto questo per alleggerire il trasporto pubblico. Resta in presenza l'attività didattica ed educativa per materna, elementari e medie.

CHIUDONO GLI IMPIANTI DI SCI. La norma vale per tutta Italia. Potranno essere usati solo per gli allenamenti degli atleti professionisti.

SPORT, SOLO GARE NAZIONALI. Tutte le altre sono sospese. Sospesi, per i livelli non professionistici, gli allenamenti per gli sport di contatto; per le discipline non di contatto ci si potrà continuare ad allenare ma fuori da piscine e palestre che dovranno chiudere.

VIETATE LE FESTE, SI RACCOMANDA «STOP OSPITI A CASA». Sono vietate le feste nei luoghi al chiuso e all'aperto, ivi comprese quelle conseguenti alle cerimonie civili e religiose. Con riguardo alle abitazioni private, è raccomandato di non ricevere persone diverse dai conviventi.



I Navigli di Milano quasi deserti poco prima dell'orario di chiusura dei locali imposto dalle normative anti covid. ANSA

NIENTE CONVEGNI E CONGRESSI. Si potranno tenere solo

con modalità a distanza. MANIFESTAZIONI SOLO «STATICHE». E nel rispetto delle distanze e delle altre misure di contenimento.

POSSIBILE CHIUSURA DI PIAZZE ALLE 21. «Delle strade e piazze nei centri urbani, dove

si possono creare situazioni di assembramento, può essere disposta la chiusura al pubblico, dopo le ore 21,00, fatta salva la possibilità di accesso, e deflusso, agli esercizi commerciali legittimamente aperti e alle abitazioni private».

Oltre 21mila contagi Con meno tamponi L'allarme dei medici

Il bollettino
Crescono le terapie intensive. La curva epidemica appare «ormai fuori controllo». In calo le vittime: ieri 128

ROMA

Con i contagi da Covid-19 che per la prima volta dall'inizio della pandemia superano quota 20mila in sole 24 ore, toccando il record di 21.275, cresce l'allarme tra medici e infettivologi per la tenuta degli ospedali proprio nel giorno in cui il premier Giuseppe Conte ha illustrato le misure restrittive del nuovo dpcm. Misure che, avvertono i sanitari, rappresentano ormai l'ultima chance prima di un inevitabile lockdown generale. «Non dobbiamo



Un reparto Covid di terapia intensiva

solo vedere il numero dei decessi ma dobbiamo anche vedere lo stress delle strutture ospedaliere e sanitarie», ha spiegato Conte. Ed il ministro della Salute Roberto Speranza ha avvertito che bisogna reagire «subito e con determinazione se vogliamo evitare numeri insostenibili». Ma i numeri continuano a

salire e la curva epidemica appare «ormai fuori controllo», osserva Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (Simit), sottolineando come la preoccupazione sia crescente anche perché il picco ancora non è stato raggiunto.

Il balzo dei nuovi contagi si è registrato a fronte di 161.880 tamponi fatti, oltre 15.700 meno di sabato. In calo invece le vittime: 128 nelle ultime 24 ore (sabato erano 151). E tra le regioni è ancora la Lombardia a far segnare il numero più alto di nuovi casi, 5.762, seguita da Campania (+2.590), Piemonte (+2.287), Toscana (+1.863), Lazio (+1.541). A preoccupare sono pure i numeri dei ricoveri: 12.006 quelli nei reparti ordinari, con un incremento rispetto a sabato di 719, altri 12.008 sono invece quelli nelle terapie intensive (+80). Una fotografia della pandemia nel Paese dinanzi alla quale le misure adottate col nuovo dpcm per limitare i contatti vengono giudicate dai medici come l'ultima possibilità, con il forte timore che possano non essere sufficienti.

Didattica a distanza al 75% alle superiori L'ira dei presidi

La scuola
La quota potrà essere superiore arrivando fino al 100%. Dalle materne alle medie sarà totalmente in presenza

ROMA

«Almeno» è l'avverbio che ha cambiato la quota di ricorso alla Didattica a distanza nel mondo della scuola, nel nuovo Dpcm. Se nella bozza che circolava sabato infatti si leggeva Dad «fino» al 75%, nel testo definitivo compare invece almeno al 75% alle superiori, lasciando intendere quindi che la quota potrà essere superiore. Un compromesso che consente ai governatori, che sabato chiedevano a gran voce al governo di arrivare fino al 100%, di poter ampliare il



Un autobus affollato di studenti. ANSA

ricorso alla Dad e alla ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina di resistere, salvaguardando gli studenti più grandi dal rimanere sempre a casa, «alleggeriranno il trasporto pubblico», ha detto il premier. Ma Giannelli rivendica il ruolo e il decisionismo dei presidi, oltre alle diverse situazioni a seconda dei territori.

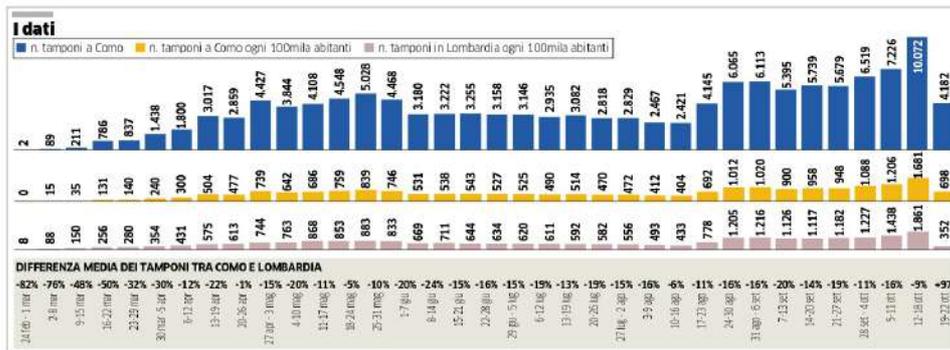
dell'Anp (Associazione nazionale presidi), attaccano: «Così si lede l'autonomia della scuola».

Gli istituti superiori avranno un giorno di tempo, ovvero oggi, per adeguare la nuova percentuale di didattica a distanza. E non è escluso che i singoli presidi possano fare una scelta di campo ben chiara: dedicare l'intero 25% della didattica in presenza alle classi prime e quinte. Dunque a chi si è appena affacciato nelle superiori e deve essere seguito con più attenzione e chi deve sostenere la maturità.

Resta intanto invariata la didattica al primo ciclo, dalle materne alle medie, che sarà totalmente in presenza. Vengono modulati ulteriormente gli orari di ingresso e di uscita degli alunni, anche attraverso l'eventuale utilizzo di turni pomeridiani e disponendo che l'ingresso non avvenga in ogni caso prima delle 9. A tenere banco sono ovviamente le scuole superiori: gli studenti, restando a casa, «alleggeriranno il trasporto pubblico», ha detto il premier. Ma Giannelli rivendica il ruolo e il decisionismo dei presidi, oltre alle diverse situazioni a seconda dei territori.

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it



La situazione Nel capoluogo in 5 giorni quasi 200 casi



In città
Colpisce l'aumento del numero di casi positivi negli ultimi giorni in provincia di Como. Allo stesso modo si evidenzia la crescita dei contagi nel capoluogo. Il dato aggiornato a ieri parla di 974 positivi scoperti nel Comune di Como dall'inizio della pandemia. Due giorni fa erano 903, quindi sono stati scoperti 71 nuovi contagi in un solo giorno. Il giorno precedente erano 889, quello ancora prima 822, mentre martedì scorso 781. L'epidemia ha ripreso a correre in maniera significativa in città nella seconda parte di ottobre, dopo la "tregua" dei mesi estivi.

Scarse spiegazioni
L'Ats si è finora limitata a spiegare che l'aumento di casi positivi è legato da un lato al maggior numero di tamponi effettuati e dall'altro al fenomeno dei contagi in famiglia (giovani che tipicamente contagiano genitori o nonni). Ha inoltre sottolineato che in molti casi si tratta di persone asintomatiche o con sintomi lievi.

Scenario diverso
I dati faciosamente ottenuti da La Provincia, dopo settimane di incessanti richieste all'assessorato di Giulio Gallera (Welfare), dicono che è cresciuta in misura significativa la quota di positivi nella fascia d'età 25-64 anni, mentre sono in calo i contagi tra gli anziani.

L'età dei contagiati
Emblematica, parlando dell'età delle persone contagiate, è la situazione certificata dai dati di ieri: in provincia di Como soltanto 26 persone con più di 65 anni su un totale di 398 contagiati. Mentre 87 sono minorenni, 47 tra 18 e 24 anni, addirittura 151 tra 25 e 49 anni e 87 tra 50 e 64 anni.

Tamponi, Como è stata dimenticata Un terzo dei contagi solo a ottobre

Covid. La nostra provincia è sempre stata in deficit sui test rispetto alla media lombarda. Nelle ultime settimane sono aumentati. Da inizio mese 2.364 positivi, il 33% del totale

PAOLO MORETTI
Nei primi 25 giorni di ottobre si è concentrato oltre un terzo di tutti i contagiati (almeno di quelli accertati con un tampone) comaschi dall'inizio della pandemia. E questo nonostante fino a una settimana fa la media dei tamponi realizzati nella nostra provincia continuava a essere inferiore rispetto alla media della Lombardia.
Dai numeri sui test per dare la caccia al virus emergono due dati. Il primo: Como, rispetto al resto della regione, è stata dimenticata sul fronte della prevenzione. Il secondo: ottobre si sta rivelando un mese drammatico sul fronte dei numeri dei nuovi casi, con la nostra provincia nuovo epi-

centro del virus assieme a quelle di Milano e di Varese.
La verità nei numeri
Il primo aspetto è una conferma a quanto già denunciato nei mesi scorsi, a dispetto del tentativo di Ats Insubria di dimostrare il contrario: il numero di tamponi effettuati a Como è stato clamorosamente insufficiente. Questo ha portato a due conseguenze principali.
La prima: il ritardo nella prevenzione (e lo si è visto, tragicamente, soprattutto per quanto accaduto nelle case di riposo). La seconda: il numero complessivo di comaschi contagiati dall'inizio della pandemia è chiaramente sottostimato rispetto a

quello reale. E anche ora che la nostra provincia segna un'inversione di tendenza preoccupante, la quantità di test realizzati (con la sola eccezione dell'ultima settimana) risulta tuttora più bassa della media lombarda.
Il grafico qui sopra si calcola da solo. Eppure qualche sottolineatura è necessaria. A cominciare dal fatto che i test, sul Lario, sono iniziati più tardi rispetto ad altre province. La Lombardia - ad eccezione del Veneto - si era fatta cogliere impreparata, sul fronte tamponi, e così i contagi venivano fatti solo per quei casi che, per via dei sintomi, già potevano quasi certamente definirsi positivi. Per tutto il mese di marzo a

differenza tra la media dei test fatti nel resto della regione e quelli nella nostra provincia è stata addirittura clamorosa. Ma anche successivamente, a emergenza finita, il dato comasco è stato costantemente inferiore a quello lombardo.
In termini numerici il cambio di passo è iniziato nell'ultima settimana di agosto, quando il numero di tamponi effettuato per la prima volta ha toccato l'1% della popolazione lariana.
Crescita esponenziale
Ma è ad ottobre che la media dei tamponi a Como si è alzata, peraltro parallelamente a quella lombarda, con punte che hanno sfiorato l'1,7% dei

test effettuati sul totale dei residenti nella nostra provincia. In termini numerici parliamo di oltre 25 mila tamponi eseguiti soltanto ad ottobre. Un mese che ha visto, inevitabilmente, una crescita di casi. Ma ha visto, soprattutto, un incremento della percentuale dei positivi sul numero di test eseguiti arrivato nell'ultima settimana a sfiorare il 13% (non accadeva dalla seconda settimana di marzo).
Dall'1 ottobre a ieri nel Comasco si sono registrati 1.236 nuovi casi, pari al 33% di tutti i contagi comaschi dall'inizio della pandemia (6.976 casi complessivi).
Peggio di noi soltanto Varese (a ottobre il 49% dei casi complessivi) e Milano (44%).

«Tre ore in coda per il test Con mio padre di 86 anni»

La denuncia
Problemi per i tamponi all'ex Sant'Anna visto il gran numero di richieste

«Il tampone per persone fragili e sopra gli ottant'anni andrebbe fatto a domicilio. Considerazione di buon senso quella di una nostra lettrice, che racconta l'odissea vissuta dal padre per sottoporsi al test all'ex Sant'Anna, in via Napoleona. «Ha 86 anni e inseguito a un



Coda per i tamponi all'ex S. Anna

giorno di febbre la dottoressa gli ha prescritto il tampone, appuntamento alle 10.20 all'ex Sant'Anna. Ci siamo messi in coda alle 9.30 in via Colonna e il percorso in auto è durato fino alle 12.10 quando abbiamo raggiunto il camper per il test. C'è evidentemente scarsa attenzione per le persone anziane e più fragili, per non dire dei danni creati da centinaia di auto che accendono e spengono il motore in continuazione per tre ore all'interno dell'area dell'ex ospedale. Non si potrebbe trovare un'area più comoda, come un maxi parcheggio, su cui far stazionare i camper, come avviene a Cantù? Inoltre sarebbe il caso di prevedere test a domicilio per le persone più fragili».

Casnati
LINGUISTICO QUADRIMESTRALE LINGUISTICO ARTISTICO AERONAUTICO ALBERGHIERO SPORTIVO

OPEN DAY 23 NOVEMBRE

VIA CARLOTTI, 8 - 22100 COMO TEL. 031.5378900 INFO@CENTROCASNATI.IT WWW.CENTROCASNATI.IT



Covid

La situazione a Como

Altro record: 398 casi Boom di chiamate al 118 e aumentano i ricoveri

Bollettino. Venti malati in più solo ieri negli ospedali. Un decesso in provincia, 25 in tutta la Lombardia. Al numero d'emergenza tante telefonate come a marzo

E adesso la diffusione del virus nella nostra provincia inizia davvero a fare paura. I numeri sono impressionanti. Perché se è vero che i tamponi vanno a pieno regime, è anche vero che assieme ai contagi crescono soprattutto i ricoveri in ospedale. E si tornano a contare le vittime.

Non solo: altro dato molto allarmante è l'incremento, nell'ultima settimana, delle telefonate al 118: da mercoledì c'è stato un vero e proprio boom e nella seconda metà della settimana i numeri delle richieste di intervento per problemi respiratori e infettivi alla Soreu dei Laghi di Como (che copre le province di Como, Lecco e Varese) sono tornati a essere quelli della prima metà di marzo.

I numeri

I contagi, si diceva. Ieri un nuovo record: in provincia di Como sono stati registrati 398 nuovi casi con un incremento di oltre il 6% rispetto al numero complessivo di casi registrati. Si tratta dell'incremento percentuale più alto dopo

■ Ogni sei test uno risulta positivo
A fine settembre era soltanto uno ogni 68

quello di Varese, forse la provincia più colpita nell'ultima settimana (ieri oltre 900 contagi con un incremento del 10%). Tornando ai dati comaschi, nelle ultime 24 ore nella sola città di Como sono stati registrati 69 nuovi contagi: dall'inizio della pandemia nel capoluogo i casi ufficiali di positivi al virus sfiorano i mille.

E cresciuto il numero di tamponi, si diceva, ma anche la percentuale dei tamponi positivi sul numero complessivo. Ieri ogni sei test uno era positivo (parliamo di un rapporto contagi/tamponi superiore al 16%), a fine settembre quel rapporto era dell'1,5%, ovvero un tampone positivo ogni 68 esami.

Aumentano - e questo è il dato più preoccupante - i ricoveri in ospedale. A ieri mattina il totale dei pazienti tra Sant'Anna e Mariano era di 139, quindi 20 in più rispetto al giorno precedente. Nello specifico: al Sant'Anna 54 persone ricoverate nella degenza chirurgica 3, 35 nella degenza medica 3 trasferiti in reparti Covid; 9 in Medicina d'urgenza, altrettanti nella week/day surgery, 10 (il massimo) in terapia intensiva. A Cantù: 7 in pronto soccorso, uno in terapia intensiva, infine a Mariano Comense 14 nella degenza di transizione.

A livello regionale la Lombardia è tornata a essere quel-

la con il maggior numero di pazienti ricoverati: ben 2.326 (soltanto ieri 173 ricoveri in più) e 231 persone in terapia intensiva (ieri 18 nuovi ricoveri in rianimazione). Bisogna tornare alla prima metà di giugno per trovare un numero così alto di ricoveri e addirittura a metà maggio per un analogo dato riguardante la situazione nelle rianimazioni.

Le chiamate al 118

A proposito di dati che ci riportano a periodi decisamente da dimenticare, da segnalare l'incremento delle chiamate alla centrale operativa del 118 (ora si chiama Soreu dei Laghi) di Villa Guardia, soprattutto per quanto riguarda le richieste per problemi respiratori e infettivi. Fino a tutta la prima metà di ottobre il numero era rimasto in linea, o poco superiore, con l'andamento dal dopo lockdown.

Dal 15 ottobre si è assistito a un'escalation: 71 chiamate il 15, poi 75, quindi 80 tra il 17 e il 18, ben 110 sia martedì che mercoledì scorsi, fino ad arrivare a ben 141 venerdì. Un picco simile non lo si aveva da aprile, ma in generale una curva in aumento come quella attuale non la si registrava dalla prima metà di marzo. Cos'è accaduto dopo purtroppo ormai è storia.

P.Mor.

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo
TAMPONI EFFETTUATI
↑ **35.285**

NUOVI POSITIVI
↑ **+5.762**

GUARITI/DIMESSI
↑ **+439**

TERAPIA INTENSIVA
231 ↑ **+18**

RICOVERATI
Non in terapia intensiva
2.326 ↑ **+173**

DECESSI
17.235 ↑ **+25**

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano.....	+2.589	Mantova.....	+44
Bergamo.....	+182	Monza.....	
Brescia.....	+246	e Brianza.....	+588
COMO.....	+398	Pavia.....	+254
Cremona.....	+80	Sondrio.....	+11
Lecco.....	+96	Varese.....	+907
Lodi.....	+98		

A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Como.....	974 1,18
Cantù.....	595 1,49
Erba.....	327 2,00
Mariano Comense.....	287 1,14
Albese con Cassano.....	219 5,18
Arosio.....	132 2,59
Centro Valle Intelvi.....	121 3,41
Inverigo.....	118 1,28
Fino Mornasco.....	114 1,16
Porlezza.....	108 1,14

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Sala Comacina.....	41 8,09
Dizzasco.....	39 6,30
Albese con Cassano.....	219 5,18
Centro Valle Intelvi.....	121 3,41
Beregazzo con Figliaro.....	90 3,25
Arosio.....	132 2,59
Dongo.....	80 2,38
Bellagio.....	76 2,05
Porlezza.....	100 2,01
Erba.....	327 2,00

ETA DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO

<18.....	87
18-24.....	47
25-49.....	151
50-64.....	87
65-74.....	13
>75.....	13

TOTALE CONTAGIATI
6.876 (+398)

TOTALE DECESSI
657 (+1)

% CONTAGI POPOLAZIONE
1,16%

NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA
+20

Pronto soccorso, nuovo appello «Venite solo per problemi seri»

«In questo fine settimana abbiamo riscontrato un massiccio afflusso di pazienti Covid positivi nei Pronto soccorso e in particolare in quello del Sant'Anna. Abbiamo gestito la situazione riorganizzando ulteriori aree ospedaliere per poter accogliere i pazienti». Le parole sono del direttore generale dell'Asst Lariana **Fabio Banfi**, che torna su un tema già emerso nei giorni scorsi. È il primario del Pronto soccorso **Roberto Pusinelli** non aggiunge: «Rinnoviamo l'invito a presentarsi in

Pronto Soccorso solo in caso di grave necessità. Il medico di medicina generale, il pediatra, e nei giorni festivi la guardia medica, sono i primi a cui rivolgersi e nel caso saranno loro a dare indicazioni. Il Pronto Soccorso, tanto più in una situazione come questa, deve restare libero il più possibile per rispondere alle urgenze». Intanto ieri, per rispondere alla necessità di aprire ulteriori posti letto per l'accoglienza di pazienti Covid positivi, la direzione di Asst Lariana ha deciso di chiudere il re-

parto di Psichiatria del Sant'Anna. I tre pazienti ricoverati sono stati trasferiti due a all'ospedale di Cantù e uno a Menaggio. A Cantù è stata trasferita anche la guardia unica svolta la notte dallo psichiatra mentre all'ospedale Sant'Anna resta garantita la presenza di uno psichiatra dalle 8 alle 20 per eventuali consulenze. Il trasferimento ha consentito di poter spostare il personale infermieristico nelle degenze dedicate ai pazienti Covid ed aumentare la capienza.

«Plasma iperimmune per papà» Ma il comitato etico ferma tutto

La storia
Richiesta per un uomo in gravi condizioni. L'ospedale: «Organo tecnico ma ora altre valutazioni»

Hanno il padre, un uomo di 75 anni, comasco, ricoverato al Sant'Anna in gravi condizioni a causa del Covid. Non riesce a respirare se non con l'aiuto del casco "e-pap" e, in una settimana, non ci sono stati miglioramenti. «Papà lotta per la vita - raccontano i figli - e visto la situazione che ci è stata rappresentata come molto critica, ci siamo mossi per capire se c'era la possibilità di fare un tentativo con il plasma iperimmune. L'ospedale di Pavia ha dato l'ok e anche i medici del Sant'Anna, che ringraziamo per la grande professionalità che stanno dimostrando, si



L'ingresso del Pronto Soccorso dell'ospedale Sant'Anna

sono detti favorevoli, ma il comitato etico dopo 24 ore ha dato parere negativo e quindi è tutto bloccato. E aggiungono: «Sappiamo che si tratta di un metodo di cura sul cui risultato non ci sono evidenze scientifiche certificate, ma proprio per questo noi lo chiediamo ad uso compassionevole. Perché non possiamo dare una possibilità in più a pa-

pà?». Insomma, i due figli, come farebbe chiunque nella stessa situazione, vorrebbero tentare tutte le strade per cercare di salvare il genitore. E vedono il plasma iperimmune come una piccola speranza. «Sappiamo benissimo che potrebbe non funzionare - aggiungono - ma visto che le altre cure per ora non hanno dato alcun esito positivo, vorremmo che possa

avere anche questa possibilità. In qualche caso ha funzionato, in altro. A Mantova e Pavia lo utilizzano e sappiamo che anche in altri ospedali è stato consentito, in casi eccezionali, di provare. Ecco, noi vorremmo questa possibilità».

Come detto, però, il comitato etico (composto da diverse figure di medici, operatori, esperti) a cui l'ospedale Sant'Anna deve obbligatoriamente richiedere il parere, si è espresso negativamente (le motivazioni non sono al momento note).

È il direttore generale dell'Asst Lariana **Fabio Banfi** è intervenuto dicendo: «Il parere del Comitato etico condiziona lo svolgimento di qualsiasi protocollo clinico. È un organismo tecnico che valida o meno sperimentazioni cliniche in ordine alle evidenze scientifiche. Poi ha aggiunto: «Nel caso specifico ci riserviamo di fare ulteriori approfondimenti per valutare se ci possano essere margini di discrezionalità». Verifiche che verranno fatte nella giornata di oggi.

Vaccino anti influenzale Le prenotazioni all'Asst

Da oggi alcune categorie
Si può chiedere l'appuntamento per malati cronici fino ai 65 anni

Da oggi si può chiamare l'Asst Lariana per fissare un appuntamento e fare il vaccino antinfluenzale. Il 3 novembre inizierà la campagna. Ma attenzione: ci si può rivolgere alla Asst solo per chiedere il vaccino per soggetti dai 6 mesi e fino al compimento dei 65 anni di età affetti da patologie che aumentano il rischio di complicanze da influenza. Per i minori fragili bisogna utilizzare il numero verde gratuito di Asst Lariana 800.893.526 dal lunedì al venerdì dalle 8.15 alle 12.30. Per gli adulti fragili e le donne in gravidanza il numero da contattare per le prenotazioni è lo 031.5854760, dal lunedì al

venedì dalle 8.30 alle 17. All'atto della prenotazione si riceveranno le informazioni su giorno, orario e luogo. Le persone con più di 65 anni intenzionate a vaccinarsi devono invece rivolgersi al proprio medico di famiglia: questa categoria avrà la precedenza, mentre in una seconda fase saranno vaccinate, sempre dai medici di base, le persone tra 60 e 64 anni, senza patologie (quest'anno rientrano per la prima volta nella fascia di popolazione che ha diritto gratuitamente alla vaccinazione antinfluenzale). Per i bambini dai 6 mesi ai 6 anni non affetti da patologie croniche bisogna far riferimento al pediatra di libera scelta; in questo caso le vaccinazioni partiranno da metà novembre. Quest'anno è particolarmente importante vaccinarsi per prevenire l'influenza. Devono farlo soprattutto le categorie a rischio.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 26 OTTOBRE 2020



IMPRESE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

CUCINELLI È GIÀ IN RECUPERO «FRESCHEZZA E POSITIVITÀ»

L'imprenditore tessile è confortato dai risultati del terzo trimestre con i ricavi in crescita spinti da Usa e Cina
«Siamo in una sorta di Tempo Nuovo, servono umiltà, coraggio, creatività, serietà e rapidità di esecuzione»

MARILENA LUALLI

I numeri raccontano la crescita e la speranza, per la Brunello Cucinelli spa. Ma ancora di più ciò che sta dietro a queste cifre positive, nell'analisi del suo presidente e del tutto.

In quest'anno così solcato dalla pandemia, i risultati del terzo trimestre si presentano con un +3,6%, sospinto soprattutto dai ricavi in Nord America, Europa e Cina (rispettivamente +9,1%, +7,5% e +3,2%). Ma l'azienda di moda creata nel 1978 da Brunello Cucinelli è quotata al Mercato Telematico di Borsa Italiana - che opera nella creazione di manufatti di lusso, tra cui quella di cui il nostro Paese e non solo ha bisogno dalla filosofia imprenditoriale del suo fondatore, che in questo momento si rivela più cruciale che mai.

Tant'è che Brunello Cucinelli non ha dubbi sulle ragioni che hanno condotto a questo risultato in un periodo così incerto a livello globale. Arrivano da lontano e passano da un senso di responsabilità condiviso e da un sapere fare che viene da un analogo viaggio insieme. Tra l'altro, oltre ai risultati delle vendite, non sono mancati investimenti come l'apertura della nuova boutique tanto attesa in Avenue Montaigne a Parigi o a quella quella di Bond Street a Londra, oppure l'ampliamento di Shanghai. E così i lavori in altre boutique, dal Giappone alla Russia. Tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo continua anche l'avanzata americana, con il raddoppio delle superfici del flagship di Madison Avenue a New York e della boutique di Las Vegas Crystal.

I ricavi del terzo trimestre denotano una crescita importante per la vostra azienda. Quali sono i fattori che nella vostra analisi hanno inciso maggiormente in questo risultato favorevole, durante un periodo ancora dominato dall'incertezza nel nostro Paese e a livello globale?

Il raggiungimento del risultato del terzo trimestre è frutto dell'impegno straordinario e del grande senso di responsabilità di tutte le umane risorse che collaborano con noi, all'interno dell'azienda, nei laboratori artigianali e in tutte le imprese che ci forniscono materie prime e servizi. Riteniamo che quattro caratteristiche peculiari della nostra azienda abbiano reso possibile il raggiungimento di questo risultato: l'importanza della filiera di produzione interamente italiana; il ruolo strategico e sempre riconosciuto al canale wholesale; la centralità della resilienza del mer-



L'imprenditore Brunello Cucinelli, sostenitore di un "capitalismo umanistico"

cato americano; l'avvocazione alla ricerca di essere "domestici" in tutti i mercati.

Anche lavorare sul rapporto con i clienti è stato importante a questo riguardo?

Abbiamo cercato ancor più di avere un contatto diretto con i nostri clienti finali, nel rispetto delle loro abitudini quotidiane, ma rendendoci disponibili ad incontri privati, personali, all'interno delle nostre boutique. Qui, abbiamo cercato di ricreare un'atmosfera accogliente e per trascorrere qualche ora insieme e vedere in tranquillità le collezioni. Abbiamo inoltre cercato di organizzare anche delle piccole presentazioni digitali che potessero essere seguite da casa, magari stimolando un interscambio di valore e non solo la visione di look

Qual è lo sguardo sul prossimo futuro per la vostra azienda? E con quali responsi attesi in particolare da America e Cina, che si sono rivelati mercati dinamici nonostante tutti i problemi?

In questo ultimo tempo cerchiamo ogni giorno di convivere con questa pandemia avendo gradualmente meno timore, ma mantenendo grandissima attenzione. Il mio grande maestro Tommaso Moro dice: «Proviamo a cambiare ciò che possiamo cambiare. Proviamo ad accettare

ciò che non possiamo cambiare». Immaginiamo che il favorevole andamento del terzo trimestre possa continuare nel quarto ed ultimo trimestre del 2020, così come i risultati molto interessanti riportati in America e in Cina. Immaginiamo quindi di chiudere il 2020 con un leggero calo dei ricavi intorno al 10%, e avendo terminato la raccolta ordini Primavera Estate 2021 molto, molto positivamente, pensiamo che il 2021 possa essere l'anno del riequilibrio, con una crescita dei ricavi intorno al 15%»

In questa fase per molti si è rivelato cruciale l'apporto dell'online: quanto è effettivamente per voi quanto investirete ancora in questa direzione per rafforzare i risultati? Le vendite del nostro e-commerce stanno andando molto molto bene, con un'ampia struttura di qualità che può supportare crescite importanti nel medio-lungo periodo. Atribuivamo infatti una grandissima importanza al canale digita-

L'UOMO AL CENTRO

«Non abbiate paura»



A Solomeo, in Umbria, Brunello Cucinelli ha dato vita al grande laboratorio dei successi di imprenditore e di umanista. Nel 1985 ha acquistato il Castello diroccato del XIV Secolo del borgo e ha fatto la sede dell'azienda; nel 2000 ha acquistato e riadattato un opificio già esistente ai piedi del borgo, evitando di costruirne di nuovi.



Due anni fa l'imprenditore umbro è stato protagonista a Como della Festa delle Imprese organizzata dal giornale La Provincia. «Due errori abbiamo commesso con i nostri figli - di esserci volgendosi agli imprenditori - il primo è aver trasmesso l'obbligo di avere paura. Il secondo, aver addebitato al lavoro le colpe per non avere studiato»

Il bilancio

La risalita vale un +3,6%
Ecco le aree più dinamiche

Le vendite del terzo trimestre della Brunello Cucinelli Spa sono pari a 173,8 milioni di euro, con una crescita del +3,6% rispetto al 167,8 milioni di euro dello scorso anno. I ricavi dei primi 9 mesi del 2020 sono pari a 379 milioni di euro, con una performance a cambi correnti pari al -17,5% (-17,4% a cambi costanti) rispetto ai 459,2 milioni di euro dello scorso anno.

Mercato Nordamericano - il terzo trimestre riporta un importante risultato pari al +9,1%. Mercato Europeo - il terzo trimestre riporta un solido incremento pari al +7,5%; i primi 9 mesi del 2020 sono pari a 120,8 milioni di euro (31,9% sul totale), con un risultato del -13,4% rispetto al 2019.

Le performance riportate evidenziano incrementi rilevanti in tutto il centro e nord Europa, sostenuti dal ritorno nei negozi del cliente locale, mentre le vendite nell'Eu-

ropa mediterranea risultano ancora impattate dai risultati delle città turistiche.

Mercato italiano - il terzo trimestre riporta una performance pari al -5,5%; i primi 9 mesi del 2020 sono pari a 59,0 milioni di euro, con una performance a cambi correnti pari al -22,5% rispetto al 2019. La crescita degli acquisti dei clienti locali compensa parzialmente il significativo calo del turismo internazionale.

Cina - il terzo trimestre riporta una crescita pari al +3,2%; i primi 9 mesi del 2020 sono pari a 38,1 milioni di euro, con una performance del -12,6% rispetto ai 43,5 milioni di euro al 30 settembre 2019. Solido trend positivo di crescita nella "Mainland China" e Taiwan, capace nel terzo trimestre di compensare completamente le difficoltà relative all'importante calo del traffico in città di rilievo quali Hong Kong e Macao.

le, e da sempre crediamo rappresenti la base per qualsiasi comunicazione dell'impresa, provando a trasferirvi tutto ciò che offriamo nel "mondo fisico". È stato ultimo il progetto di aggiornamento tecnologico del nostro e-commerce e di ridisegno della user experience, in considerazione delle continue evoluzioni tecnologiche e del comportamento degli utenti, tra cui l'enorme peso del "mobile".

Sempre con lo sguardo ai prossimi mesi, ma rivolto all'Italia e all'Europa: è fiducioso che possa proseguire il viaggio verso la ripresa, anche nella convivenza con il virus?

Dal principio abbiamo iniziato a guardare l'azienda con freschezza e positività, senza farsi influenzare dai risultati del primo semestre, consapevoli di vivere un anno di "passaggio" e di essere entrati in una sorta di Tempo Nuovo, che richiede umiltà, coraggio, creatività, serietà e rapidità di esecuzione. In tutta l'azienda è sempre più forte questa consapevolezza, avendo metabolizzato la "necessaria" convivenza con il virus che può evolvere ogni giorno. Immaginiamo quindi di aver forse riavviato il cammino per una sana, equilibrata e sostenibile crescita dell'azienda, in riferimento anche alle singole aree geografiche, tra cui Europa e Italia.

Qual è il punto di forza, o meglio i punti di forza che ci consentiranno di guardare avanti con questa fiducia allora, a suo parere?

Riteniamo di essere pronti ad affrontare tutte le nuove sfide che il Creato ci presenta, grazie ai fondamenti della nostra impresa che ha sempre ricercato una crescita garbata e un sano profitto attraverso la scelta di un capitalismo umanistico contemporaneo, dove abbiamo sempre creduto nella dignità di ogni essere umano. Abbiamo infatti la sensazione che il Creato ci abbia chiesto aiuto sotto forma di disputa tra la biologia e la Terra. Torneranno a rivivizzirli i grandi ideali: la bella politica, la bella famiglia, la spiritualità religiosa, torneremo ad utilizzare più che a consumare ciò che la terra ci offre, faremo molta attenzione ad ogni cosa: dove è stata prodotta, come è stata prodotta, che la sua produzione non abbia recato danni al creato.

Un atteggiamento nuovo, o ritrovato, e a lei sempre caro per affrontare il futuro ci verrà incontro quindi? Crediamo che torneremo ad armonizzare il grande tema della vita: il rapporto tra profitto e dono. Forse non volgeremo le spalle alla povertà e considereremo ciò che abbiamo in sovrappiù una sorta di amabile risorsa per quella parte di umanità che è in difficoltà.



Strategie

La sfida Rafforzare le aziende



La scheda

**Piccolo è bello? Forse in passato
L'utilità dei contratti di rete**

Passare dal "piccolo è bello" al "più grande è meglio" è un desiderio diffuso. Riuscirvi nel contesto attuale è però tutt'altro che semplice. Tra gli strumenti per portare avanti una strategia di questo genere ci sono ad esempio i contratti di rete, che possono spingere

anche le imprese più riluttanti ad allearsi per conseguire obiettivi comuni e raggiungere una relativa massicritica, specie quando si tratta di andare sui mercati internazionali. Il contratto di rete, introdotto undici anni fa, consente alle aggregazioni di imprese di

instaurare tra loro una collaborazione organizzata e duratura, mantenendo la propria autonomia e la propria individualità (senza costituire un'organizzazione come la società o il consorzio), nonché di fruire di rilevanti incentivi e di agevolazioni fiscali.

Il rischio di restare piccoli «Le imprese al sicuro solo se riescono a crescere»

L'incontro. Francesco Mutti, ad di Mutti Spa, ospite di Confindustria
«Le grandi dimensioni danno la forza per superare i momenti di crisi»

GUIDO LOMBARDI

La crescita dimensionale come strada per cogliere occasioni di sviluppo, intesa e declinata in differenti forme, è stata al centro del webinar promosso giovedì scorso da Confindustria Como e Confindustria Lecco e Sondrio, con la collaborazione di The European House Ambrosetti, nell'ambito del progetto lanciato dalle due associazioni industriali "Io ci sarò". Prendiamoci cura del nostro futuro, insieme".

Protagonisti dell'incontro sono stati Francesco Mutti, amministratore delegato di Mutti Spa, impresa agroalimentare parmense, e Ferruccio De Bortoli, giornalista, già direttore del Corriere della Sera.



Francesco Mutti, amministratore delegato di Mutti Spa

Mettersi in discussione

Mutti ha raccontato la propria esperienza di imprenditore che ha saputo credere nell'importanza della crescita dimensionale aziendale da costruire anche attraverso la capacità di essere integrati nella filiera.

«In primo luogo - ha detto l'imprenditore - abbiamo lavorato molto sull'internazionalizzazione, andando all'estero grazie ad una serie di scelte che generano valore non nel breve ma nel lungo termine. E questo paradigma - ha continuato - vale anche per il tema della crescita: la prima innovazione, infatti, è nella mentalità dell'imprenditore e nella capacità di vedere scenari più ampi: ritengo

fondamentale per un imprenditore cercare di operare senza pretendere di raggiungere immediatamente un risultato».

In questo contesto, come più volte sottolineato in questi mesi anche dal presidente di Confindustria Como, Aram Manoukian, secondo Mutti è importante mettersi in discussione continuamente e chiedersi come individuare le corrette strategie di sviluppo.

«Il primo vero motivo di crisi aziendale - ha affermato Mutti - non risiede nelle crisi cicliche che colpiscono la nostra economia, come quella che stiamo vivendo in questi mesi, ma nell'inedia delle stesse imprese, nell'incapacità

progressiva di saper affrontare i mercati e di portare innovazioni».

Naturalmente, per compiere percorsi virtuosi, è necessario utilizzare bene tempo ed energie, ma anche strutturarsi internamente nel modo corretto. «Nelle aziende agroalimentari italiane - ha evidenziato l'imprenditore - il numero medio dei dipendenti è pari a nove. In questi contesti, chi si occupa di fare innovazione o di cercare la giusta strada per la crescita dimensionale delle imprese?».

Non esiste infatti un percorso unico, valido per tutti. Si può crescere con la Borsa, con i fondi di investimento, confusioni, incor-

porazioni, joint venture, reti d'impresa: «Ho avuto esperienze diverse con i fondi - ha detto Mutti - e non si può generalizzare; confrontarsi con un partner finanziario solido può essere importante e aprire orizzonti nuovi, ma ancora più rilevante è non restare fermi».

La debolezza di un tessuto imprenditoriale fatto soprattutto di piccole imprese, ha aggiunto l'imprenditore emiliano, si manifesta proprio nei momenti di crisi. «Non è un caso - ha detto - se all'estero l'agroalimentare è in mano a grandi player che spesso acquisiscono aziende di pregio italiane: crescere significa rafforzarsi e avere la forza per superare le crisi o pure per acquisire anziché essere acquisiti».

Il contesto

In Italia tuttavia, secondo Mutti, ci sono state e spesso sono ancora condizioni politiche che ostacolano la crescita dimensionale delle imprese, impoverendo di fatto il tessuto economico e produttivo. Peraltro, in confronto con De Bortoli, è emersa chiaramente l'importanza del tema della crescita proprio in questa fase storica, caratterizzata non solo dall'emergenza sanitaria contingente ma anche dalla più grande emergenza ambientale, secondo Mutti estremamente preoccupante.

«Oggi - ha detto il presidente Manoukian - le imprese devono affrontare sfide epocali che deri-

Le aziende big - il confronto

Le prime 500 aziende per fatturato (escluse banche e assicurazioni) in Francia, Germania e Italia

Classe dimensionale	FRANCIA		GERMANIA		ITALIA	
	N	%	N	%	N	%
Aziende familiari	119	23,8	176	35,2	205	41,0
Filiali di Multinazionali	157	31,4	143	28,6	194	38,6
Statali	54	10,8	41	8,2	31	6,2
Cooperative o consorzi	51	10,2	19	3,8	36	7,2
Coalizioni	22	4,4	38	7,6	11	2,2
Controllate da Fondi	28	5,6	8	1,6	14	2,8
Controllate da banche / assicurazioni	19	3,8	13	2,6	8	1,6
Public Company	48	9,6	26	5,2	1	0,2
Fondazioni	2	0,4	36	7,2	0	0,0
Totale	500	100	500	100	500	100

La dimensione delle prime 500 aziende familiari

in Francia, Germania e Italia

Classe dimensionale	FRANCIA		GERMANIA		ITALIA	
	N	%	N	%	N	%
> 10 MLN	45	11,24	57	11,4	13	4,30,8
TRA 5 E 10 MLN	37	10,27	44	16,36	19	5,26,3
TRA 2,5 E 5 MLN	82	28,34	104	36,46	42	19,45,2
TRA 1 E 2,5 MLN	208	46,22	291	103,35	170	62,36,5
< 1 MLN	128	24,18,8	4	3,75	256	115,44,9
TOTALE	500	119	500	176	500	205

«Nel mio settore una media di nove dipendenti. Troppo pochi»

«Decisivo operare senza pretendere di raggiungere risultati immediati»

vano dalla sostenibilità ambientale, alla resilienza della geopolitica, dalle rivoluzioni tecnologiche da grandi emergenze come quella Covid-19. In questo contesto - ha continuato - abbiamo ritenuto necessario stimolare gli imprenditori a riflettere sull'opportunità di adottare adeguate strategie per garantire la continuità della propria azienda e, di conseguenza, il benessere sociale: tra i driver che abbiamo individuato, la crescita dimensionale diventa fattore strategico per la competitività e lo sviluppo dell'impresa, se non addirittura di esistenza stessa nel prossimo futuro».

Anche secondo il presidente di Confindustria Como, «le modalità

Il comparto agroalimentare Una miriade di piccole aziende

Il report
La difficoltà ad aggredire i mercati esteri o investire nell'innovazione

Il recentissimo rapporto "L'industria alimentare italiana oltre il Covid-19", realizzato da Nomisma, fotografa un comparto polverizzato, costituito essenzialmente da imprese di piccole dimensioni, che af-

frontano con difficoltà il mercato globale. Meno di 8.000 aziende su 56.000, come ha evidenziato anche Francesco Mutti, a.d. del gruppo Mutti di Parma, nel corso del webinar di giovedì scorso, hanno più di nove addetti. Mancano di conseguenza strategie di branding, piani per l'internazionalizzazione, progetti per l'integrazione delle tecnologie digitali.

La conferma arriva dal fatto che 49 realtà produttive, con un

giro d'affari superiore ai 350 milioni di euro, sviluppano il 36% del fatturato del settore, il 52% dell'export, il 34% del valore aggiunto e concentrano il 23% degli occupati.

Intanto il settore, nonostante la continuità produttiva e l'incremento dei consumi nel corso del lockdown, guarda con preoccupazione al prossimo futuro. Sempre secondo il rapporto di Nomisma, infatti, solo il 20% delle aziende prevede, nel 2020,

un incremento del fatturato italiano ed estero. Per il 15% i ricavi saranno allineati con quelli dello scorso anno, mentre per il 62% il consuntivo prossimo venturo si chiuderà con una contrazione delle vendite, anche inferiore ai quindici punti secondo il 38% degli imprenditori.

Il comparto arriva comunque da un periodo di crescita. Fra il 2008 e il 2019 il valore aggiunto del settore è aumentato del 19%, mentre la manifattura nel suo insieme si è fermata al +7%; l'occupazione è aumentata del 2% a fronte di una riduzione del 13% dello stesso manifatturiero. In dieci anni (tra il 2009 e il 2019), le esportazioni (a valore sono aumentate dell'89%. «Dovrebbe

fare riflettere che un settore, spesso portato a esempio di eccellenza, sia riuscito a crescere, nonostante l'assenza di un reale disegno di politica economica che consentisse alle aziende di irrobustirsi, rinnovarsi e quindi di esprimere pienamente il loro potenziale competitivo - ha detto Francesco Mutti - Ora gli effetti dell'emergenza coronavirus si aggiungono alle criticità esistenti diventando improrogabile il varo di un piano pluriennale che consenta al comparto di sostenere la crisi e concentrarsi».

L'importanza dell'industria di trasformazione alimentare si è confermata nei primi sette mesi di quest'anno. In uno dei momenti più difficili nella storia dell'economia nazionale, le ven-

dite al dettaglio di prodotti alimentari hanno fatto segnare un +3,3% sul corrispondente periodo del 2019, rispetto al -17,6% degli altri beni.

Anche dal lato export il periodo evidenzia un risultato cumulato ancora positivo per il made in Italy (+3,5%) a fronte di un crollo di tutte le esportazioni, pari al 14%, sebbene aprile e maggio abbiano poi registrato cali sensibili (rispettivamente -1 e -12%). L'indagine, che ha coinvolto 200 imprese del food beverage italiano, ha evidenziato che il 42% degli esportatori lamenta comunque una contrazione sui mercati esteri e che il 35% delle aziende teme, per il futuro, una perdita di posizionamento dei prodotti. **G. Lom.**



8



L'Italia e l'Europa
La crescita dimensionale è uno dei driver per dare continuità alle aziende
Nel manifatturiero ogni impresa italiana ha in media 40 addetti
Si tratta di un valore che è pari alla metà rispetto alla Francia
Ed è addirittura un terzo se confrontato con la Germania

Il fatturato delle prime 500 aziende è pari o superiore al PIL in Francia e Germania, mentre in Italia è pari al 60% circa del PIL.

Assetto proprietario	FRANCIA		GERMANIA		ITALIA	
	MLD €	%	MLD €	%	MLD €	%
FAMILIARI	568,7	23	1.146,0	35,2	335,3	32,7
NON FAMILIARI	1.902,1	77	2.114,1	64,8	690,5	67,3
TOTALE	2.470,8	100	3.260,1		1.025,8	
PIL	2.291,7		3.277,3		1.725	



possono essere diverse e per ogni azienda va individuato il percorso adeguato, ma la crescita, sia in termini quantitativi che qualitativi, quindi disponendo di adeguate risorse e competenze, stiamo che finanziarie, rappresenta lo strumento per garantire competitività e continuità in un mercato sempre più complesso.

Se il tema della crescita dimensionale è da sempre centrale nel dibattito che anima il mondo delle imprese, «siamo convinti - ha sottolineato Lorenzo Riva, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio - che le testimonianze riguardanti casi di successo possono essere estremamente preziose anche per cogliere nuovi spunti e guardare a questo aspetto da di-

verse angolazioni. Una ricetta valida per tutte le imprese non esiste - ha concluso -, poiché ognuna ha connotazioni proprie ed è questa una delle nostre grandi ricchezze, ma il valore del confronto resta sempre alto ed è il motivo per il quale abbiamo ritenuto importante dare continuità al programma di seminari, seppur condizionati dall'impossibilità di realizzare eventi in presenza».

I prossimi appuntamenti in agenda sono previsti per il 3 novembre, con Sonia Bonfiglioli, presidente ed amministratore delegato di Bonfiglioli Group, che approfondirà il tema della cultura internazionale, nel primo giorno di dicembre, l'ultimo appuntamento sulla sostenibilità.

Cinque imprenditori Fare sistema integrando la filiera

Tessile
Il caso de "Il Filo d'oro" che copre l'intero ciclo di nobilitazione
«Cosi più forti e flessibili»

Dalla volontà di fare sistema e di essere uniti per raggiungere un risultato più grande rispetto a quello che si potrebbe ottenere remando singolarmente, dieci anni fa è nato il progetto di filiera "Filo d'oro".

Il percorso è stato creato da cinque imprenditori di distretti tessili diversi i comaschi Graziano Brenna, Ambrogio Taborelli e Sandro Tessuto, il pratese Andrea Belli ed il trevigiano Andrea Ongetta.

I bozzoli di seta quando vengono illuminati dal sole acquisiscono una luce che li fa apparire come preziose perle del nobile metallo: questa è l'origine del nome della rete d'impresa che ha permesso in questi anni di dare vita ad una vera e propria micro-filiera del prodotto serico, in grado di rispondere a tutte le esigenze del cliente grazie a una catena produttiva integrata e certificata dalle singole competenze degli anelli che la compongono.

Ne fanno parte, infatti, le tessiture A. M. Taborelli e Cleonici Tessuto & C., la stamperia Saraink, la Filatura Ongetta, l'orditura di GT 2000, le tintorie Ambrogio Pessina, Comofil, Filati Portichetto di Como, la Tintoria Tessuti e Tessibella - entrambe biellesi - la Tintoria Iltip ed infine la commerciale T.o.t.

Alla base della scelta c'è stata la necessità di adeguarsi al mercato globale che richiede alta flessibilità e rapidità nell'evoluzione degli ordinativi.

Superando le tipiche logiche provinciali, gli imprendi-

tore hanno deciso di investire il know how di ciascuno in un progetto comune, con la certezza di riuscire così a coprire l'intero sistema produttivo e distributivo.

Una decisione che si è rivelata fin qui vincente e particolarmente efficace proprio in questi mesi difficili segnati dalla pandemia.

«Nei momenti di crisi come questo - conferma l'imprenditore Andrea Taborelli - è importantissimo dare risposte certe ai nostri clienti: avere fornitori che sono anche partner diventa così fondamentale, anche perché permette di avere una garanzia di qualità su tutti gli anelli della filiera e consente di evadere gli ordini nel più breve tempo possibile».

Inoltre, tutte le novità che riguardano una parte della filiera vengono immediatamente trasmesse agli altri partner, in modo che possano attrezzarsi per presentare sul mercato, nel più breve tempo possibile, prodotti che vanno incontro alle nuove tendenze.

«Nel momento in cui, da parte di un nostro cliente, è arrivata una richiesta per prodotti antigoccia ed antivirali - dice Taborelli -, ci siamo attivati immediatamente e, in poco tempo, grazie alla collaborazione di tutti i partner, abbiamo presentato un articolo».

Fare squadra, secondo Taborelli, risulta vincente anche nel caso di due aziende che hanno produzioni simili: «Insieme infatti possono offrire ai clienti soluzioni diverse e questo, alla lunga, è un vantaggio per entrambi diversamente, le due imprese perderebbero il grande cliente che si rivolgerebbe a qualcuno in grado di dare sempre la risposta adeguata all'esigenza presentata». **G. Lom.**

Network di aziende Così per tutti potenziale più alto

Meccanica
Il modello di Teamwork, gruppo di imprese lombarde, con sede a Chiasso
«Rete su export e fiere»

Stampaggio a caldo di ottone ed alluminio, lavorazioni meccaniche di precisione, costruzione di componenti elastici in filo e nastro, trattamenti termici su particolari in acciaio, fusioni di leghe di alluminio ed altre attività rientrano nei servizi offerti da Teamwork, un gruppo di aziende lombarde nato nel 2011 e coordinato da Mauro Mottola, imprenditore nato in Germania da più di vent'anni a Como, fondatore della Mmbc, società che si occupa proprio di accompagnare le eccellenze italiane sul mercato tedesco.

Mottola è cresciuto a Leverkusen, si laureato in Economia all'Università di Bonn ed ha svolto per molti anni il ruolo di manager per grandi e medie imprese multinazionali italiane e tedesche, prima di fondare la propria società e successivamente costruirsi un "team" di aziende che lavora soprattutto con operatori tedeschi.

Teamwork ha rappresentato per molte aziende un'occasione di crescita dimensionale realizzata senza operazioni straordinarie, ma attraverso una rete di collaborazioni coordinate dall'azienda di Mottola che ha sede a Chiasso, in Svizzera. «L'obiettivo della mia impresa - spiega Mottola - è accogliere le esigenze di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese del territorio, supportandone la crescita verso il mercato tedesco. Internazionalizzare alla volta del mercato tedesco, affiancandosi realmente e preparati alle peculiarità e alle richieste di quel contesto economico-commerciale - prosegue l'imprendi-

tore -, significa cogliere la sfida di adeguamento alle aspettative degli interlocutori esteri, allargare la capacità di fare rete attraverso percorsi di internazionalizzazione condivisi e portare in Germania le piccole e medie aziende, valorizzando le doti di creatività e flessibilità».

Per raggiungere concretamente questi obiettivi e permettere alle imprese che collaborano al progetto, Mottola ha sviluppato la rete Teamwork.

«Fare squadra è fondamentale - dice l'imprenditore - abbiamo superato la recessione del 2008 ed oggi stiamo fronteggiando molto bene questa crisi: il segreto è lavorare bene, collaborare e saper mettere da parte risorse per fronteggiare i momenti difficili. Nonostante la gravità della pandemia - prosegue - siamo molto uniti e non stiamo subendo particolari problemi in questa fase».

Le aziende che fanno parte di Teamwork lavorano in modo particolare per l'automotive: «Operando come gruppo - dice ancora Mottola - riusciamo ad ottenere contratti della durata di sette od otto anni con i principali player del comparto».

Mottola evidenzia come sia importante far parte di una rete anche per appoggiarsi ad altre realtà in caso di crisi: «Entrando in Teamwork, un'azienda può ottenere, in collaborazione con altre realtà, un contratto importante che il team riesce sempre ad osservare, nei tempi previsti, evitando eventuali penalità di fatto, la singola impresa si assume meno rischi ed raggiunge obiettivi che non potrebbe raggiungere da sola». Rilevante, inoltre, è la promozione commerciale anche in questo caso: l'unione fa la forza per partecipare, con costi ridotti, alle più importanti fiere del settore.

Lombardia, terra di misteri e leggende

Novanta storie del mistero raccolte dalla tradizione orale e letteraria di ogni epoca.

È in edicola, con il giornale, "Misteri e leggende in Lombardia". Il Portone del Diavolo a Bergamo, il fantasma della bella Ghita sul lago di Como, l'affresco deturpato alla cattedrale di Lodi, gli sfortunati amanti del Palazzo Ducale a Mantova, la Valchiavenna liberata dai serpenti e molto altro ancora...

Leggende e racconti fantastici perfetti per descrivere una terra splendida e sorprendente come la Lombardia.

La Provincia | La Provincia di Lecco | La Provincia di Sondrio

* Gli abbonamenti possono essere in volume o € 8,90 (seca il corrispettivo del quotidiano) in edicola propria copia del giornale. Iniziativa valida solo in provincia Lecco e provincia Sondrio e provincia.



TUO A
€ 8,90*
+ il quotidiano.

IV

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 26 OTTOBRE 2020

La formazione

Lo strumento per ripartire



Il percorso post-diploma

*L'Its per la meccatronica
Un'eccellenza tecnica lecchese*

A Lecco è attivo il "Corso Its in tecnico superiore per l'automazione ed i sistemi meccatronici industriali" della Fondazione Its Lombardia meccatronica, finanziato da Fondo sociale europeo, Miur e Regione. Il corso si tiene nell'istituto

Fiocchi ed è promosso da Confindustria Lecco e Sondrio con Fondazione Badoni di Lecco, Itis Mattei di Sondrio e il Cfp Aldo Moro di Valmadrera. L'importanza di un percorso formativo tecnico dopo il diploma è sentita in un territorio manifatturiero come il Lecchese.

Nel territorio, tutto ciò che è formazione tecnica offre un maggior accesso al lavoro rispetto ad altri settori. Nella preschola totalità dei casi i ragazzi degli Its vengono poi assunti nelle stesse imprese che li hanno ospitati, quindi seguiti e conosciuti durante gli stage.

«GIOVANI PREPARATI È L'UNICO FUTURO»

Claudio Lucifora, insegna alla Cattolica: «Gli under 35 i più penalizzati»
«Per ridurre la disoccupazione dei ragazzi servono piani per qualificarli»

MARIA G. DELLA VECCHIA

La pandemia continua a correre e già su quest'anno si stima che nelle piccole e medie imprese a conti fatti si perderanno un milione di posti, come mostra l'ultima indagine dei consulenti del lavoro.

La via per non perdere competenze e competitività sembra passare da investimenti in alta tecnologia e soprattutto dalla formazione di nuove competenze digitali, per l'inclusione dei lavoratori di ogni età, ma soprattutto dei giovani, e per fare in modo che quando il peggio sarà passato le aziende si reinseriscano rapidamente nei mercati mondiali. È una missione possibile se l'Italia saprà utilizzare adeguatamente quanto messo a disposizione dall'Ue attraverso il Recovery and resilience facility, che con una dotazione totale di 560 miliardi vuole fronteggiare gli effetti sociali ed economici della pandemia e aiutare le imprese a pianificare la ripresa. Ne parliamo con Claudio Lucifora, professore di Economia politica all'Università Cattolica di Milano, consigliere del Cnel e direttore di Crida (Centro ricerche sul lavoro Carlo Dell'Aringa) nelle ore in cui la ministra Azzolina ha deciso di potenziare la formazione tecnica superiore.



Claudio Lucifora, docente alla Cattolica

730 milioni di euro e che si intende sostenere con parte delle risorse del Recovery and resilience facility. Bisognerà destinare una parte dell'orario di lavoro alla formazione, soprattutto in questa fase in cui la ripresa per molti non sarà immediata. Si sostiene il reddito se si destinano le ore di cassa integrazione a interventi formativi che sarebbero poi erogati in varie modalità attraverso Fondi interprofessionali o altro. È un buon modo, molto costoso, per fronteggiare la situazione, ma ovviamente il risultato dipenderà dal tipo di formazione che sarà offerta, e che non può essere improvvisata.

Che formazione è necessario progettare per i giovani?

Sul tema abbiamo un problema enorme: indipendentemente da quanto sarà prorogato il divieto di licenziamento, anche ora in cui tutto è congelato vediamo una perdita molto significativa di posti di lavoro. Certo, si tutelano i posti esistenti, ma ciò significa anche che non si fanno nuove assunzioni e che i contratti termine non vengono rinnovati. In questa condizione i giovani, le donne e in parte gli immigrati pagano il prezzo più alto. La disoccupazione giovanile sta schizzando alle stelle e per i ragazzi serve immaginare percorsi formativi qualificanti e che soprattutto li aiutino davvero a entrare nel mondo del lavoro. Certo, da un lato ci sono i giovani che vanno all'università, ma sono pochi.

Serve dunque insistere su più formazione tecnica?

Sì. È di oggi la notizia che la ministra Azzolina ha stabilito di potenziare la formazione tecnica superiore di terzo livello. Gli Its potranno essere finanziati con parte delle risorse europee ed è un fatto molto importante. Da decenni di parla di questa formazione terziaria, gli Its sono una goccia nel nulla, sono pochi ma funzionano con caratteristiche che li rendono particolarmente efficaci. Sappiamo che non sono stati mai costituiti da partnership pubblico-private, in Fondazioni partecipate dalle associazioni d'impresa territoriali. Ciò va bene per l'Italia che ha una manifattura divisa in distretti specialistici, significa che l'Its locale forma i tecnici che servono per le produzioni del territorio.

Quindi quella di oggi è un'ottima notizia?

Sì, che però resta ora solo una notizia. Oggi non ci sono più di un centinaio di Its ma formano un numero ancora troppo basso di giovani, che peraltro finito il percorso trovano subito lavoro. C'è un gap da colmare rispetto a quanto riescono a fare Francia o Germania. Del resto sono cose che non si improvvisano. Se vogliamo formare tecnici esperti in meccatronica ci vogliono laboratori allestiti, bisogna investire e bisogna farlo perché anche se stiamo soffrendo tantissimo la pandemia abbiamo un'eccezione con forte vocazione manifatturiera e nel momento

Formazione continua e lavoro

Il progetto Road Job Academy

Un percorso gratuito di orientamento e formazione per i giovani fra i 18 e i 29 anni. Il percorso di otto settimane apre le porte a opportunità di lavoro in una delle 18 aziende del network RoadJob, nei territori di Como, Lecco e Monza-Brianza



Il network di Como, Lecco e Monza-Brianza riunisce imprese, professionisti e scuole. Il network cerca anche di immaginare gli scenari post-Covid e di individuare le proposte professionalizzanti aggiornate e mirate ai "futuri possibili"

Le Academy aziendali

Academy di Rodacciai per la preparazione dei nuovi metalmeccanici 4.0

Academy del salumificio "Fratelli Beretta" per la qualificazione continua dei dipendenti

Confindustria Human Resources Academy in collaborazione con ManpowerGroup, sviluppato in partnership con Limonta Spa

Alternanza potenziata nel metalmeccanico. Progetto della Fondazione Badoni in collaborazione con il Centro di formazione professionale Aldo Moro



«Gli Its sono pochi ma funzionano perché costruiti con le imprese»



«Dagli Its esce ancora un numero troppo basso di ragazzi»

to in cui si potrà ripartire le nostre aziende potrebbero riprendere rapidamente, sempre che si rivedano certe fragilità del sistema fra cui i ritardi nei pagamenti.

Condizioni di lavoro, smart working in use, e ormazioni vanno rinegoziate nei rinnovi contrattuali ancora fermi?

I sindacati fanno il loro mestiere, ma non c'è dubbio che siamo in una fase di debolezza del sistema produttivo. Nonostante ciò, i sindacati nei rinnovi in corso stanno chiedendo congrui aumenti salariali e ciò in assenza di inflazione e con una produttività sfuggante da tempo. Le imprese dell'Alimentare

«È un momento da sfruttare Fondamentale aggiornarsi»

Tecnologia e innovazione
La Tecnottica Consonni ha sede a Calco
«La formazione continua è necessaria»

«Come facciamo da sempre in periodi normali, anche ora gestiamo la nostra formazione senza interruzioni. Soprattutto in mesi come questi, in cui le imprese hanno utilizzato la cassa integrazione e si sono

trovate con nuovo tempo a disposizione per rivedere i propri processi, inserire i lavoratori in nuove iniziative di formazione porta senza dubbio nuovo valore aggiunto a imprese e addetti».

Angelo Fasoli, technical manager di Tecnottica Consonni con sede a Calco, spiega che in azienda stanno entrando nuovi assunti in aggiunta agli attuali 28 lavoratori e che per loro è già pronto un programma formativo di lungo periodo. Ma anche

per gli altri si va avanti, con ore aggiuntive che riguardano soprattutto l'uso delle nuove tecnologie, con una nuova linea in installazione in questo periodo, e una formazione non finanziata bensì erogata a spese dell'azienda divisa in due categorie.

«Da un lato - spiega Fasoli - facciamo corsi specifici sull'utilizzo e la manutenzione dei macchinari, fatti perlopiù da tecnici degli stessi fornitori che seguono i nostri addetti in training di diversi giorni. Dall'altro, abbiamo programmi di corsi specifici anche sui macchinari già installati dove serve formare nuovi addetti che non li hanno mai utilizzati». Quest'ultimo per l'azienda è un punto importante per creare il collegamento fra lavoratori esperti e giovani e anche per estendere su tutti gli aggiornamenti tecnologici che sono subentrati negli anni.

Ma non mancano in azienda corsi «per aumentare il senso di partecipazione all'impresa e quelli sulle applicazioni future delle nostre ottiche di precisione. Da sempre - sottolinea Fasoli - la formazione è fondamentale per mantenere alta la qualità della produzione, senza contare che soprattutto in questo perio-



Angelo Fasoli, manager

do tenere fermi i lavoratori sull'aggiornamento professionale per un'azienda significa perdere competitività sui prossimi mesi. E ciò vale per le aziende che stanno lavorando, ma anche per quelle che utilizzano cassa integrazione, quindi trovo molto opportuno trasformare le ore di cassa integrazione in tempo di formazione. In marzo - conclude Fasoli - per le norme sul Covid siamo stati chiusi per oltre tre settimane, ma non abbiamo perso competitività perché l'Italia era più o meno in linea con l'andamento delle cose in altri mercati europei. Ora c'è lavoro, ma se arrivasse l'ordine di nuove chiusure in un mercato ora così variegato perderemmo competitività». M. De.



42



Un percorso di formazione che guarda al lavoro
Sono 42 ragazze e ragazzi, fra i 18 e i 29 anni che stanno partecipando al percorso formativo di RoadJob. Si tratta di moduli formativi che aprono le porte a opportunità di lavoro in una delle 18 aziende del network RoadJob, nei territori di Como, Lecco e Monza-Brianza

I progetti del Governo

"FONDO NUOVE COMPETENZE"

730 milioni di euro utilizzabili entro la fine del 2021 il fondo dà la possibilità a ogni impresa di sostituire ore di cassa integrazione con ore di formazione per un massimo di 250 ore per ogni dipendente

POTENZIARE GLI ITS

2 miliardi e 250 milioni. È la richiesta del ministero dell'Istruzione per potenziare gli ITS e avvicinarli al mondo del lavoro



o alcune del trasporto merci che non hanno interrotto il lavoro per il lockdown e che hanno firmato il rinnovo contrattuale con aumenti salariali non possono essere prese ad esempio perché molte altre imprese, come quelle meccaniche, faticano e risentono delle condizioni nazionali e soprattutto del contesto di commercio mondiale limitato dalle chiusure per gli impedimenti del Covid. I contratti vanno rinnovati in un'ottica di medio periodo, in questa situazione c'è da chiedersi chi sarà ancora in piedi quando, fra mesi, arriveranno i soldi e li tradurremo in pratica.

Tanti contratti firmati in passato e che vanno a rinnovo, come il metalmeccanico, hanno introdotto una sorta di diritto soggettivo alla formazione secondo il principio per cui il lavoratore ha diritto a restare competitivo di fronte a grandi trasformazioni. Se il recovery fund sarà utilizzato per avviare una formazione digitale nella pubblica amministrazione e nelle imprese manifatturiere bene, altrimenti le nuove tecnologie su cui lo Stato ha messo forti contributi a finanziamento resteranno lì. Il tempo inoltre ha un ruolo: in questa situazione c'è da chiedersi chi sarà ancora in piedi quando, fra mesi, arriveranno i soldi e li tradurremo in pratica.

«Rimanere al passo con la tecnologia È il nostro obiettivo»

Il manager
In Rodacciai, Mauro Califano è il responsabile delle risorse umane. Numerosi i piani formativi

Non rallentano i programmi interni di formazione per i dipendenti Rodacciai, gruppo siderurgico con quartier generale a Bosisio che occupa 700 persone.

Una formazione continua che si gioca su più piani: con iniziative interne, anche utilizzando la formazione finanziata, con formazione realizzata in sedi universitarie e con la partecipazione al network di RoadJob, di cui Rodacciai è promotore, che ha lo scopo di avvicinare i giovani all'industria sui territori di Lecco, Como e Monza Brianza, con l'edizione 2020 appena avviata.

«Resta scontata - ci dice Mauro Califano, Hr director di Rodacciai - la vocazione aziendale per le attività formative e per la considerazione che un tale processo comporta, in termini di consapevolezza, in riferimento all'attività quotidiana di ogni singolo collaboratore. La capacità di rispondere con rapidità e con razionalità ad un mercato in evoluzione e ricco di incognite - aggiunge - è testimoniata dal fatto che, neppure (ma anzi soprattutto) in momenti difficili, riteniamo opportuno e vantaggioso attivare ogni mezzo a nostra disposizione per ottenere competenze sempre più in linea con i cambiamenti, e magari, in un'ottica di medio periodo, immaginare necessità futuribili».

Al netto dei corsi obbligatori su ambiente e sicurezza, sono queste le altre attività di formazione avviate dopo il rientro estivo: oleodinamica e pneumatica, strumenti digitali



Mauro Califano, Rodacciai

per il controllo della produzione, project management, working leadership, tecnico della programmazione e gestione della manutenzione, controlli non distruttivi: metodo ultrasuoni, team building e consapevolezza del ruolo, change management / resistenza al cambiamento, il capo reparto/capo squadra, problem solving, back office commerciale, processo di vendita e relazione col cliente. In particolare, i corsi su back office e processo di vendita coinvolgono, da remoto, alcune figure chiave e i responsabili delle filiali italiane ed estere, e vengono svolti, per uniformità, anche in inglese. Sono inoltre di particolare rilievo - sottolinea Califano - i corsi che si svolgono nella Metal University a Brescia (enti fondatori Agm, Isfor, Riconversider) e nella sede della Liuc Business School di Castellanza».

Si tratta di attività in tutto o in parte finanziate, per corsi che si tengono in presenza o da remoto dedicati a un totale di oltre 100 persone fra tecnici, operai, venditori e responsabili. M. Del.

«Figure tecniche Ci sono competenze difficili da trovare»

L'imprenditore
Piero Dell'Oca, Tecnofar «Questo è il momento per fare formazione ed essere pronti a ripartire»

«Le aziende non stanno aspettando fine anno per poter licenziare. Al contrario, hanno difficoltà ad assumere perché hanno bisogno di personale con più competenze e non lo trovano. E questo è il momento per fare una giusta formazione».

Piero Dell'Oca, vicepresidente di Api Lecco e Sondrio, qui parla da imprenditore alla guida della propria azienda, la Tecnofar di Gordona, azienda che con 135 dipendenti è specializzata nella produzione di tubi e microtubi in acciaio e leghe speciali, di aghi dentali e macchine di assemblaggio.

Questo è il momento giusto per la formazione, lo dicono anche i sindacati che insistono sulla necessità di programmi di aggiornamento soprattutto per i lavoratori messi in cassa integrazione per il calo di lavoro causato dalla pandemia, in modo da tenere la propria preparazione al passo con un mercato del lavoro che sta rapidamente cambiando.

Per non perdere tempo Dell'Oca ci dice che sulla formazione l'azienda sta procedendo da sé anche in questo periodo in cui Tecnofar sta in parte utilizzando l'ammortizzatore sociale «non perché abbiamo difficoltà di mercato - sottolinea Dell'Oca - bensì perché voglio conservare i miei collaboratori, adeguatamente formati, in caso di ripresa. Noi per loro stiamo facendo della formazione, ma servono interventi massicci, servono più scuole tecniche».

Negli ultimi anni tutti gli in-



Piero Dell'Oca, Tecnofar

vestimenti fatti in azienda sono stati all'insegna delle nuove tecnologie e utilizzando i finanziamenti pubblici del "Programma 4.0" che prevede una concezione di azienda interconnessa nella maggior parte dei suoi processi che, quindi, necessitano di adeguate competenze.

«Se si vogliono creare opportunità di lavoro - afferma Dell'Oca - bisogna che lo Stato faccia due cose: mettere soldi sullo sviluppo di investimenti e che sostenga la crescita di competenze. Se si finanziano investimenti importanti, come fa il Programma 4.0, si deve aiutare anche la formazione non solo nell'immediato, ma con uno sguardo lungo sul futuro. Ora servirebbe una buona politica industriale di investimento pensando a un Paese moderno e protagonista per il futuro. Da questa prova data dalla pandemia deve nascere una cultura diversa nel prepararsi al cambiamento e per farlo serve elevare le competenze medie delle persone. Le aziende che non lo fanno andranno incontro alla propria fine».

M. Del.

TEAM LINGUE, UN PARTNER DI QUALITÀ PER LE AZIENDE

Innovazione e comunicazione: un binomio vincente che caratterizza le aziende all'avanguardia nello sviluppo delle proprie attività all'estero. Investire nella capacità di comunicare è quindi un'esigenza reale e tante società votate all'internazionalizzazione scelgono di avvalersi della collaborazione di Team Lingue, che da 30 anni supporta le imprese nelle relazioni con l'estero. Tra queste c'è Elemaster, leader nei servizi di progettazione e produzione di apparati elettronici ad elevato contenuto tecnologico con sede a Lomagna. Da molti anni, infatti, l'azienda si avvale della collaborazione di Team Lingue per traduzioni commerciali, economico-finanziarie, asseverazioni e corsi di formazione. Recentemente, il gruppo si è avvalso della professionalità di Team Lingue per traduzioni tecniche relative a un importante progetto di ricerca internazionale relativo ad un'apparecchiatura in ambito medicale. «Il rapporto è per noi soddisfacente - commenta Valentina Cogliati, Corporate Services Management di Elemaster - i servizi affidati sono stati svolti sempre in maniera professionale e nei tempi concordati. Tutti i servizi per le aziende e le informazioni sono a disposizione sul portale www.traduzioni.ihteamlingue.it o www.formazione.ihteamlingue.it



MERATE (LC) | Via Laghetto, 9 | Tel. 039.9906600
COMO | Via San Gerolamo Miani 9 | Tel. 031.2257506
LECCO | Via Ghislanzoni, 4/C | Tel. 0341.1920516



Made in Como

Post Covid Lavoro e mercato



La Filetem Cgil

«Riquilibrare le persone, non estromettere i cinquantenni»

Come superare le difficoltà? Il segretario della Filetem Cgil di Como, Sandro Estelli n ha spiegato che «il settore tessile comasco è fondamentale per l'economia della provincia, oggi il tessile vive una situazione preoccupante con una diminuzione dei

fatturati pari al 40% e con un uso massiccio della cassa integrazione». Estelli ha continuato poi «servono investimenti da parte delle aziende per riqualificare prodotti e produzioni, non è accettabile l'idea di alcune imprese di una sostituzione gene-

razionale tra lavoratori, l'idea di estromettere dalle imprese gli ultra cinquantenni non è e non sarà condivisibile per il sindacato. Accettiamo invece la sfida della riqualificazione del personale al fine di tutelare i lavoratori e lavoratrici».

Crisi tessile abbigliamento

«Ora iniziamo a pensare a ristrutturare le aziende»

Il dibattito. L'ad del Gruppo Ratti, Sergio Tamborini, ai sindacati
«Il Covid ha accelerato il cambiamento, le imprese devono attrezzarsi»

COMO
ENRICO MARLETTA
Cosa succederà nel post? Torneremo al pre o le imprese dovranno misurarsi in un contesto radicalmente diverso? E se sì, quali nuovi spazi di business si profilano e a quale prezzo, innanzi tutto occupazionale, si darà seguito alle inevitabili ristrutturazioni aziendali?
Mentre aleggia lo spettro di un nuovo lockdown nazionale, il distretto tessile comasco si interroga su ciò che succederà poi, un confronto che nei giorni scorsi ha avuto una dimensione pubblica grazie alla tavola rotonda organizzata dalla Filetem Cgil di Como. Accanto ai rappresentanti sindacali (Sonia Paoloni e Sandro Estelli), vi hanno partecipato il sottosegretario Alessia Morani, Carlo Mascellani (Smi) e Sergio Tamborini, ad del Gruppo Ratti. Ed è stato in particolare quest'ultimo a illuminare il macro trend che stanno attraversando il settore.



Sergio Tamborini, amministratore delegato del Gruppo Ratti

Prodotti e stili di vita
«Il Covid non ha determinato e proprie novità ma ha accelerato fenomeni che erano già chiari sul mercato - ha detto Tamborini - mi riferisco a modelli di lavoro ma anche al prodotto. Un esempio? Il formale maschile: era in difficoltà prima e lo è in misura incredibile

ora, pensiamo alla cravatta: non la porta quasi più nessuno, tenere in piedi linee produttive su accessori che non hanno prospettive non ha senso. Bisogna prendere atto che il Covid ha profondamente modificato i nostri stili di vita e di conseguenza anche il modo di vestire».

Certo, molto cambia nei diversi territori (la situazione biellese, ad esempio, è ancora più critica di quella comasca) e molto cambia per i singoli brand (quelli radicati nel Far East stanno godendo di una relativa ripresa), in generale però si prospetta una radicale

trasformazione del sistema. E se inducono all'ottimismo le parole del presidente della Camera nazionale della moda, Carlo Capasa («il nostro è il settore con la più alta percentuale di aziende che dichiara di avere avviato riorganizzazioni e cambiamenti strategici»), è fondato pensare che assisteremo a una dura selezione anche tra i brand e che nelle singole imprese della filiera saranno necessarie profonde ristrutturazioni per reggere nel nuovo contesto. «Digitalizzazione, integrazione tra le aziende e sostenibilità erano già fattori chiave del mercato

- ha detto Tamborini - oggi sono diventati elementi imprescindibili, la crisi del Covid è stata un potente acceleratore di queste dinamiche».

Prendiamo la sostenibilità, è immaginabile, accanto alla riduzione dell'impatto ambientale delle produzioni su cui tanta strada è stata già fatta, che si profili all'orizzonte una riduzione dei consumi. Quanto a lungo si potrà reggere un business alimentato da 150 miliardi di capi di abbigliamento all'anno con una durata di questi ultimi spesso limitata a poche settimane? «Degli aggiustamenti saranno necessari - ha detto Tamborini - vero però che, su questo fronte, si aprono anche prospettive nuove di business. Penso ad esempio al tema del recupero e del riciclo, in Italia produciamo ogni anno 146 mila tonnellate di rifiuti tessili che oggi in parte vengono riutilizzati nei Paesi poveri e in parte finiscono in discarica o nel termovalorizzatore. In questo ambito la filiera può sviluppare nuove attività e quindi creare occupazione».

Lo stop ai licenziamenti
Il lavoro è il tema più delicato in questa fase di drammatica emergenza. È pensabile prolungare ancora lo stop ai licenziamenti? «È un rischio - ha detto Carlo Mascellani, responsabile relazioni sindacali

I numeri del distretto comasco

Le imprese attive in provincia di Como



Numero addetti	Marzo 2017	Marzo 2018	Marzo 2019	Var. % Marzo '19 marzo '20
TESSILE	11.885	11.545	12.289	6,4%
ABBIGLIAMENTO	2.166	2.195	2.351	7,1%
PELLI, CUOIO CALZATURE	212	219	257	17,3%
TOTALE	14.263	13.959	14.897	6,7%



«Per i fatturati un calo del 40% Nuovo equilibrio solo nel 2024»

«In uscita il 20% degli addetti Spazio a un 5% di nuovi profili»

di Smi - bisogna permettere alle imprese di adattarsi alle evoluzioni del mercato». E se il sindacato insiste con la richiesta al Governo di un superammortizzatore dedicato al tessile abbigliamento in attesa di una possibile ripresa nel 2022, Tamborini è stato chiaro: la trasformazione delle aziende non potrà non coinvolgere il capitale umano. Innumeri rappresentano con efficacia la situazione: a livello di sistema il calo dei ricavi è stato del 40% nel 2020 con un rimbalzo del 10-20% il prossimo anno e una situazione di relativo equilibrio che verrà ritrovato solo nel 2024. «Purtroppo - ha detto l'ad della Ratti - il tema non

Una "supercassa" per il comparto

Si apre il confronto con il Governo

L'appello
Un documento condiviso da sindacati e Confindustria Il punto chiave è sugli ammortizzatori

Sindacati e industria uniti per chiedere un'attenzione ad hoc e concreta al tessile. A un settore che è cruciale per il Paese e per i distretti sul territorio ed è stato particolarmente colpito dall'emergenza sanitaria: quasi 66 mila aziende, oltre 580 mila addetti e un fatturato di quasi 96 miliardi di euro (65,9% in esportazioni), ma anche un fiore all'occhiello che fa riconoscere il made in Italy in tutto il mondo.

Durante l'attivo promosso settimana scorsa da Filetem Lombardia e Filetem Como ci si è confrontati alla presenza del sottosegretario Alessia Morani sulle proposte condivise per la tutela e la ripresa del comparto. Un documento sottoscritto il mese scorso da Filetem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil insieme a Confindustria Moda, in cui si evidenzia come il settore sia caratterizzato da poche grandi aziende e un fitto tessuto di piccole imprese, con una filiera che nel nostro Paese è riuscita a mantenere la sua unitarietà. Ci sono aspetti particolarmente pressanti: continuare a produrre in sicurezza, recuperare

il lavoro più velocemente possibile gli addetti della filiera valorizzando le loro professionalità e al contempo favorendo il ricambio generazionale e cogliere l'occasione per mettere mano a problemi strutturali.

Che cosa si chiede al Governo? I punti chiave sono stati ricordati da Luisa Perego, Filetem Lombardia. Primo, agevolare la crescita dimensionale delle imprese. Quindi sostenere il reshoring, il ritorno cioè delle produzioni che erano state portate all'estero. Terzo punto, tutelare dalla concorrenza sleale. Ma anche promuovere a fondo il made in Italy, sostenere la formazione tecnica in linea con le esigenze attuali e infine (ma non ultimo, vista la sua incidenza) supportare il lavoro femminile con la conciliazione dei tempi.

«Il reshoring, il ritorno cioè delle produzioni che erano state portate all'estero. Terzo punto, tutelare dalla concorrenza sleale. Ma anche promuovere a fondo il made in Italy, sostenere la formazione tecnica in linea con le esigenze attuali e infine (ma non ultimo, vista la sua incidenza) supportare il lavoro femminile con la conciliazione dei tempi».

Sembrano temi comuni ai settori, però non è proprio così. Carlo Mascellani, responsabile delle Relazioni industriali di Confindustria Moda, l'ha ribadito: «Ci sono temi tra queste proposte, particolarmente importanti per la moda. Come il costo del lavoro (il co-

sto del lavoro incide nella moda per il 30%, ndr), ma anche il reshoring e il lavoro femminile... ci vuole il confronto per capire se i fondi possano essere orientati nel breve e nel medio periodo a preparare il futuro del settore».

Lo gridano anche i dati citati da Sonia Paoloni, segretaria Filetem nazionale: «All'interno del manifatturiero il settore della moda è stato quello più colpito. Davanti a una situazione come questa, con Confindustria Moda abbiamo così mandato questo documento congiunto. Se non si interviene nel 2021 con ammortizzatori sociali dedicati, rischiamo di avere la ripresa e non più la professionalità».



40%



Lo scenario
Un anno drammatico per il tessile abbigliamento con una previsione di calo dei fatturati tra il 30 e il 40%. Il prossimo anno si prevede un recupero solo del 10-20% per un equilibrio di mercato che si punta a ritrovare nel 2024



Le ultime assunzioni

Tempo indeterminato Apprendisti Tempo determinato
Apprendisti

	Tempo indeterminato	Apprendisti	Tempo determinato	Apprendisti
Dirigenti	10	0	10	10
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	20	0	30	50
Professioni tecniche	150	10	110	270
Professioni esecutive lavori ufficio	30	10	30	70
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	10	0	80	90
Artigiani e operai specializzati	170	0	150	320
Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	200	70	270	540
Professioni non qualificate	0	0	20	20
TOTALE	590	90	690	1.370

Fonte: elaborazioni dati Confindustria Como

«che "odda passà a" nùttata», abbiamo davanti anni difficili e oggi sarebbe opportuno attivare quegli strumenti che consentono alle aziende di adattarsi alla nuova realtà. Va bene quindi la cassa integrazione ma bisogna anche pensare a strumenti che diano alle imprese la possibilità di far uscire dal mondo del lavoro, con il minimo impatto sociale, una serie di professionalità che non sono più attuali».

Il turn over

Il rilancio del settore passa anche da un grande turn over all'interno delle aziende. «La cassa Covid può essere utile ancora per qualche mese - ha

detto ancora Tamborini - poi però dovremo iniziare a pensare alla ristrutturazione delle imprese e allora mi vengono in mente strumenti come i prepensionamenti o il sostegno alle assunzioni. Per molti lavoratori, a livello di sistema, non ci sarà più la possibilità di rientrare. Se mi baso sui i numeri indicati oggi con proiezione 2024, viaggiamo sul 10-20% di uscite con l'ingresso di un 5% di professionalità diverse. Non è solo un problema di quantità ma anche di competenze. In parte è possibile pensare a una riqualificazione delle persone, in parte si dovrà prendere atto di essere arrivati alla fine dell'attività lavorativa».

Lo Stato che salva la moda Corneliani farà scuola?

Il dibattito. Il Mise, con 10 milioni, nel capitale dell'azienda in crisi. Il sottosegretario Morani: «Settore strategico, spazio per altri interventi»

COMO
MARILENA LUALDI

Il pubblico deve intervenire solo per limitare i danni occupazionali oppure può anche prendere in mano la situazione in modo più attivo, mettendoci tanto di risorse? Non è più un dilemma, ma un quesito quello scaturito dal caso Corneliani (società del lusso maschile) e trattato durante l'attivo della Filetem Cgil a Como. Non lo è, perché con il decreto Rilancio lo Stato è appunto diventato ufficialmente attore in un'impresa, e del mondo tessile: il Ministero dello sviluppo economico ha optato per un finanziamento completamente pubblico per l'azienda, annunciando un intervento da 10 milioni. Questo nell'ambito di uno specifico fondo nel decreto.

Nel dibattito comasco, moderato dal giornalista Luca Telesse, si è spostato dunque l'equilibrio della domanda: è caduto un tabù e si proseguirà lungo questa strada oltre l'emergenza oppure rappresenta pur sempre un'eccezione? Per il Governo è apparso come un primo passo, qualche perplessità in più si respira sul fronte di Confindustria.

Per il sindacato è importante invece evidenziare il ruolo del pubblico nel rilancio del settore, non appunto solo una riparazione dei danni, ma anche una promozione. Gli ammortizzatori sociali sono stati e restano preziosi per affrontare l'emergenza economica causata da quella sanitaria in particolare, ma ci sono anche altre strade per incidere maggiormente su aziende simboliche di un tessile ricco di sto-

ria come di difficoltà. Ecco perché la vicenda Corneliani è guardata con molto interesse anche lontano dal luogo d'origine, ovvero da Mantova, e viene studiata con estrema attenzione nel Paese. L'ha sottolineato Sandro Estelli della Filetem Cgil Como: «Su questa vicenda ho una visione esterna, perché non la conosco in prima persona. Ma direi che dal punto di vista della tutela dei marchi e dei posti di lavoro è stata fondamentale un'operazione di questo tipo, che tiene a galla la società». Un intervento attivo, che potrebbe dunque replicarsi laddove ci siano uguali condizioni, di storicità, di sua occupazione e di fattiva possibilità di portare avanti l'attività costruendo un futuro.

Carlo Mascellani, responsabile delle Relazioni industriali di Confindustria Moda, appare più cauto: «Corneliani è un episodio nell'emergenza e le parti che trattano hanno trovato questa soluzione disponibile. Tuttavia, non credo che sia una situazione esportabile in tutto il settore in modo analogo, con lo Stato che entra nel capitale. Anche perché può rallentare cioè la capacità di dell'impresa».

Il sottosegretario del Mise Alessia Morani ha invece ribadito come questo non debba essere per lo Stato un caso isolato. «Corneliani - ha affermato con forza - è stato un nostro primo intervento all'interno di questo fondo istituito dal decreto Rilancio. L'investimento potrebbe riguardare sì marchi storici, ma anche settori strategici per noi quello della moda lo è».



Corneliani, storico brand specializzato nella moda uomo

La scheda

La leva contenuta nel Decreto Rilancio

La leva con cui si è azionata la salvezza di Corneliani, si trova nell'articolo 43 del decreto Rilancio. Con questo strumento è stato istituito un Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività di impresa con una dotazione di 100 milioni di euro nel 2020. Particolari destinatarie, le aziende che hanno marchi storici di interesse nazionale con un numero di dipendenti non inferiore a 250 e che si dibattono in difficoltà sancite con criteri precisi. In questo modo, il Fondo opera

attraverso interventi nel capitale di rischio delle imprese. Chi vuole chiedere di accedere a questa possibilità, deve informare sulle azioni che intende realizzare per ridurre gli impatti occupazionali, ad esempio attraverso incentivi all'uscita, prepensionamenti, riallocazione di addetti all'interno dell'azienda o del gruppo. Inoltre deve rendere noto se ci sono possibili acquirenti e le opportunità per i dipendenti di presentare una proposta di acquisto e ogni altra possibilità di recupero degli asset da parte degli stessi.



Metal Work Service

Solida realtà nel mondo dell'automazione industriale



Metal Work Service S.r.l.
Sede: 23848 Oggiono (LC) - Italy
Tel. 0341 266711 - info.lc@metalworkservice.com
Filiale: 21012 Cassano M. (VA) - Italy
Tel. 0331 280920 - info.va@metalworkservice.com









VIII

Le storie

La passione diventa impresa

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 26 OTTOBRE 2020

Potere delle erbe Cosmesi e detersivi secondo natura

Il percorso. Ermano Spinelli e la sua Hierba Buena, impresa specializzata nella produzione di fitopreparati «Continua sperimentazione, in arrivo i certificati bio»

MARIANO COMENSE
DANIELA MAMBRETTI

Le erbe, con le loro infinite qualità benefiche veicolate attraverso prodotti naturali, efficaci e ecologici, sono le protagoniste dell'attività di Hierba Buena, specializzata in fitopreparazione per la cura della persona, degli animali e della casa, con laboratorio a Mariano Comense (hierba-buena.it).

Un ritorno all'antico, alla semplicità, alla purezza, confortato da materie prime "verdi", essenziali, ma, per alcuni aspetti, anche di ultima generazione. «Alla fine degli anni '80, ho deciso di cambiare vita e di avvicinarmi alla natura e alle erbe. Così, mi sono preparato e ho seguito un corso avanzato di fitopreparazione: da allora non ho più smesso di sperimentare per formulare prodotti ecosostenibili e, presto, anche biologici, data la certificazione in corso» spiega Ermano Spinelli, titolare di

Hierba Buena. Nei prodotti pensati, formulati e sperimentati nel tempo, le erbe hanno un ruolo centrale e si esprimono grazie alle alte concentrazioni dei loro principi attivi e agli escipienti e tensioattivi di origine naturale, oggi finalmente disponibili grazie all'evoluzione nella ricerca e nelle tecniche di estrazione.

La ricerca

«Il nostro obiettivo primario è quello di ottenere un prodotto il più possibile pulito, partendo dal principio attivo dell'erba che lo caratterizza con le sue qualità, insieme a tutti gli altri ingredienti che, oggi, coniugano delicatezza e efficacia. Per esempio, i tensioattivi di origine naturale conferiscono forza al prodotto che deterge accuratamente, senza, però, danneggiare» sottolinea Spinelli.

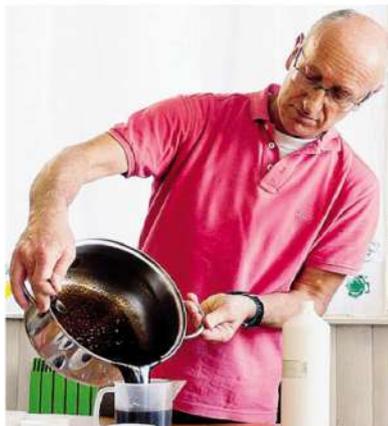
Per ogni formulazione sono necessarie numerose prove e sperimentazioni finalizzate al giusto equilibrio tra i diversi elementi che, finalmente, consentono preparati essenziali nella composizione, ma puntuali nei risultati. Tra i diversi prodotti spiccano, per esempio, una crema lenitiva concentrata, a base di estratti di arnica, artiglio del diavolo e argilla verde, che le conferi-

scono notevoli proprietà antinfiammatorie, come pure quella nutriente alla calendula concentrata al 30%, ideale per le pelli secche e delicate, fino a un'intera linea di prodotti senza profumo per l'igiene del corpo, pensata per chi è particolarmente sensibile alle fragranze. I saponi artigianali, poi, sono lontani dalle formulazioni commerciali che spesso contengono grassi animali di scarto o olio di palma, ma sono, invece, a base di olio d'oliva, di cocco o di mandorle.

La stessa attenzione è stata riservata ai detersivi per la casa che, anche se efficaci, sono altamente biodegradabili e a basso impatto ambientale. «Oltre alla linea completa di detersivi formulati con semplice sapone, offriamo anche alcune sostanze molto utili per l'igiene domestica da impiegare, solo in caso di necessità, nel bucato nei detersivi per le pulizie. Il percarbonato di sodio, per esempio, può essere aggiunto al lavaggio solo in caso di capi particolarmente sporchi, mentre l'acido citrico, oltre a essere un ottimo anticalcare, può sostituire l'ammorbidente» aggiunge.

Gli animali

Per gli animali domestici, è stata studiata una linea espressamente dedicata a loro



Ermano Spinelli al lavoro nel suo laboratorio



Una linea di prodotti del brand brianzolo Hierba Buena

bisogni, come un shampoo delicato per rispettare il Ph fisiologico e uno antiparassitario a base di olio di neem e quassia che svolgono una funzione protettiva. «Gli animali necessitano di estrema misurazione di azioni mirate solo quando necessario. Il neem, un olio repellente, e la quassia, una pianta amarissima poco gradita alle zanzare, sono tra i nostri migliori alleati» puntualizza Spinelli. Inoltre, per lenire le infiammazioni che li possono colpire è stato formu-

lato persino un impacco composto da argilla e arnica del tutto sicuro, data la predisposizione degli animali a leccare qualsiasi sostanza depositata sul pelo. Per riuscire a apprezzare la naturalezza e la biocompatibilità dei prodotti è utile leggere l'etichetta, maggiori consultando il sito biosidizionario.it che si avvale di una intuitiva grafica a semaforo per aiutare il consumatore a orientarsi facilmente tra le infinite sostanze dai nomi impronunciabili.

La scheda

Obiettivo raggiunto Prima linea plastic free

Scheda: una linea zero plastica. Dopo trent'anni di esperienza nelle fitopreparazioni, Ermano Spinelli, titolare di Hierba Buena, è riuscito a realizzare, solo un anno fa, un altro sogno: la creazione di zeroP (zeroP.it), una linea di prodotti totalmente liberi dalla plastica. «L'intento è sempre la formulazione di prodotti "verdi", sicuri e efficaci, ma a questo risultato si è aggiunta la volontà di proporre i nostri articoli attraverso contenitori a basso impatto ambientale» spiega Spinelli. Non solo zero plastica, poiché i prodotti sono confezionati in recipienti facilmente riciclabili o in bioplastica, ma anche zero polistirolo, dal momento che il materiale da imballaggio per le spedizioni è costituito da espansi di mais facilmente compostabili, e zero vuoti a perdere, poiché i flaconi di vetro vuoti vengono raccolti, sterilizzati e riutilizzati. Proprio come quelli che contengono il detersivo per il bucato e quello per lavare i piatti, ai quali è stata tolta l'acqua per ottenere una sorta di pasta altamente concentrata, ma anche massimamente biodegradabile. Sono anche stati studiati contenitori insoliti, come quelli realizzati completamente in cartone e carta oleata per il nuovo stick per labbra. Anche la scelta delle materie prime spazia tra quelle naturali o di derivazione naturale, biodegradabili, ipoallergeniche, senza conservanti o con conservanti semplici e naturali e, soprattutto, con un impatto praticamente inesistente per l'uomo e per l'ambiente.

Inoltre, in alcuni casi, sono anche a chilometro zero: una delle ultime creme messe a punto, per esempio, è a base di aloe che viene raccolta a Montevicchia e che viene subito lavorata freschissima, mentre la bava di lumaca proviene da Ronco Brianzino. D. M.M.



Escipienti e tensioattivi di origine naturale

Carta, mani e immaginazione Le mille forme degli origami

Il progetto

Spille, trottolo, fiori ma anche lampade. Le colorate creazioni di Marinella Della Toffola

Sono giocose, decorative, utili e coloratissime le creazioni di Marinella Della Toffola, specializzata nella costruzione di origami in carta vintage dipinta a mano e ideatrice, a Como, di Mariagami (mariagamiweb.com). Scatole, lampade, sculture volanti, coroncine, bouquet e rami fioriti, trottolo, collane e spille vengono realizzate unicamente piegando fogli di carta dipinta o decorata che, nelle mani di Marinella, assumono forme e architetture armoniose e poetiche. «Sono restauratrice di di-

pinti e ho lavorato per diversi anni soprattutto nei cantieri. Poi, per ragioni familiari e per passione mi sono dedicata alla decorazione della carta che raccoglievo in qualsiasi occasione e di varia origine, come libri, pubblicazioni o riviste. Dopo aver accumulato una sorta di archivio, ho deciso di mettere a frutto la tecnica dell'origami che avevo acquisito grazie a un amico giapponese dei miei genitori che intratteneva nei piccoli facendoci creare semplici oggetti» spiega.

Lentamente ha preso forma l'incontro di più passioni: la carta di recupero, l'amore per la pittura, dal momento che a Marinella piace molto decorare la carta con pennelli e colori o, semplicemente, a punta di china per un effetto più grafico, e la tecnica dell'origami che



Alcune delle lampade in carta vintage

richiede determinazione, abilità manuale e una certa capacità immaginifica. Negli anni, ha cercato di studiare, di realizzare, ma anche di inventare forme spesso complesse, dan-

do libero sfogo alla sua fantasia partendo da semplici quadrati di carta, progetta e costruisce oggetti o vere e proprie installazioni per decorare spazi o pareti, poiché ciò che

realizza può essere appeso, appoggiato o usato come contenitore. Inoltre, più che riproporre le forme per ciò che rappresentano, preferisce conferire ai suoi pezzi un linguaggio simbolico: un suo mazzo di fiori difficilmente è composto da fiori di carta immediatamente riconoscibili, ma piuttosto da forme evocative dei colori, della grazia e della leggerezza tipicamente floreali. E così, ecco che un passerotto è rappresentato da un semplice cubo con delle alette che istantaneamente lo fanno immaginare in volo, oppure pesci che si esprimono nella brillantezza dei colori e nelle particolari ripiegature che ne ripropongono i volumi panciuti, mentre le collane si snodano in una rincorsa di piccoli riquadri accuratamente accostati cromaticamente che ricordano l'effetto di un'infinita sorpresa che si ripete.

«Gli oggetti piccoli richiedono spessori di carta più sottili, mentre quelli più voluminosi necessitano di maggiori consistenze. L'abilità sta nella

capacità di ripiegare con precisione ogni tipo di carta, anche quella più pesante, ma, soprattutto, nello sviluppo delle pieghe ben assottiate, anche minuscole, che conferiscono all'oggetto l'aspetto prima visualizzato che poi lo identificherà. Senza dimenticare che la tecnica non prevede l'uso della colla, poiché tutto deve unirsi e fissarsi a incastro, con le dovute eccezioni per forme particolari, come le scatole dove è necessario che alcune parti siano accuratamente connesse» sottolinea Marinella, che realizza anche creazioni su richiesta per occasioni speciali, come feste, esse o cerimonie, che subito assumono un'aura esotica e trasognata. D. M.M.



Il punto di partenza sono sempre fogli quadrati



Il nuovo decreto: addio alle cene fuori

Le regole. Conte ha firmato il testo: ecco cosa si può e cosa non si può più fare da oggi fino al 24 novembre. Chiuse piscine, palestre, cinema e teatri. Restano aperti parrucchieri e centri estetici. Vietate le feste di nozze

Si potrà andare a lavorare, ma sarebbe meglio usare il "lavoro agile" da casa. Ci si potrà spostare, ma sarebbe meglio evitare di farlo se non «per esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità, per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi». Si può potenzialmente accogliere ospiti a casa, ma «è fortemente raccomandato di non ricevere persone diverse dai conviventi». A una settimana dall'ultimo decreto es pochi giorni dalla ordinanza che in Lombardia ha chiuso le superiori e imposto il coprifuoco dopo le 23, ecco nuove regole che stringono ulteriormente le maglie delle occasioni di socializzazione, per paura delle conseguenze della seconda ondata di Covid.

Ecco, nello specifico, ciò che si può o non si può fare.

Ristoranti e bar

Dopo cinema e teatri, sono quelli che pagano lo scotto maggiore: da oggi non è più possibile cenare fuori. Ristoranti, bar, pizzerie, pub, gelaterie chiudono alle 18. Consentita la consegna a domicilio e fino alle 23 (termine massimo per la Lombardia) il cibo da asporto (con l'obbligo di consumarlo a casa). Inoltre, nell'orario di apertura, i tavoli potranno ospitare al massimo 4 persone, solo se conviventi.

Cinema e teatri

Come accennato sono tra le attività più penalizzate: spento il grande schermo, spari chiusi. Restano invece aperti i musei, con ingressi contingentati.

Matrimoni e feste

Lo scorso decreto, pur limitando il numero a un massimo di trenta ospiti, consentiva le feste per battesimi, matrimoni,

Fortemente raccomandato non ricevere a casa persone diverse dai conviventi

comunioni. Da oggi tutto questo è vietato: stop a qualsiasi tipo di festa pubblica o privata almeno fino al prossimo 24 novembre.

Piscine, palestre, sport

Altre attività chiuse: le piscine e le palestre. Dopo gli sport di contatto, vietato dunque anche il nuoto e l'attività all'interno delle palestre. Chiusi anche gli impianti sciistici (saranno le regioni a decidere se aprirle agli amatori) ad eccezione di chi fa agonismo. Si può invece fare attività sportiva all'aperto con l'obbligo di distanziamento (quindi resta consentita la corsa oppure il giro in bici). Chiusi anche i centri benessere, mentre restano regolarmente aperti parrucchieri e centri estetici.

Fiere, sagre e convegni

Stop anche per le fiere, le sagre, i convegni e i congressi. Stop alle manifestazioni pubbliche, a meno che non siano fatte in forma statica (niente cortei) e garantendo il distanziamento tra i partecipanti.

Superiori, niente lezione

Il premier Conte ha consentito una presenza in classe per gli studenti delle superiori pari al 25%, ma in Lombardia da oggi è didattica a distanza obbligatoria nelle secondarie di secondo grado. Lezioni in presenza per materne, elementari e medie.

Coprifuoco

Resta confermato in Lombardia il divieto di spostamenti dalle 23. Resta consentito lo spostamento fuori comune o fuori regione anche se il decreto «raccomanda» di non spostarsi senza un valido motivo.

Ospiti a casa

Infine si potrà continuare a ricevere ospiti a casa: il decreto non pone divieti, ma sul punto il testo scrive che «è fortemente raccomandato di non ricevere persone diverse dai conviventi» salvo che per lavoro o situazioni di necessità.

P. Mor.

Le nuove restrizioni

Dpcm del 25 ottobre



ESERCIZI PUBBLICI

- Bar, ristoranti, gelaterie e pasticcerie aperti dalle 5 alle 18
- Consumo al tavolo per un massimo di 4 persone nello stesso tavolo (conviventi)
- Dopo le 18 è vietato il consumo di cibi e bevande nei luoghi pubblici e aperti al pubblico
- Consentita senza limiti di orario la ristorazione in alberghi e autogrill
- Consentita la ristorazione con consegna a domicilio
- Consentita fino alle 24 la ristorazione con asporto, con divieto di consumazione sul posto



SPORT

- Chiusi gli impianti sciistici, ma possono essere utilizzati da atleti professionisti
- Le Regioni decidono se aprire o meno gli impianti agli sciatori amatoriali
- Chiuso palestre, piscine, centri natatori, centri benessere, centri termali
- Sospesi eventi e competizioni sportive di ogni ordine e disciplina
- Consentiti gli eventi e gli allenamenti degli atleti agonisti



SPOSTAMENTI

- È raccomandato fortemente di non spostarsi, con mezzi di trasporto pubblici o privati, salvo che per esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità



ESAMI

- Potranno tenersi concorsi pubblici e privati

VALIDITÀ

26 OGGI

24 NOVEMBRE



SCUOLA

- Dal 26 ottobre le scuole superiori svolgono le loro lezioni a distanza, salvo eventuali bisogni educativi speciali. I laboratori continueranno a svolgersi in presenza



LUOGHI PUBBLICI

- Delle strade o piazze in città può essere disposta la chiusura al pubblico dopo le 21



DIVERTIMENTO

- Restano chiusi teatri, cinema e discoteche
- Sono vietate le feste nei luoghi al chiuso e all'aperto, comprese quelle conseguenti alle cerimonie civili e religiose
- Chiuso le attività di sale giochi, sale scommesse, sale bingo, casinò e parchi di divertimento
- Sono vietate le sagre, le fiere e gli altri analoghi eventi
- I musei restano aperti, ma con fruizione contingentata



MANIFESTAZIONI

- Cortei vietati, ma ok ai sit-in purché vengano rispettate le distanze di sicurezza



CASE DI RIPOSO

- L'accesso di parenti e visitatori nelle Rsa, hospice, strutture riabilitative e strutture residenziali per anziani è limitato ai soli casi indicati dalla direzione sanitaria della struttura

L'EGO - HUB

NUOVA ACCADEMIA DEGLI STUDI

ISCRIZIONI APERTE 2020/2021

SCONTO SULLA QUOTA D'ISCRIZIONE

CORSI TRAMITE F.A.D. O IN CLASSE ED AMBIENTI SICURI E A NORMA

RECUPERO ANNI PER OGNI INDIRIZZO SCOLASTICO
CORSI PROFESSIONALI E AZIENDALI
SERVIZIO DIPOSCUOLA

031262971 - SCUOLARECUPEROANNI.EU
VIA LEONE LEONI 7 - COMO

«Turismo, stato di crisi Hotel a rischio chiusura»

L'allarme

Per l'assessore regionale Lara Magoni il governo deve convocare un tavolo permanente

«Dobbiamo raccogliere il grido d'allarme del turismo: occorrono subito la dichiarazione dello stato di crisi e la convocazione di un tavolo permanente. Lo avevo già invocato nei mesi scorsi. Un appello caduto nel vuoto e nel frattempo per il compar-

to abbiamo visto solo il flop del bonus vacanza voluto dal Governo. Oggi, alla luce della nuova e aggravata situazione, questa richiesta d'aiuto non può rimanere più senza risposta: ne va della sopravvivenza di un settore che genera il 13% del Pil».

A dirlo è Lara Magoni, assessore al Turismo, Marketing Territoriale e Moda di Regione Lombardia. «I dati che ci arrivano sono allarmanti: le agenzie turistiche hanno già visto calare i pro-

pri fatturati di oltre il 90%, solo il 20% delle camere degli alberghi è occupato e molti sono a rischio chiusura - sottolinea Magoni - È quindi vitale per il settore che il Governo si adoperi per dichiarare lo stato di crisi del turismo, oltre alla convocazione di un tavolo permanente del comparto».

Dopo un'estate con qualche timido segnale di ripartenza, anche sul Lario il settore turistico è tornato a risentire pesantemente della crisi causata dalla pandemia. Mancano i turisti e ora con lo stop anche all'attività convegnistica la situazione non può che peggiorare ulteriormente.



Covid

La situazione a Como

Bar e ristoranti: «Una mazzata» Fiere in ginocchio, salta Comocrea

Le reazioni. Arcioni (Villa Erba): «Ennesimo colpo». Dadati (Lariofiere): «Settore più colpito»
Confcommercio: «Tante attività a rischio». Protestano i gestori di teatri, cinema e palestre

Rabbia, preoccupazione, delusione, ma anche senso di responsabilità e rassegnazione ad aspettare tempi migliori. Sono queste le prime reazioni dei settori coinvolti nel lockdown varato ieri dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

«Un anno perso»

Bar, ristoranti e pasticcerie chiusi dalle 18, teatri, cinema, palestre e piscine chiusi così come stop a fiere e convegni. E la prima a saltare sarà Comocrea, che avrebbe dovuto aprire oggi a Villa Erba. Nessuno spiraglio dalla nuova disposizione in vigore da oggi e anche dalla prefettura, consultata dai vertici del polo fieristico, è arrivato il no. Il presidente di Villa Erba **Filippo Arcioni** parla di «ennesimo colpo del Covid su Villa Erba». «Siamo di fronte a un anno perso - dice - e anche le due fiere significative in programma non si faranno. Eravamo attrezzati, lo spazio è ampio con tante entrate e uscite, più padiglioni, ma nulla. Da persone responsabili diciamo che in questo ennesimo sacrificio serve per farci uscire in fretta, lo accettiamo. Ma speriamo di uscire quanto prima».

Il presidente dell'Associazione espositivi fiere italiane **Maurizio Danese** ha parlato di «shock gravissimo per il settore fieristico per il quale serve un atto urgente con un intervento economico a fondo perduto» e ha detto che «non si può chiedere il settore da un giorno all'altro». **Fabio Dadati**, alla guida di LarioFiere aggiunge: «Noi avevamo deciso di sospendere le fiere sull'artigianato e sull'elettronica e la decisione del Governo non ci stupisce: si va in questa direzione e non possiamo che prenderne atto. Il comparto fieristico è il più colpito in assoluto anche perché non ha avuto alcun ristoro. Le perdite nostre e di Villa Erba sono importanti e in più ci sono le tasse da pagare. Solo l'Imu per noi è 180mila euro». Dadati, che è anche im-
pre-

ditore turistico aggiunge: «Noi da domani saremo chiusi. Se il ristorante è serio i locali sono sicuri. Tra l'altro nel decreto non ci sono cenzi ai trasporti pubblici, dove i problemi sono grandi».

In ginocchio anche bar e ristoranti con il direttore di Confcommercio **Graziano Monetti**, che annuncia per oggi la convocazione del consiglio: «Siamo perplessi e stupiti che si vadano ancora una volta a incidere sempre su un settore già pesantemente penalizzato. Si colpiscono i soliti noti, ma non una parola sui settori dove ci sono i problemi maggiori, ad esempio i trasporti. Ci siamo mossi con grande senso di responsabilità, abbiamo seguito i protocolli, ci siamo adeguati, sono stati spesi molti soldi e adesso si chiede di no». Sulle promesse di ristori di Conte dice: «Ancora aspettiamo i soldi del primo provvedimento e vediamo con favore il cambio dell'ente erogatore, dall'Impa all'Agenzia delle Entrate. Va bene gli interventi a fondo perduto, ma contestualmente bisogna agire sul congelamento delle imposte a tutti i livelli perché in questo secondo lockdown rischiamo di perdere, a Como, centinaia di imprese. Si rischia il collasso di un settore già fortemente provato».

«Posti sicuri, ma chiusi»

Situazione molto pesante anche nel mondo della cultura. «Non possiamo che accettare e capire che qualsiasi scelta è difficile - dice **Barbara Minghetti** - e che anche questa non sarà stata presa a cuor leggero. Avremmo sperato di poter tenere aperti i teatri, seppur con limitazioni e in orario ridotto, perché avevamo lavorato per poter riaprire in sicurezza. A Comoda settembre si è lavorato per un teatro sicuro». E aggiunge che serve parlare con il ministero per le «modalità di supporto di lavoratori intermittenenti e stagionali che sono in gravissima sofferenza».



Locali vuoti e chiusura ulteriormente anticipata

Chiusi di nuovo anche i cinema. **Paolo Petazzi**, fondatore della catena Cinelandia che guarda avanti «il nostro orizzonte ormai è il settembre del 2021, quando usciranno i film americani. Lavorare pochissimo o stare chiusi cambia poco. Manca il prodotto che arriva dagli Stati Uniti ed è tutto fermo».

Dice però che «il cinema è un posto sicuro, non c'è stato un solo contagio nei multisala» e inviti tutti «ad abbassare i toni poiché il momento è difficile e oggi per molti il problema non è il Covid, ma far mangiare la propria famiglia».



Filippo Arcioni



Graziano Monetti



Barbara Minghetti



Paolo Petazzi

della federazione mondiale Powerlifting - dovrebbe dimettersi perché, o non conta nulla all'interno del governo, o ha perso in giro i gestori di palestre e piscine avendo emanato solo i altro ieri nuovi protocolli anti-Covid. Conte non ha chiuso solo le palestre e le piscine ma di fatto lo sport nella sua interezza».

G. Ron.

Superiori, a casa tutti gli studenti E la prof scrive al ministro

Da oggi lezioni online

La docente del Giovinò «Perché invece noi dobbiamo stare in aula? Che senso ha tutto questo?»

Gli insegnanti delle superiori sono tenuti ad andare a scuola per far lezione agli alunni. Gli alunni, però, da oggi sono tutti a casa, perché c'è l'obbligo di didattica a distanza.

Un paradosso che ha spinto la docente del liceo Giovinò **Valentina Romano** a rivolgersi direttamente al ministro **Luca Azzollino**, con una lettera aperta: «Se la scuola è vuota, non posso fare lezione da casa pure io? - scrive - Lavorare da casa, con il mio computer, come stanno facendo migliaia di lavoratori, senza esporsi a un rischio evitabile? La risposta è che la modalità di lavoro "agile" non è prevista per la nostra specifica categoria. Ho pensato ad una bufera, ministra, sul serio. Perché tutti dicono che è meglio stare a casa e a noi professori - che in Italia vantiamo il primato di essere i più anziani d'Europa - vien detto che no, da lunedì dobbiamo uscire per andare sul posto di lavoro. Una volta lì, trotterei le re-mo mascherati da un'aula all'altra della scuola cambiando ogni ora postazione, spazzteremo su una tastiera su cui hanno spazzato prima di noi altri colleghi, faremo lezione in aula in cui la temperatura non è proprio tropicale, la connessione non proprio velocissima, l'acustica non proprio da studio di registrazione, e passeremo le ore buche tutti insieme in sala professori scorrendo via brulè e ricordando i vecchi tempi... quando la Didattica a Distanza non c'era, ma c'era solo la Didattica in presenza, che era rimasta l'unica cosa bella dell'insegnamento in una scuola completamente allo sfascio».

La docente sottolinea che, se non è previsto da contratto lo smart working, allora non lo è nemmeno la didattica a distanza: «Eppure l'abbiamo fatta lo stesso, per quattro lunghissimi mesi. Vorrei sapere, ministra, che senso ha tutto questo?».

Gli attori oggi in piazza Presidio fuori dal Sociale

Il settore penalizzato

Si ritroveranno simbolicamente in piazza Verdi, questa mattina alle 10, per fare presente a tutti che loro ci sono, esistono, stanno pagando un prezzo molto alto alle misure imposte dal Dpcm. Parliamo del gruppo di attori e ballerini professionisti del gruppo "Palestra Teatranti Como". Un presidio nato spontaneamente dopo aver appreso i contenuti del nuovo decreto firmato dal presiden-

te del Consiglio. C'è grande preoccupazione d'altro canto tra i lavoratori del mondo dello spettacolo, visto che il settore ha risentito più di altri del lockdown e delle misure anti contagio. I teatri sono rimasti chiusi a lungo, quando hanno potuto riaprire sono stati costretti a fare i conti con limiti molto stringenti sul numero di spettatori, e ora devono nuovamente chiudere. Un colpo pesantissimo per gli attori e gli altri lavoratori che gravitano attorno al settore.

Il sottoscritto Dott. Stefano Marchesano, Commissario Liquidatore della FRIMA SOCIETÀ COOPERATIVA IN LIQ. IN L.C.A. - D.M. 38218 Ministero dello Sviluppo Economico - pubblicato in G.U. Serie Generale n. 279 del 29/11/2018 - a seguito di intervenuta autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza della Procedura concorsuale

AVVISA

«che il giorno 29/11/2020 a partire dalle ore 9.00 presso il Dott. GIANFRANCO MANFREDI, Notaio in Cantù (CO) - con Studio in Corso Unità d'Italia n. 14 - si terrà la vendita senza incanto degli immobili sociali di proprietà della intestata procedura tutti siti nel Comune di Cantù (CO), in via G. Menotti n. 10/A e n. 10/B, suddivise in n. 24 lotti tra loro distinti e separati, come vengono brevemente individuati nella documentazione allegata all'avviso sul sito internet www.asegugliardite.it, al prezzo base a fianco di ciascun lotto specificato, con le prescrizioni ivi specificate.

La vendita avverrà:
- il giorno 29/11/2020 dalle ore 09.00 per i lotti contrassegnati dai numeri da 1 a 24.
Trattasi di appartamenti, autorimesse, cantine e posti auto meglio identificati nella documentazione in allegato a detto avviso e disponibile presso lo studio del Notaio Gianfranco Manfredi con studio in Corso Unità d'Italia n. 14 a Cantù (CO).

Ogni eventuale interessato a visionare l'avviso di vendita e tutta la documentazione utile (perizie, planimetrie, foto ecc.) sul sito internet www.asegugliardite.it. I beni sono meglio descritti nelle singole relazioni di stima a firma Ing. Marco Rubin e reperibili sul sito internet www.asegugliardite.it, che devono essere consultate dagli offerenti ed alle quali si fa espresso rinvio anche per tutto ciò che concerne l'esistenza di eventuali oneri e pesi a qualsiasi titolo gravanti sui beni.

Per migliori informazioni e per fissare l'appuntamento per le visite agli immobili e per maggiori informazioni contattare il Commissario Liquidatore ai seguenti recapiti (tel. 031 3511248 oppure e-mail: stefano.marchesano@studiofiamarchesano.com)

Il sottoscritto Dott. Stefano Marchesano, Commissario Liquidatore della FRIMA SOCIETÀ COOPERATIVA IN LIQ. IN L.C.A. - D.M. 38218 Ministero dello Sviluppo Economico - pubblicato in G.U. Serie Generale n. 279 del 29/11/2018 - a seguito di intervenuta autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza della Procedura concorsuale

AVVISA

«che il giorno 27/11/2020 a partire dalle ore 9.00 presso il Dott. GIANFRANCO MANFREDI, Notaio in Cantù (CO) - con Studio in Corso Unità d'Italia n. 14 - si terrà la vendita senza incanto degli immobili sociali di proprietà della intestata procedura tutti siti nel Comune di Cantù (CO), VIA MONTE NERO, 41/A suddivise in n. 27 lotti tra loro distinti e separati, come vengono brevemente individuati nella documentazione allegata all'avviso sul sito internet, al prezzo base a fianco di ciascun lotto specificato, con le prescrizioni ivi specificate. La vendita avverrà:

- il giorno 27/11/2020 dalle ore 09.00 per i lotti contrassegnati dai numeri da 1 a 27
Trattasi di appartamenti, autorimesse e posti auto meglio identificati nella documentazione in allegato a detto avviso e disponibile presso lo studio del Notaio Gianfranco Manfredi con studio in Corso Unità d'Italia n. 14 a Cantù (CO).

Ogni eventuale interessato a visionare l'avviso di vendita e tutta la documentazione utile (perizie, planimetrie, foto ecc.) sul sito internet www.asegugliardite.it. I beni sono meglio descritti nelle singole relazioni di stima a firma Ing. Marco Rubin e reperibili sul sito internet www.asegugliardite.it, che devono essere consultate dagli offerenti ed alle quali si fa espresso rinvio anche per tutto ciò che concerne l'esistenza di eventuali oneri e pesi a qualsiasi titolo gravanti sui beni.

Per migliori informazioni e per fissare l'appuntamento per le visite agli immobili e per maggiori informazioni contattare il Commissario Liquidatore ai seguenti recapiti (tel. 031 3511248 oppure e-mail: stefano.marchesano@studiofiamarchesano.com)



Parolario, si prosegue online Sospesa la Fiera del libro

La rassegna. Scatta lo stop alle iniziative con presenza di pubblico in sala. Sarà possibile seguire tutti i prossimi appuntamenti sulla pagina Facebook

ALESSIA ROVERSI

È stato l'ultimo giorno in presenza per Parolario, l'ultima domenica in cui il pubblico e gli ospiti hanno potuto varcare la soglia di Villa Olmo e degli altri luoghi del Festival.

Da oggi infatti, nel rispetto del nuovo decreto firmato dal Presidente del Consiglio, sono di fatto chiusi, in tutta Italia e fino al 24 novembre, tutti i luoghi della cultura e sono sospese le fiere e le manifestazioni pubbliche. Ma il Festival, che per questa sua ventesima edizione ha scelto come tema il Coraggio, ha deciso di trasformare tutti gli appuntamenti in presenza in incontri online, che saranno interamente trasmessi sulla pagina Facebook di Parolario nei giorni e negli orari previsti da calendario originale.

Per quanto riguarda la Fiera del Libro, invece, tutti gli incontri risultano al momento sospesi ed è annullato il bookshop allestito all'interno di Villa Olmo (per informazioni e aggiornamenti, consultare i siti di Parolario e della Fiera del Libro).

Spazio anche ai bimbi

La mattinata di Parolario ieri si è aperta a Villa Bernasconi con il nuovo romanzo di **Domenico D'Arra** dal titolo "Malinverno" ed è proseguita a Villa Olmo con la presentazione del Circolo dei Lettori di Como.

Spazio ai bambini, alle passeggiate, all'arte, alla filosofia, alla religione, alla musica e alla buona tavola in una giornata che ha visto protagonista, nell'ambito della Fiera del Libro, anche il romanzo a fumetti, con la presentazione di "La terra, il cielo, i corvi" dei comaschi **Te-**



Mario Schiani ha presentato ieri il suo romanzo dialogando con Amanda Prada BUTTI

resa Radice e Stefano Turconi.

La presentazione
L'intreccio tra presente e passato è stato, invece, il tema principale della presentazione del nuovo romanzo del giornalista **Mario Schiani**, intitolato "Quel dolce nome", che ha riscosso un grande interesse da parte del pubblico, intervenuto con domande e considerazioni. Si è parlato dell'uso raffinato della lingua e delle scelte lessicali compiute dall'autore, frutto di una lunga ricerca e di un recupero accurato e quasi musicale della parola, con un passaggio sui personaggi e sull'identità di ognuno. «Quello che ci dà presenza e riconosci-

mento - ha detto Schiani - è il nostro ruolo sociale e lavorativo, a cui siamo tesi tutti i giorni. I personaggi di questo libro vogliono scardinare tutto questo e diventare indipendenti da essi, si confessano con il protagonista perché sanno che non saranno mai giudicati da lui, che porta di sé un "indivisoibile colpa". La lingua che utilizzano, così amplosa, diventa un'architettura spettacolare, ma può essere solo quella e nient'altro». Oltre all'identità, anche la dignità è uno dei temi trattati nel romanzo, riconoscibile nella figura di Giulia, la figlia del protagonista. «Il suo disaccordo con il padre non è conflittuale, ma è causato da una mancanza di rapporto. Lei ha un nome, che è

segno di unicità, e trova un modo di comunicare con il padre attraverso libri e un linguaggio che perde tutta la sua enfasi lessicale, acquistando significato. Il tema ospedaliero è nato molto prima di questo periodo terribile che stiamo vivendo, e la figura di Giulia è determinata e coraggiosa, capace di aggrapparsi alla speranza».

«Il conflitto con il padre non è una vicenda autobiografica - ha aggiunto Schiani - ma sono pensieri che mi sono passati per la testa, aspetti di me che sono emersi negli anni, cose e persone che ho visto e ho conosciuto. Paradossalmente, Giulia è il personaggio più distante da me, perché non ha difetti. Per quello le sono così affezionato».

LE ALTRE NOTIZIE

Esposta l'urna Volpi Si prega per la salute



L'urna Volpi esposta sull'altare della Cattedrale BUTTI

In Cattedrale
Da ieri sull'altare il cofanetto in argento che contiene le reliquie di diversi santi

È stata esposta ieri sera prima dei Vespri l'Urna Volpi sull'altare del Duomo, dove resterà fino al primo novembre. Il Capitolo della Cattedrale, rinnovando questo antico rito di devozione popolare, quest'anno «vuole raccomandare al Signore per intercessione dei santi la salvaguardia della salute, condizione necessaria per una vita serena e

operosa e per l'espressione pubblica della fede nei riti liturgici». Un significato speciale, insomma, vista la particolare situazione di emergenza sanitaria che sta colpendo il mondo in toto. Realizzata in argento, l'urna venne fatta realizzare nel 1586 dal vescovo Giovanni Antonio Volpi per conservare in modo definitivo le reliquie possedute dalla Cattedrale. Contiene un pezzo antico di devozione popolare, quest'anno «vuole raccomandare al Signore per intercessione dei santi la salvaguardia della salute, condizione necessaria per una vita serena e

G. Ron.

Lavori in via Cairoli Nuova pavimentazione

Il cantiere

Da oggi e fino al 22 novembre sarà rifatta la pavimentazione in cemento lavato di via Cairoli successivamente ai lavori di Enel. Lo fa sapere il Comune. Le linee di trasporto pubblico provenienti da via Bianchi Giovanni saranno deviate su piazza Cavour con uscita sul Lungo Lario Trieste / Trento. Gli

autobus provenienti dalla corsia preferenziale del lungolago in direzione di piazza Cavour proseguiranno la marcia lungo il percorso alternativo Lungo Lario Trento / piazza Cavour / via Bianchi Giovanni. Per consentire la deviazione sarà interdetto il transito pedonale lungo la corsia realizzata per i bus in piazza Cavour, delimitandola con delle transenne.

Ticino, lo studio sul traffico Effetto frontalieri in autostrada

Viabilità

Il record a Grancia che è il Comune non a caso in cui i frontalieri superano i residenti

I tre punti a più alta densità di auto (e mezzi) dei frontalieri rappresentano anche i tre punti più trafficati dell'intera viabilità ticinese riferita all'autostrada A2. E questo, al netto delle polemiche generate dall'introduzione della cosiddetta tassa di collegamento (congelata ad oggi fino al 2022), la dice lunga su quanto proprio l'A2 da lunedì a venerdì sia a tutti gli effetti l'autostrada "dei frontalieri".

I dati sul traffico in Ticino, elaborati dall'Ufficio di statistica cantonale in collabora-

zione con la Sezione della Mobilità, dicono che a Grancia - Comune in cui ci sono più frontalieri che residenti - in base ai dati aggiornati a inizio mese - l'A2 ha stabilito il suo record di transiti con un picco (è proprio il caso di dirlo) di 73806 veicoli. Al secondo posto, si piazza Maroggia con 70397 veicoli, mentre la terza piazza spetta alla circoscrizione di Lugano, con un dato pari a 58689 veicoli.

Il primato

Sempre a Grancia, l'autostrada A2 ha stabilito il record assoluto di transiti dell'ultimo biennio di tutta la viabilità ticinese.

Lo ha fatto non in un giorno qualsiasi della settimana, ma di venerdì, giorno in cui



L'autostrada A2 a Lugano ARCHIVIO

tutti i frontalieri fanno rotta verso casa. Venerdì 27 luglio 2018 l'A2 ha raggiunto la quota record di 102571 veicoli in transito, per gran parte auto. E questo è l'altro dato interessante perché su un totale di 304 veicoli oggetto dell'indagine voluta da Bellinzona ben 233 mila risultano essere auto.

Un passeggero per veicolo

Su questo dato hanno certamente il loro peso specifico i 67 mila frontalieri che ogni giorno si recano al lavoro oltreconfine. L'indagine di Bellinzona ha anche confermato un dato più volte messo in evidenza negli anni scorsi (da lì era nata l'idea della consultazione cantonale sulla "tassa di collegamento") e cioè che in buona sostanza vale ancora l'equazione "un'auto un passeggero", media che quest'anno si è leggermente alzata a un passeggero e mezzo per veicolo.

E su questo, la Lega dei Ticinesi aveva portato avanti una lunga battaglia parlamentare (in verità senza

grossi riscontri dal punto di vista pratico ed elettorale), imputando ai mezzi dei frontalieri l'impennata dei dati relativi all'inquinamento atmosferico in buona parte del territorio cantonale.

Novità in vista

In media ogni veicolo ha percorso 21 chilometri. Un tragitto relativamente breve dunque.

Allo studio c'è ora l'interamento dell'ultimo tratto della autostrada A2, quello più vicino al confine, novità che stando alle previsioni dovrebbe portare importanti benefici non solo alla fluidità del traffico, ma anche alla qualità della vita di residenti e automobilisti, a cominciare dai tanti frontalieri in transito.

C'è infine una curiosità legata ai numeri raccolti da Bellinzona e cioè che sono un migliaio le auto elettriche tra le 233 mila finite sotto la lente dell'indagine cantonale. Ben 149 mila i veicoli a benzina censiti.

Marco Palumbo



Erba

REDEBBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galligani e.galligani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



La casa di riposo di Erba occupa 200 dipendenti ed ospita quasi lo stesso numero di anziani ARCHIVIO



Alberto Rigamonti



Veronica Airoidi

Il sindaco: «Protocolli di sicurezza molto rigidi»

ERBA

Anche il sindaco **Veronica Airoidi** guarda con attenzione al microcosmo di Ca' Prina, nella speranza che anche gli ultimi tamponi diano risultato negativo. Nel frattempo il primo cittadino fa i conti con la crescita dei contagi che non risparmia la città Erba: gli ultimi dati disponibili parlano di 32 persone positive, 40 in quarantena.

«Per quanto riguarda la casa di riposo - dice il sindaco - sono stati approntati protocolli molto rigidi e vengono effettuati test a tappeto, tanto sugli operatori quanto sugli anziani ricoverati: è la strada giusta, la situazione viene costantemente monitorata. Per il resto anche noi registriamo una crescita dei contagi, al momento ancora contenute: l'attenzione in ogni caso resta alta».

«Degli oltre trenta erbesi positivi, dice il sindaco, «a parte uno o due casi parliamo di persone che godono di buona salute e hanno sintomi lievissimi, o nessun sintomo, questo favorisce una minor pressione sull'ospedale. La situazione in ogni caso cambia di giorno in giorno, al par delle restrizioni disposte dal governo e dalla Regione».

Il sindaco ha sempre predicato la massima attenzione, lo ha fatto anche scrivendo una lettera a tutti i neodiciottenni: usate la mascherina, lavate le mani, state distanti e protette le persone anziane a casa».

«Devo dire che la stragrande maggioranza degli erbesi rispetta le indicazioni. Nelle scorse settimane non abbiamo ricevuto segnalazioni di assembramenti o situazioni a rischio».

L. Men.

Ca' Prina verso lo stop alle visite «La salute degli ospiti viene prima»

Erba. La casa di riposo sta serrando le fila dopo il caso dell'ausiliaria risultata contagiata. Il presidente: «Duecento dipendenti e altrettanti anziani, sarà una battaglia difficile»

ERBA

LUCA MENEGHEL

Oggi verrà effettuato un nuovo giro di tamponi ai venti anziani del terzo piano che hanno avuto contatti con un'ausiliaria positiva al coronavirus. Per Ca' Prina si apre una settimana decisiva, all'orizzonte c'è una nuova stretta sulle visite e il presidente **Alberto Rigamonti** lancia un appello: «I nostri operatori sono scrupolosi e vengono testati ogni quindici giorni, ma sono 200 dipendenti e prendere il virus è facile. Chi lavora negli ospedali e nelle case di riposo prenda il doppio delle precauzioni rispetto ai comuni cittadini».

La casa di riposo erbesa è stata duramente colpita dalla prima ondata di Covid-19, quando

il virus ha infettato due terzi degli ospiti e molti dipendenti. Poi ha lentamente rialzato la testa, per mesi è riuscita a tenere il virus fuori dalla porta grazie a protocolli molto stringenti: ecco perché la notizia di un'ausiliaria positiva al tampone ha creato non poca preoccupazione.

La situazione

«Abbiamo 200 dipendenti e poco meno di 200 ospiti - ricorda il presidente Rigamonti - e anche attuando tutte le restrizioni del mondo con questi numeri il rischio zero non è pensabile. L'ausiliaria lavora al terzo piano, che è stato completamente isolato; abbiamo già sottoposto al tampone una ventina di anziani che hanno avuto contatti

con lei, tutti negativi, lunedì faremo un ulteriore tampone: quel giorno di fatto scadrà il periodo di incubazione di dieci giorni, incrociamo le dita».

Il presidente non si fa illusioni: all'orizzonte ci sono mesi molto duri. Venerdì 30 ottobre, insieme ai medici della struttura, incontrerà i parenti degli anziani in videoconferenza: sarà l'occasione per aggiornarli sui protocolli e le misure di sicurezza. Un possibile stop alle visite da fuori, come è avvenuto la scorsa primavera, non è più da escludere; anzi, è molto probabile: i rischi sono troppo elevati, anche incontrando gli anziani in una sala comune con divisorii in vetro, e la salute viene prima di tutto.

Bloccate le visite dei parenti,

resteranno comunque duecento operatori che vanno evengno ogni giorno dalle loro abitazioni.

«Facciamo tamponi di controllo a tutti ogni due settimane - dice il presidente - e proprio così è emerso il caso di positività. I nostri operatori sono tutti molto scrupolosi, non va dimenticato che questo virus si trasmette molto facilmente. Mi limito a lanciare un appello, va-

lido per tutti coloro che lavorano nelle case di riposo e negli ospedali: non è facile, ma le precauzioni nella vita privata devono essere doppie rispetto ai comuni cittadini».

Attenzione doppia

Del resto, conclude Rigamonti, «lavorare con le persone più fragili comporta un'attenzione doppia verso la propria salute. Detto ciò, lo ribadisco, questo virus si trasmette troppo facilmente, basta abbassare la guardia un attimo: il rischio non si potrà mai evitare del tutto». Si potrà però limitare con protocolli molto stringenti, che comportano l'isolamento immediato dei sospetti per scongiurare una diffusione su larga scala all'interno della Rsa.

■ Tutte le persone che hanno avuto contatti sono negative al tampone

Attraversamento pericoloso Il caso finisce in Consiglio

Anzano del Parco
La minoranza critica il passaggio pedonale utilizzato dai bambini. Replica della Giunta

«È ora che si intervenga e anche urgentemente per mettere in sicurezza i bambini e i genitori che attraversano il passaggio pedonale di via Diaz per andare e tornare da scuola». Il consigliere di

minoranza, **Lorenzo Salzano**, incalza la maggioranza e la giunta del sindaco, **Alberto Rivetti**, sulla sicurezza dell'attraversamento pedonale di via Diaz, tra le Poste e la sede del circolo anziani e degli ambulatori medici.

Fino allo scorso anno, prima dell'emergenza sanitaria, l'accesso alla scuola primaria Perlasca era quello principale, che dà su via Galgina. Ora invece, per garantire il di-

stanziamento e gli accessi separati in chiave anti Covid, alcune classi entrano dal retro e molte famiglie con alunni attraversano proprio via Diaz, arteria principale del paese, inserita all'interno della strada provinciale Arosio-Canzo: da anni l'attraversamento pedonale è regolato da semaforo a chiamata.

Quindi chi deve attraversare lo fa solo al segnale verde pedonale. La minoranza però



Lorenzo Salzano



Andrea Mosconi

lamenta la mancanza di sicurezza e dei cartelli previsti e ha presentato una richiesta urgente al sindaco e alla giunta, sottoscritta dai consiglieri Salzano, **Marco Frigerio** e anche dall'ex sindaco, ora in minoranza, **Rinaldo Meroni**: «Allo stato attuale, la segnaletica stradale presente in quel tratto di strada risulta assolutamente inadeguata - incalza Salzano - Non è idonea oppure è tenuta pericolosamente nascosta da ostacoli o dalla vegetazione sporgente. Alcuni automobilisti non rispettano il previsto divieto di sosta vigente su via Diaz, creando problemi. Chiediamo che vengano apposti sulla stessa via i segnali di pericolo

specificamente previsti dal Codice della strada per gli attraversamenti pedonali utilizzati da bambini e ragazzi nelle zone scolastiche, con tanto di apposizione della tabella aggiuntiva con la scritta "scuole" e che vengano rimossi vegetazione e ostacoli».

Dalla maggioranza, **Andrea Mosconi**, assicura interventi sulle piante e valutazioni sui cartelli, ma rassicura: «Da quando è stata aperta la scuola, negli orari di ingresso e uscita, è stata annullata la chiamata pedonale. Quindi il semaforo circa ogni minuto diventa rosso in automatico».

S. Rot.



Canturina Bis, verso un'intesa Ma la polemica s'accende ancora

Cantù. Il centrosinistra cerca un asse sul tracciato "blu" con i paesi vicini Galbiati: «Idee chiare, aspetto la Provincia». Il nodo: lo sbocco a Mariano

CANTÙ Per una volta, sembra che Lega e centrosinistra siano d'accordo, nel ritenere necessaria la Canturina Bis e che il tracciato da attuare sia quello che inserito nel Piano di governo del territorio, quello di più semplice attuazione. Un'idea che, a parole, unisce tutti.

E invece le posizioni restano lontane e Partito Democratico, Unire Cantù e Cantù con Noi organizzano questa sera una videoconferenza per promuovere la propria proposta progettuale, allargando il confronto anche ai Comuni vicini coinvolti, Mariano Comense, Figino Serenza, Carimate.



Antonio Pagani
Partito Democratico

Le tre ipotesi progettuali

In queste settimane la politica, dal centrodestra al centrosinistra, ha ribadito che dei tre tracciati elaborati dalla Provincia il preferito è quello definito "blu", dalla rotatoria su corso Europa alla Novedratese passando per Genova. Per fetta aderanza di pensiero all'80%.

Il nodo è che anche la Lega afferma, così come il centrosinistra, che sia preferibile un passaggio da Mirabello, lambendo solamente i boschi, arrivando al ponte del Lottolo, senza raggiungere via Cattabrega sul territorio di Mariano e quindi senza tagliare il due il parco. Ipotesi che richiederebbe una galleria da 120 milioni. La Provincia, da parte sua, ha risposto che si dovranno valutare i flussi di traffico, senza escludere la possibilità di modifiche.

L'iniziativa di oggi

Il centrosinistra presenta la propria proposta in una videoconferenza alle 21.

All'iniziativa interverranno i consiglieri comunali canturini, esponenti del centrosinistra di Mariano Comense, invitati anche il consigliere regionale dem Angelo Orsenigo, il vicepresidente della Provincia Federico Bassani e Carla Testori, membro del comitato di gestione del Parco della Brughiara. E poi sindaci e amministratori dei Comuni del canturino - da Carimate a Figino - e poi rappresentanti delle organizzazioni degli artigiani e dei



Corso Europa, snodo tra il peduncolo per Cucciago e la Canturina Bis

commercianti, esponenti delle organizzazioni sindacali.

«Vogliamo aprire il confronto anche ai Comuni vicini - conferma il consigliere del Pd Antonio Pagani - raccogliere le esigenze di tutti e metterle in chiaro. Non è possibile perdere ulteriore tempo, e anche per questo è da preferire il tracciato già contemplato nel pgt, che quindi non necessita modifiche del piano. Partendo dal presupposto che non è pensabile tagliare in due il parco».

Il sindaco Alice Galbiati però non capisce il motivo della conferenza: «Non c'è da fare nessuna pressione sulla nostra amministrazione, la nostra posizione è già stata espressa in maniera chiarissima, abbiamo detto di ritenere preferibile il tracciato blu. Stiamo attendendo la Provincia, che ha chiesto di fare alcune verifiche tecniche con il Comune di Carimate. Francamente mi sembra solo una ricerca di visibilità sui giornali».



La fibra ottica garantirà un web veloce a scuole e uffici pubblici

Fibra ottica al via Oggi la consegna dei cantieri in città

Cantù

Interessati gli edifici pubblici a partire da primarie e medie. Nessun disagio viabilistico. Efficiamento: già si lavora

Al via il cantiere per posare le fondamenta della smart city. Oggi è prevista la consegna dei lavori per la realizzazione di un anello in fibra ottica per la connessione degli edifici pubblici, mettendo a disposizione una connessione internet veloce e stabile. Intervento che, alla luce della situazione attuale, conferma la propria importanza. Prime beneficiarie saranno infatti le scuole cittadine, che potranno contare così su un'infrastruttura adeguata per la didattica a distanza che, con la pandemia, è sempre più necessaria. Lavori finanziati grazie al cosiddetto Piano Marshall, i fondi distribuiti dalla Regione ai Comuni, per opere pubbliche di

sviluppo la cui realizzazione avviata entro il 31 ottobre.

Oggi quel termine è stato prorogato, ma a Cantù non serve: «Abbiamo fatto di corsa - conferma l'assessore ai Lavori Pubblici Maurizio Cattaneo - e siamo pronti. Sono sempre più convinto di aver fatto una scelta azzeccatissima puntando su questo investimento. Una base di vera smart city è necessaria».

Cantù si è vista assegnare 700 mila euro, impiegati per 420 mila per la realizzazione dell'anello in fibra ottica e per 280 mila per l'efficientamento energetico delle scuole, intervenendo su una decina di scuole. E questo cantiere è già stato consegnato. I lavori per la fibra richiederanno 90 giorni, quindi è verosimile che possano essere conclusi a inizio 2021 e non dovrebbero creare nessun intralcio alla circolazione viabilistica perché verranno utilizzati cavi-dotti già esistenti. S. Cat.

La Folgorina

Da oltre 40 anni siamo sinonimo di qualità ed efficienza.

Scopri la nostra offerta per una pausa caffè personalizzata in base alle tue esigenze.

Prova nella tua azienda i distributori automatici con Qualità Rossa, il caffè iconico di Lavazza, in grani macinati al momento.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI:
031/59 09 17 - info@lafolgorina.it - www.lafolgorina.it

LA STORIA L'ASSOCIAZIONE ACMA ONLUS "ADOTTA" ANCHE UN BIMBO

Nicole non è sola Ora solidarietà anche per Kevin

CHRISTIAN GALIMBERTI

La piccola Nicole di Cantù è la solidarietà che si estende, per permettere, questo è l'obiettivo, di aiutare anche un bambino di Torino, Kevin, operato prossimamente negli Stati Uniti: quel che è successo alla stessa Nicole nei mesi scorsi.

Avvolgere, la onlus di Cantù, Alleanza Contro le Malformazioni degli Arti, nata per raccogliere fondi per interventi e cure di Nicole Barile, 4 anni. «Oggi, il nostro obiettivo si amplia - spiega l'associazione - in risposta alla volontà di fornire supporto anche ad altri bambini con malformazioni agli arti. Uno di loro è Kevin, nato nel 2017 a Torino con una rara malformazione all'arto destro: emimelia fibulare, senza rotula e scapola fibula. Dopo aver conosciuto personalmente la sua famiglia, abbiamo deciso di sostenere Kevin nel suo impegnativo cammino verso la normalità. Kevin ha già subito vari interventi in Italia, senza però ottenere alcun risultato. Dopo una serie di consultazioni, i suoi genitori sono rivoltati dal dottor Dror Paley, che ha proposto un intervento di ricostruzione dell'arto, cui seguirà un periodo di riabilitazione di circa sei mesi. L'intervento è stato fissato per il 22 marzo. L'Asst della Regione Piemonte ha già versato un sostanzioso acconto per la realizzazione dell'intervento, che tuttavia non copre l'intera somma necessaria per il raggiungimento dell'obiettivo. Mancano circa 100 mila euro, come riferiscono da Acma: «La nostra Campagna di Natale 2020 sarà pertanto dedicata a Nicole e Kevin. Gran parte del ricavato della vendita verrà donata a lui per l'imminente intervento e le sedute di fisioterapia che dovrà affrontare presso il Paley Institute di West Palm Beach».

Per folletti, angioletti di velluto e gnomi fermaporta, si può contattare Acma Alleanza Contro le Malformazioni Degli Arti: tutte le informazioni sulla pagina Facebook Nicole, a fine agosto, è rientrata in Italia. Non vedeva Ford di abbracciare il papà e le sorelle, e ci cimentarsi persino in qualche corsa retta già in aeroporto a Milano-Malpensa dopo nove mesi negli Stati Uniti, con mamma Sabrina, per gli interventi legati al secondo voto della sua vita in Florida, al Paley Institute di West Palm Beach. Una personale battaglia, sin dalla nascita, per poter avere anche l'altra gamba bella lunga tanto quanto l'altra. E ormai lo scarto si è ridotto a tre centimetri, anche se poi non lo sviluppo, la differenza aumenterà, e fra qualche anno si dovrà mettere in conto una nuova operazione. Ma, intanto, si continua.

Nicole Barile e Kevin Polidoro



Mariano Comense

Attività in crisi per la pandemia È allarme infiltrazioni mafiose

Mariano. Dopo la nascita dell'Osservatorio, una videoconferenza del Circolo Alpi con il pm Dolci L'assessore Stigliano: «Vogliamo alzare l'attenzione, si rischia che il contagio diventi criminale»

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

Bar, pizzerie e, più in generale, il settore della ristorazione così come le piccole imprese: sono questi i soggetti resi fragili dall'emergenza sanitaria con il rischio che la loro economia venga infettata dal virus della criminalità organizzata che a Mariano fa rima con 'ndrangheta.

«Le difficoltà sono un terreno dove inserirsi per queste realtà. E sappiamo tutti che a Mariano, come Fino Mornasco e Cernenate, ci sono state osone attive andrine importanti», commenta l'assessore ai Servizi sociali, **Massimiliano Stigliano** che così motiva il sostegno del Comune alla rassegna "Lotta alle mafie - L'antimafia in provincia di Como nell'era Covid".

«Lavanderia per denaro sporco»

Promossa dal Circolo "Iaria Alpi" con l'Arci di Como, l'iniziativa si traduce in una videoconferenza che vede protagonista **Alessandra Dolci**, responsabile della Direzione distrettuale antimafia di Milano. Fissato per le 17,30 del 3 novembre, l'incontro sonda le dinamiche della criminalità su un territorio dove gli ultimi arresti legati alla 'ndrangheta hanno mostrato, ancora una volta, la certezza di essere di fronte a un fenomeno di radicamento della stessa in Brianza. «La cosa più importante è che se ne parli, non pensando

che la Lombardia è esente da un fenomeno che molti credono meridionale perché non è più così. Queste realtà si muovono, più che nelle imprese, nel commercio che è per loro una lavanderia per denaro sporco», aggiunge Stigliano che, delegato dal sindaco **Giovanni Alberti** a parlare, motiva la concessione del patrocinio all'iniziativa con Alzate, Cabiante, Carugo, Inverigo e Lurago che po-

«La malavita trova terreno fertile nelle difficoltà. Che fare? Parlane è il miglior antidoto»

«La cronaca ci dice che a Cernenate Mariano e Fino sono o sono state attive 'ndrine potenti»

trà essere seguita sia sulla piattaforma GoToMeeting che sulla pagina Facebook dell'Arci di Como.

«È giusto partecipare a questo incontro, per noi il primo dopo che l'anno scorso era stata rinviata la rassegna "4 colpi alla 'ndrangheta", perché siamo convinti che queste problematiche vadano affrontate non solo a livello nazionale, ma an-

che comunale» chiosa Stigliano. Una convinzione che ha portato il consiglio comunale a dare origine all'Osservatorio sulle mafie votando all'unanimità la nascita di un ente richiesto dalle minoranze di centro sinistra.

«Osservatorio, primo passo»

«La creazione dell'Osservatorio, di una rete civica permanente e strutturata, costituito da comuni ed associazioni, è un primo passo per delimitare il territorio di strumenti utili a contrastare il malaffare attraverso il monitoraggio e la conoscenza degli episodi criminali, e la promozione di progetti civici ed educativi con il coinvolgimento attivo di scuole e imprese», dice il presidente dell'Osservatorio, capogruppo di Mariano 2.0, **Simone Conti** che rivendica la necessità di non lasciare alle singole istituzioni la lotta alle mafie.

«Le indagini ci mettono di fronte ad una realtà e ad un sistema malavitoso attivo ed ormai consolidato anche nei comuni dove viviamo - conclude il presidente dell'Osservatorio -. Questo ci deve spingere e spronare, come Amministrazioni, ad affiancare il prezioso lavoro delle Forze dell'Ordine e della magistratura, con azioni volte alla diffusione della cultura della legalità ed interventi che spingano la società, partendo dalle nuove generazioni, a creare gli anticorpi alla criminalità e all'omertà».



Ristorazione e piccole imprese sono state rese fragili dall'emergenza



Alessandra Dolci
pm antimafia



Massimiliano Stigliano, assessore



Simone Conti
Osservatorio mafie

MARIANO

Polizia locale
Bando per 4 agenti

È fissata per il 9 novembre la prima prova di selezione di 4 nuovi agenti da inserire nel corpo della Polizia locale a Mariano. Alle 9 del secondo lunedì del mese di novembre si svolgerà la prova scritta nella sala civica di piazza Roma mentre il 19 novembre, si svolgerà la prova pratica di guida della moto. 58€

MARIANO

Banchetto
della Croce Bianca

La Croce Bianca raccoglie fondi per sostenere le proprietà attività a Mariano. Lofa con un banchetto in programma per il Primo di Novembre, dalle 8,30 alle 13, nel piazzale davanti alla chiesa dedicata al patrono Santo Stefano nel piazzale del cimitero magiore. In vendita noci e dolci. 58€

MARIANO

"I cittadini, risorsa per le realtà locali"

"I cittadini meriscono per le realtà locali": è questo il titolo del percorso di formazione gratuito rivolto a cittadini associazioni promosso da "RiGenerazione" sulla piattaforma Zoom. Per partecipare scrivere una mail a rigeneriamobilbene@comune@gmail.com. 58€

CARUGO

Raccolta del verde a domicilio

Anche a Carugo è stato attivato il servizio di raccolta a domicilio del verde da parte di Service 24. Il primo ritiro è gratuito, mentre per i successivi è richiesto un contributo di 3 euro. Per informazioni o prenotazioni chiamare 800 031 233 oppure visitare l'omonimo sito di Service 24 Ambiente. 58€

Arosio, il Cai festeggia 50 anni «Orgoglio per questo traguardo»

AROSIO

Il pensiero della presidente Torricelli per la ricorrenza vissuta in tempo di Covid Auguri e grazie dal sindaco

«Ottobre 1970 - Ottobre 2020: 50 anni e non sentirli. Siamo orgogliosi di poter tagliare questo importante traguardo». Il pensiero è di **Emanuela Torricelli**, reggente della sezione di Arosio del Cai (Club Alpino Italiano) in occasione dell'importante traguardo del mezzo secolo dell'associazione arosiana.

Un "compleanno" però in tono minore, a causa della pandemia. «Abbiamo dovuto rimandare tutti gli eventi al 2021, che comunque coinciderà con i 50 anni di inizio attività della nostra sezione - prosegue Torricelli, terza donna presi-



Gita del Cai con la presidente Torricelli (seconda da sinistra seduta)

dente nella storia - Avremo quindi tempo e modo di ritrovarci e festeggiare degnamente».

Fondato nel 1970 il Cai, ha iniziato ad entrare nel tessuto sociale del paese con il campeggio estivo, con il primo in Val di Fassa. Un'iniziativa che andò avanti per quindici anni, spostandosi in varie località montane del nord Italia (Cam-

pitello, Santa Caterina Valfurva, Brusson in Val d'Ayas).

Nel 1972 iniziarono le iniziative per i giovani attraverso un corso di escursionismo giovanile, con una numerosa partecipazione di ragazzi. Per il compleanno il sindaco arosiano, **Alessandra Pozzoli** ha inviato un messaggio augurale. Accolto in varie località montane dalla reggente. «Un gra-

zie al nostro sindaco e a tutta l'Amministrazione comunale - dice Torricelli - È un importante riconoscimento ed una immensa gratificazione, che ripaga per tutto l'impegno di tutta la nostra attività».

E l'impegno è stato veramente tanto, come ha sottolineato Pozzoli: «L'assidua presenza nelle scuole, nelle attività sociali, sportive ed aggregative del nostro paese, rende tangibile la testimonianza di un gruppo di amici che amano stare insieme, lavorare in gruppo, condividere le fatiche, gustare i successi e contribuire al bene essere sociale di Arosio».

«Il 50° compleanno - prosegue il sindaco - è testimonianza di questa operosità, fortemente radicata sul territorio che si concretizza nella capacità, unica e preziosa, di saper costruire relazioni tra persona, famiglia, associazioni e istituzioni. Sono convinta che - conclude il primo cittadino - l'entusiasmo di voler condividere l'esperienza della montagna e della vita sia stato il valore cardine posto dai soci fondatori».

Guido Ansell



Palestre, luci accese per protesta

Mariano. «Tutti abbiamo ricevuto controlli che hanno certificato come tutto fosse in regola. Eppure oggi ci chiudono nuovamente: l'impressione è che vogliono nascondere la loro incapacità, trovando un capro espiatorio per l'aumento dei contagi». È questa la posizione di tre titolari delle palestre di Mariano, Christian Baggioni di Non solo Fitness, Fabio Bolzonaro della Fit Bull e Rosario Rodi dello Studio Functional Training. Chiusi con il lockdown, oggi sono costretti di nuovo a sospendere l'attività quando, ricordano, le palestre non sono mai state focali visti gli investimenti sulla prevenzione. Per questo terranno le luci accese all'interno delle attività in segno di protesta. 5.8€



Primo piano | Situazione critica



L'EMERGENZA

La situazione resta difficile nel Milanese, dove sono ancora 2.306 i nuovi positivi, dei quali 1.010 nel capoluogo. Elevati anche i numeri di Monza Brianza e Varese

Altri 108 lariani positivi, in Lombardia quasi 5mila Focolaio all'Hospice San Martino tra i dipendenti, struttura chiusa

Ultimi dati

In provincia di Como il numero dei nuovi positivi è ancora in calo, con 108 contagi in più rispetto a venerdì. In Lombardia aumentano ancora i ricoverati nelle terapie intensive, che sono 29 in più per un totale di 213 pazienti, mentre nei reparti Covid ordinari ci sono al momento 2.153 malati (un aumento di 140 unità).

Contagi ancora vicini a 5mila in Lombardia e forte aumento del dato più drammatico, quello dei pazienti morti per il Covid: nelle ultime 24 ore sono stati 51. In provincia di Como il dato dei nuovi positivi è ancora in calo, con 108 contagi in più rispetto a venerdì.

Nelle ultime 24 ore nella nostra regione sono stati processati 32.749 tamponi e sono stati accertati 4.956 nuovi positivi, pari al 15,1% del totale.

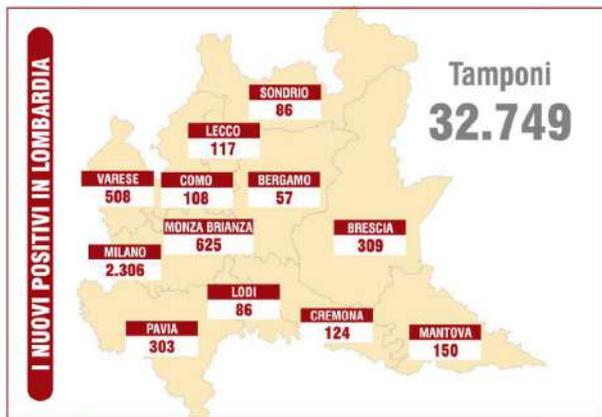
Aumentano ancora i ricoverati nelle terapie intensive, che sono 29 in più per un totale di 213 pazienti, mentre nei reparti Covid ordinari vi sono al momento 2.153 malati (un aumento di 140 unità).

La situazione resta critica in provincia di Milano, dove sono ancora 2.306 i nuovi positivi, dei quali 1.010 nel capoluogo lombardo. Ancora elevati anche i numeri di Monza e Brianza, con 625 nuove segnalazioni, mentre peggiora ulteriormente la situazione di Varese, dove nelle ultime 24 ore sono stati accertati 508 contagi.

In provincia di Como il numero di nuovi positivi risulta ancora in calo nelle ultime 24 ore, con 108 nuovi contagi a fronte dei 206 di venerdì e degli oltre 300 di giovedì.

IL CASO IN CITTÀ

Un focolaio tra i dipendenti ha reso necessaria la chiusura dell'Hospice San Martino, la struttura nell'area dell'ex



ospedale psichiatrico di Como con dieci posti letto per malati terminali.

11 nove pazienti che erano ricoverati sono stati tutti trasferiti e due sono risultati a loro volta positivi al Covid. All'hospice lavora una ventina di persone.

L'emergenza è scoppiata nei giorni scorsi, quando si sono registrati i primi casi tra i dipendenti. Sono stati dunque sottoposti a tampone tutti i componenti dell'equipe della struttura di via Castelmuro e i nove pazienti. Il tampone avrebbe dato esito positivo per la quasi totalità dei dipendenti e per due dei degenti.

La struttura è stata chiusa per mancanza di personale e i degenti sono stati trasferiti. I due positivi in reparti Covid e gli altri in strutture analoghe all'hospice. Non è stata al momento indicata la data di riapertura.

Da domani, i primi dipendenti risultati positivi termineranno la quarantena e nei giorni successivi finirà l'isolamento per tutti gli operatori. Il personale però aspetterebbe ancora dall'Ats indicazioni per il tampone di controllo per attestare l'eventuale negatività al virus, mentre molti tra i dipendenti positivi segnalano di non essere stati neppure chiamati per il tracciamento dei contatti. Riapertura dopo l'intervento di sanificazione, quando il personale potrà tornare in servizio.



Gli avvisi di chiusura all'Hospice di San Martino a Como dove l'epidemia è scoppiata nei giorni scorsi, quando si sono registrati i primi casi tra i dipendenti (foto Roberto Colombo)

La polemica

Il tampone diventa un incubo: cittadini in coda per ore Lo sfogo di una donna incinta e con il marito malato accanto: «È una indecenza»

(m.p.v.) «È una indecenza. Avevo appuntamento alle 13 per un tampone, sono incinta, avevo in macchina il marito consenziente e febbre, una figlia minore a casa ad aspettarci ma ho dovuto attendere due ore». Una mamma di Oltroma San Mamette, di cui omettiamo il nome a tutela della privacy, era una delle centinaia di persone che ieri si sono incolonnate dentro e fuori il vecchio ospedale Sant'Anna con il miraggio di poter arrivare ad avere un tampone che possa provare o meno la positività al Covid-19. «Tutto è iniziato quanto mi hanno chiamato da scuola perché mia figlia aveva sintomi e mal di testa - ha commentato - il tampone aveva poi confermato il Covid-19. Poche ore prima dell'esito anche io e mio marito avevamo iniziato ad avere sintomi, mio marito anche con febbre. Per oggi avevamo l'appuntamento alle 13 ma era tutto

»
L'accusa
Avevo appuntamento alle 13: sono incinta, avevo in macchina il marito con la febbre e una figlia minore a casa. Ho dovuto aspettare due ore»



La parte finale della lunga coda che si è allungata fino a via Paoli (foto Roberto Colombo)

bloccato. Abbiamo impiegato due ore». La coda, ieri mattina, è arrivata infatti fino alla via Pasquale Paoli. Un lunghissimo serpente di auto incolonnate per arrivare in via Napoleona, uno dei tre punti organizzati dall'Asst Lariana (gli altri sono a Cantù e a Menaggio) con modalità drive-through per

cui è necessario recarsi in auto. In questa sede vengono eseguiti, per conto dell'Ats Insubria, i tamponi richiesti dai medici di medicina generale e dai pediatri (tamponi su prenotazione con indicazione del giorno, dell'ora e del luogo dove l'utente deve presentarsi). Già nei giorni scorsi era evidente l'incremento

degli utenti. Presenti ieri anche gli agenti della polizia locale per gestire la viabilità. Nei tre punti tampone, vengono eseguiti anche gli esami per l'attività di testing scolastico. In questo caso l'accesso è senza prenotazione (da lunedì a sabato dalle 9 alle 13) ma è necessario avere l'autodichiarazione predi-

sposta dalla Regione e il form on-line sempre di Ats. Ieri ad esempio sono stati 550 i tamponi eseguiti in via Napoleona, di questi più della metà - per un totale di 290 - erano legati alla scuola; il resto, che avviene però su prenotazione e in fascia oraria differente, erano richieste dei medici di medicina generale.





Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL CASO

Sant'Anna «rimodulato» I medici: errori di gestione Chiude il Day Surgery, interventi azzerati

Venerdì l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera aveva assicurato che non ci sarebbe stato alcun «lockdown delle attività sanitarie negli ospedali lombardi»

2,1

Posti letto
I posti letto ospedalieri nella provincia lariana sono 2,1 ogni mille abitanti, contro una media regionale di 3,5 (ma a Varese, provincia dalla quale provengono gli ultimi due governatori, il rapporto sale a 4,2)

119

Ricoverati
I pazienti Covid al Sant'Anna ieri erano 119, suddivisi tra la Chirurgia 3 (52), terapia intensiva (10), Degenza medica 3 (34), Medicina d'urgenza (11). A Mariano in degenza di transizione erano ricoverati 12 pazienti

(d.a.c.) «Nessun lockdown sanitario ma una rimodulazione organica e funzionale delle attività sanitarie negli ospedali lombardi». Che cosa significano, veramente, le parole messe nero su bianco venerdì dall'assessore al Welfare della Lombardia, Giulio Gallera? Chertspendenza hanno, cioè, nella realtà quotidiana degli ospedali e delle strutture mediche della regione?

A sentire i diretti interessati, i dottori e gli infermieri che ogni giorno scendono nella trincea del Covid, le parole di Gallera sono aria fritta. Soprattutto nella parte in cui sottolineano che «la sospensione o la riduzione delle attività non riguardano le attività ambulatoriali» e che «la rete sanitaria lombarda funziona e opera in ottica di sistema, a beneficio della continuità delle cure e delle prestazioni, in una fase di emergenza e di grande necessità». Il Corriere di Como ha parlato ieri con alcuni medici del Sant'Anna, garantendo loro l'anonimato per evitare ogni problema con la direzione.

Già questo primo passaggio dovrebbe far riflettere: a San Fermo, da troppo tempo, vige un clima di terrore tra il personale, cui è vietato esplicitamente di parlare con la stampa. Ora, nella società della trasparenza - alla quale è assoggettata anche l'Asst Lariana in quanto ente pubblico - tutto ciò non dovrebbe accadere. Così non è. Lo denunciavamo ancora una volta continuando a fare il nostro mestiere.

Torniamo però ai medici che hanno accettato ugualmente di parlare. Raccontando una situazione difficile, per certi versi

drammatica, indotta com'è ovvio dall'esplosione pandemica, ma, anche, da errori gravi di gestione. Errori che si sarebbero potuti evitare.

Ad esempio, la carenza di personale. La mancata conferma degli specializzandi e di chi era stato assunto in primavera con un contratto a tempo determinato causa, oggi, enormi problemi. Eppure, si sapeva da tempo della seconda ondata.

Nei reparti Covid del Sant'Anna lavorano a pieno regime infettivologi e pneumologi, ma pure pediatri e chirurghi. Questi ultimi «costretti» da ordini di servizio, dato che spesso i primari si sono rifiutati di indicare alla direzione sanitaria uno o più nomi da distaccare temporaneamente.

Proprio le chirurgie saranno, a partire da domani, le più penalizzate dall'ondata di nuovi malati di Coronavirus. Il programma degli interventi è dimezzato rispetto a quello delle settimane precedenti. E non potrebbe essere diversamente, dato che i posti di degenza sono stati ridotti.

Ma la chiusura del day surgery, decisa ieri, mette in crisi an-



Nei reparti Covid del Sant'Anna lavorano a pieno regime infettivologi e pneumologi, ma pure pediatri e chirurghi. Questi ultimi «costretti» da ordini di servizio, dato che spesso i primari si sono rifiutati di indicare alla direzione sanitaria uno o più nomi da distaccare temporaneamente

che moltissimi interventi di micro-chirurgia: dal tunnel carpalare alla rimozione dei nei, alle ernie. Tutte operazioni rinviata sine die. E che dire, poi, della reumatologia, che in sostanza non è per ora attiva, dato che uno degli specialisti è a casa con il Covid e un altro è stato chiamato in reparto per curare chi ha preso il virus.

Sono soltanto alcuni dei molti problemi che affliggono il Sant'Anna e tanti altri ospedali lombardi. Dove la «rimodulazione» annunciata da Gallera si trasforma in una sostanziale chiusura di degenze e trasformazione delle stesse in reparti Covid. Con un'aggravante, tutta comune: la scarsità di posti letto. Nella nostra provincia sono 2,1 ogni mille abitanti, contro una media regionale di 3,5 (ma a Varese, provincia dalla quale provengono gli ultimi due presidenti della Lombardia, questo rapporto sale a 4,2).

È chiaro che di fronte a un'emergenza, pochi posti letto non

aiutano a gestire una situazione che si fa di ora in ora più grave.

«La coperta è corta, ma dal punto di vista organizzativo nulla è stato fatto negli ultimi mesi», dice uno dei nostri interlocutori. Così, ieri, l'Asst Lariana ha dovuto comunicare che «la terapia intensiva del Sant'Anna è stata portata a 10 posti letto (tutti occupati); 4 sono pazienti provenienti dalla provincia di Milano, ricoverati da una settimana; 1 dalla provincia di Lecco, ricoverato da ieri, 5 dalla provincia di Como, ricoverati tra il 15 e il 23 ottobre» e che i pazienti Covid al Sant'Anna ieri mattina erano 119, suddivisi tra la Chirurgia 3 (52 ricoverati), terapia intensiva (10), Degenza medica 3 (34), Medicina d'urgenza (11). Mentre a Mariano Comense «nella degenza di transizione» erano ricoverati 12 pazienti.

Numeri destinati comunque ad aumentare, e a stravolgere ulteriormente l'organizzazione di un «hub» costretto a cambiare la sua fisionomia.

Personale

Uno dei problemi più evidenti in questa fase critica è la carenza del personale medico e infermieristico

Etica

«Curare in terapia intensiva soltanto chi può salvarsi» Ecco i protocolli svizzeri in caso di saturazione dei reparti a causa del Covid

Che cosa fare se i reparti di terapia intensiva sono saturi e bisogna scegliere chi salvare? È la domanda, terribile, che molti medici si sono dovuti porre - loro malgrado - nei giorni più tragici della pandemia di Covid-19.

Ed è la domanda che, di nuovo, potrebbe proporsi agli specialisti se l'ondata epidemica diventasse insostenibile.

Ha fatto molto rumore, ieri, un articolo della *Stampa* che dava conto delle direttive «etiche» impartite agli ospedali d'oltreconfine dall'*Accademia Svizzera delle Scienze Mediche* e dalla *Società Svizzera di Medicina Intensiva*. Direttive che risalgono al 20 marzo scorso e che, in realtà, non

sarebbero mai state applicate. Ma direttive comunque difficili da accettare, laddove parlano ad esempio di «razionamento».

È giusto stabilire prima chi curare e chi non se non ci sono più letti a disposizione? Ed è giusto staccare la spina a chi è destinato a non farcela per attaccarla, invece, a chi ha qualche speranza?

«Fintanto che le risorse disponibili sono sufficienti, i pazienti che necessitano di un trattamento di medicina intensiva vengono ricoverati e curati secondo criteri convenzionali - si legge nel documento - se a causa di un totale sovraccarico del reparto specializzato si rende necessario respingere pa-



In Svizzera c'è un codice etico per decidere eventualmente sulle terapie intensive

zienti che necessitano di un trattamento di terapia intensiva. Il criterio determinante a livello di triage è la prognosi a breve termine: vengono accettati in via prioritaria i pazienti che, se trattati in terapia intensiva, hanno buone probabilità di recupero, ma la cui prognosi sarebbe sfavorevole se non riceversero il trattamento in questione; in altri termini, la precedenza viene data ai pazienti che possono trarre il massimo beneficio dal ricovero in terapia intensiva. Che i pazienti da «sacrificare» siano gli anziani non è detto. E tuttavia, su questo delicato passaggio il documento non lascia molto spazio alle interpretazioni.

«L'età - scrivono i quattro estensori del testo: Daniel Scheidegger, Thierry Fumeaux, Samia Hurst e Michelle Salathé - in sé e per sé non è un criterio decisionale applicabile, in quanto attribuisce agli anziani un valore inferiore rispetto ai giovani e viola in tal modo il principio costituzionale del divieto di discriminazione. Essa, tuttavia, viene considerata indirettamente nell'ambito del criterio principale "prognosi a breve termine". In quanto gli anziani presentano più frequentemente situazioni di comorbilità. Nelle persone affette da Covid-19, peraltro, l'età rappresenta un fattore di rischio al livello di mortalità, occorre quindi tenerne conto».



Primo piano | L'emergenza sanitaria



Stop a ristorazione e spettacoli, tremano due settori già in ginocchio

La prospettiva di un inasprimento del coprifuoco vista dal Lario



Elli
Per tanti di noi sarà ancora più dura: oltre a sostegni vogliamo chiarezza

Due settori economici, la filiera dell'accoglienza e quella dell'intrattenimento, pesantemente segnati dall'emergenza sanitaria.

Per molti, la prospettiva di perdere il lavoro, o di ridimensionare drasticamente il poco che si aveva, è già realtà. Per altri potrebbe diventarlo con la stessa velocità con cui il morbo, incontrollato e ormai incontrollabile, si propaga.

Ristoratori ed esercenti di pub e bar del Lario vivono le ore più buie di un anno da dimenticare. Hanno investito in santificazioni e distanziamenti sociali per la riapertura, tenuto duro con il personale e ora rischiano di soccombere con il coprifuoco ancora più aspro che il governo prefigura, questione di breve tempo, per arginare la pandemia purtroppo crescente. Quello che per ora filtra da Palazzo Chigi è per loro allarmante: già da domani chiusura di tutte le attività alle 18 (bar, ristoranti, negozi) ma lasciando libertà di spostamento per i cittadini. Bar, ristoranti e gelaterie chiuderanno dal tutto la domenica e i festivi. E le persone, consentite al tavolo, al massimo 4.

«Per tanti di noi sarà ancora più dura - ha commentato ieri lo chef lariano **Mauro Elli**, stella Michelin al Cantuccio di Albavilla e vicepresidente Fipe (Federazione Italiana Pubblici Esercizi) nonché membro della giunta di Concommercio Como - tanti colleghi sono in sofferenza e con questa stretta alle porte lo saranno ancor di più, pensiamo a quei locali dove tradizionalmente si cominciava a lavorare alle 23. Capisco la situazione, e per la verità non so cosa farei se fossi al posto di chi governa il Paese, ma oltre a sostegni economici questo settore ha bisogno di chiarezza, di norme certe e chiare, siamo un pilastro del made in Italy, un comparto identitario, non siamo certo l'ultima ruota del carro e non meritiamo di essere trattati come tali. Abbiamo passione, lo abbiamo dimostrato. Meritiamo di più. Il clima di incertezza lascia il morale, insomma, oltre che in-

fluire negativamente sugli incassi. Un cocktail esplosivo. Con il precedente lockdown già abbiamo perso una batosta, difficilmente per molti sarà possibile subire un'altra. Se nel 2020 sei arrivato a fare il 50% del fatturato dell'anno scorso, considerati miracolato».

Ma se Atene piange, Sparta non ride. Il governo prevede anche di chiudere cinema, teatri, sale da concerto, sale bingo gioco e scommesse, palestre e piscine. Ergo van in onda un film già visto, purtroppo. Quando da poco, e con non pochi sacrifici, ossia dimezzando incassi e presenze, si era ripartiti. Su Facebook l'amaro sfigo di uno dei tanti operatori dello spettacolo di fronte all'inseguirsi di norme e divieti di questi giorni. **Miriana Ronchetti** della compagnia comasca Orizzonti Inclinati e anima delle attività teatrali dell'associazione Carducci (eri sera regolarmente in scena l'omaggio a Fellini), ha spezzato una lancia a favore di una categoria, lo spettacolo, pesantemente segnata dalla

pandemia: «Da noi il rispetto per le regole è applicato al massimo - ha scritto in un post - Tanto impegno e lavoro con passione scolta, anzi maggiore. I teatri sono l'unico luogo sicuro: tutti seduti, distanziati e a bocca chiusa».

L.M.



Distanziamento sociale all'esterno di un bar nel centro, si va verso un giro di vita

In diretta su Espansione Tv a partire dalle 21.20

La voce dei telespettatori domani al "Dariosauro"

Domani sera, alle 21.20, in diretta su *Espansione Tv* (tasto 19 del digitale terrestre), torna *Il Dariosauro*, settimanale di attualità condotto dal giornalista del *Corriere di Como* **Dario Campione**. L'evoluzione della crisi pandemica, le possibili nuove decisioni del governo su un lockdown più rigido dell'attuale, la situazione degli ospedali in Lombardia e nel resto del Paese, i conflitti istituzionali tra lo stesso governo e gli enti locali e regionali: sono questi alcuni dei temi di cui si parlerà durante la trasmissione, come

sempre caratterizzata dall'intervento dei telespettatori. Ospite in studio del *Dariosauro* sarà **Vincio Peluffo**, segretario regionale del Partito Democratico. Sono previsti anche collegamenti via Skype con altri protagonisti della politica lombarda e nazionale. Chi volesse dialogare con gli ospiti e con il conduttore potrà farlo senza filtri chiamando lo **031.33.00.655** oppure inviando su WhatsApp messaggi scritti e vocali a numero **335.70.84.396**. Sui canali social è sempre attivo l'hashtag *#dariosauro*.

L'iniziativa

Con l'emergenza Covid e la nuova ondata di contagi, Poste Italiane comunica che in provincia di Como le pensioni del mese di novembre verranno accreditate a partire da martedì prossimo, 27 ottobre, per i titolari di un Libretto di Risparmio, di un Conto BancoPosta o di una Postepay Evolution. I titolari di carta Postamat, Carta Libretto o di Postepay Evolution potranno prelevare i contanti dagli Atm Postamat disponibili in provincia, senza bisogno di recarsi allo sportello.

Poste torna quindi a ricordare l'esigenza di agire con responsabilità nel rispetto delle indicazioni delle autorità e facendo al minimo gli spostamenti. Chi non può evitare di ritirare la pensione

Poste, pensioni secondo l'alfabeto Causa emergenza sanitaria riprende la turnazione



L'ingresso della sede di Como Centro di Poste Italiane, in via Tolmeo Gallo 6

in contanti in un ufficio postale, dovrà presentarsi agli sportelli rispettando la seguente turnazione alfabetica: i cognomi dalla A alla B martedì 27 ottobre, dalla C alla D mercoledì 28 ottobre, dalla E alla K giovedì 29 ottobre, dalla L alla O venerdì 30 ottobre, dalla P alla R sabato mattina 31 ottobre e dalla S alla Z lunedì 2 novembre.

Chi ha età pari o superiore a 75 anni e percepisce prestazioni previdenziali presso gli uffici postali, e riscuote normalmente la pensione in contanti e non ha già delegato altri soggetti al ritiro della pensione, può chiedere di ricevere gratis il denaro a domicilio, delegando al ritiro i carabinieri.



V.V. Balance
Via XX settembre 48 - Maslianico



Walle 8T



Onda RT

Rivenditore
RCH - BIZERBA
Vendita e assistenza
Registratori di cassa telematici e bilance
Tel: 031 210295
mail: vevbalance@gmail.com



Il crac di Campione d'Italia: giorni decisivi tra richieste di rinvio a giudizio e Cassazione

A inizio novembre appuntamento a Roma. Intanto la Procura chiede il processo

Un'archiviazione
La Procura di Como ha chiesto 18 rinvii a giudizio per le vicende che portarono al fallimento del Casinò di Campione d'Italia e al dissesto del Comune affacciato sul Ceresio, ma ha chiesto anche l'archiviazione di una posizione. Si tratta di un sindaco del Casinò nominato nel 2015 per cui tuttavia non sarebbe stata raggiunta la prova di eventuali reati

(m.p.v.) Una richiesta di archiviazione, per uno dei sindaci del Casinò di Campione d'Italia che fu nominato dal Ministero nel 2015 ma a bilancio già fatto, ma anche 18 richieste di rinvio a giudizio che sono ora sul tavolo del giudice dell'udienza preliminare che dovrà fissare la data dell'appuntamento con l'aula.

I pubblici ministeri Pasquale Addeo e Antonia Pavan passano alla "fase 2", e dopo la chiusura delle indagini preliminari avvenuta nei mesi scorsi, ora chiedono di poter discutere di fronte a un giudice la vicenda del comune affacciato sul Ceresio e dell'ex casa da gioco.

Dodici capi di imputazione, 18 come detto - le persone che rischiano il processo tra cui gli ex sindaci Roberto Salmotràghi e Maria Rita Piccaluga, due parti lese individuate nel Comune di Campione d'Italia e nei curatori fallimentari del Casinò di Campione spa.

Una vicenda che procederà parallelamente a un altro snodo fondamentale per il presente, il passato e il futuro del Casinò, ovvero l'udienza di fronte alla Cassazione di Roma per discutere il ricorso presentato dalla Banca popolare di Sondrio contro la sentenza della Corte d'Appello di Milano che aveva annullato quella emessa dal Tribunale di Como e con la quale, il 27 luglio del 2018, era stato disposto il fallimento per insolvenza della società di gestione del Casinò di Campione d'Italia.

Da questi due fascicoli, insomma, verrà scritta, in un senso o nell'altro, una parola importante nella vicenda che riguarda l'ex casa da gioco. Tornando alla richiesta di rinvio a giudizio, la Procura di Como ha presentato il conto a politici e amministratori del Municipio e dell'ex casa da gioco finiti a braccetto in un gravissimo dissesto economico.

Debiti che hanno travolto non solo i tavoli da gioco ma anche l'ente affacciato sul Ceresio. Una storia che era iniziata con un esposto presentato dall'ex sindaco Salmotrà-



Arrivano giorni decisivi per il presente e il futuro del Casinò di Campione d'Italia

ghi, che riguardava gli accordi economici tra Comune e Casinò, e che ha poi finito con il travolgere tutto e tutti, compreso lo stesso Salmotràghi. Tra gli indagati anche il Casinò di Campione spa (per «non aver adottato modelli di gestione idonei a prevenire il falso in bilancio dal 2015 al 2017»), e chi lo amministrava, accusato di aver nascosto la situazione ormai al collasso «protraendo l'attività della casa da gioco».

Le contestazioni sono, come dicevamo, molto ampie. A sindaci, vice-

sindaci, dirigenti, segretari, e pure al capo della polizia locale, vengono contestati reati che - a vario titolo - parlano di abuso d'ufficio, falso in bilancio e in atti pubblici. Per i primi capi di imputazione i dirigenti del comune e politici dell'Enclave dovranno rispondere per aver «procurato un ingiusto vantaggio patrimoniale» al Casinò, costituito nel «marcato versamento delle somme di denaro dovute per gli anni 2013, 2014 e 2015 per un importo da milioni di franchi, cagionando il «dissesto finanziario dell'Ente comunale dichiarato in data 7 giugno 2018».

PANORAMA

IERI POMERIGGIO

Auto contro palo a Tavernola



Un 36enne è rimasto ferito ieri pomeriggio (intorno alle 15.40) in un incidente avvenuto a Tavernola. Era al volante di un'auto quando ha perso il controllo della vettura ed è andato a sbattere contro un palo. L'allarme è stato lanciato in codice rosso, quello più grave. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco, che hanno aiutato a soccorrere il ferito, e pure gli agenti della questura di Como. In via Asiago, dove è avvenuto l'incidente, sono arrivate anche le ambulanze del 118.

A PARTIRE DA DOMANI

Senso alternato sulla Lariana

Senso unico alternato per la Provinciale 583 Lariana nei Comuni di Bellagio e di Lezzeno. Per consentire l'esecuzione dei ripristini della pavimentazione stradale a seguito dei lavori, la circolazione lungo la strada provinciale sarà così regolamentata: senso unico alternato regolato da movieri nei giorni di lunedì 26 e martedì 27 ottobre, dalle 8 alle 18, nel tratto di strada del Comune di Bellagio, e senso unico alternato regolato da movieri nei giorni di mercoledì 28 e giovedì 29 nella stessa fascia oraria nel tratto di strada del Comune di Lezzeno.

DANNI ALL'AGRICOLTURA

Cimice asiatica, fondi al Lario

Via libera in Commissione Politiche agricole della Conferenza Stato Regioni al decreto che riconosce i risarcimenti per i danni provocati dalla cimice asiatica agli agricoltori italiani. Saranno ripartiti 110 milioni di euro: 4 milioni e 142.000 euro saranno destinati alla Lombardia, e una parte spetterà anche al Lario. «Una somma insufficiente rispetto ai 14,6 milioni di euro di danni del 2019», ha però commentato l'assessore regionale all'Agricoltura Alimentazione e Sistemi Verdi Fabio Rolfi. Arriverà comunque una boccata d'ossigeno importante per aziende e filiere che hanno subito danni ingenti. «Ora chiediamo i pagamenti in unica soluzione, non in tre come propone il ministro. La cimice ha compromesso la tenuta reddituale di alcune filiere, soprattutto nel comparto frutticolo». Oltre all'installazione di reti anti-insetto in ambito ortofruttilicolo e florovivaistico la Regione ha anche agevolato l'avvio della sperimentazione della vespa samurai come antagonista naturale a questo insetto tanto nocivo per le attività agricole del territorio.

INIZIATIVE

Una camelia per Trabella

Villa del Grumello a Como in via per Cernobbio celebra oggi alle 15.30 il botanico Emilio Trabella, scomparso nel maggio 2019, mettendo a dimora nel parco dove lavorò con passione e dedizione la "Camelia sasanaqua" a lui intitolata. L'iniziativa è della Ortoflorica Comense di cui lo studioso era presidente. Alla cerimonia si accede nel rispetto delle vigenti disposizioni sanitarie.

La campagna di Etv

Como Sbarrata: nuove segnalazioni

Prosegue l'iniziativa contro i tempi dei passaggi a livello

Prosegue la campagna "Como sbarrata", lanciata dall'emittente Etv per segnalare i disagi causati dalla prolungata chiusura dei passaggi a livello. Numerose le mail ricevute dalla redazione: in molti messaggi è ricorrente l'ipotesi di chiusura della stazione delle Nord di Como Lago, fermando i treni a Como Borghi, per risolvere il problema del traffico alle porte della città murata. Un telespettatore però trova che una decisione del genere creerebbe un grosso danno agli abitanti della zona.

«Como Lago - scrive - da sempre serve l'utenza del centro, dei quartieri cittadini a ridosso del primo bacino, di Brunate e del lago, sia per chi arriva dalla Navigazione. Chi suggerisce di sopprimere la stazione non è tra le centinaia di persone che quotidianamente la utilizzano».

La storica stazione che si affaccia sul lago è inoltre un'ottima attrattiva per i turisti del fine settimana: «Non facciamo del male da soli, i problemi legati al-



Una immagine della "Città sbarrata"

l'eccessivo tempo di abbassamento delle sbarre devono essere affrontati ripristinando la precedente tempistica, riducendo i tempi di attesa a Como Borghi e garantendo da parte di Trenord la manutenzione per ridurre guasti e disservizi». Per partecipare alla campagna basta inviare un messaggio, foto o video, a comosbarrata@expansionetv.it.

Ieri sera

Incidente a Valmorea: due feriti

Incidente ieri sera a Valmorea, in via Monte Rosa, con coinvolte due vetture.

Due i feriti, che in un primo momento sono stati segnalati in codice rosso, quello di maggiore gravità. In volo è stato anche fatto alzare l'elicottero del 118. Sul posto anche i vigili del fuoco, i carabinieri della stazione di Faloppio, l'automedica e due ambulanze partite da Olgiate Comasco e da Como. L'incidente si è verificato intorno alle

18. Le persone ferite sono una donna di 45 anni e un ragazzo di 22 anni. L'elicottero è poi stato fatto tornare alla base senza intervenire. Le due ambulanze invece sono ripartite ma con le condizioni dei due feriti apparse meno gravi rispetto all'inizio, ovvero in codice giallo, quello di media gravità. Toccherà ora alle forze dell'ordine intervenire sul luogo dell'incidente ricostruire l'esatta dinamica di quanto accaduto ieri sera a Valmorea.



CORRIERE DELLA FRONTIERA

Quando gli scrittori sono ponti Così l'Italia si apre alla Svizzera

Intervista a Fabiano Alborghetti, presidente della "Casa della Letteratura"

Poeti e autori rossocrociati approdano sempre più al mercato della Penisola



”
La missione
Accogliere
le arti è
promuovere
la crescita
umana,
la cultura
esiste
per far
crescere
il mondo

«Pubblicare all'estero (in Italia) è da molti autori della Svizzera italiana visto come un segno di agguato merito. Talvolta lo è, ma non è questo l'unico metro di giudizio». Parola di **Fabiano Alborghetti**, poeta e promotore culturale insignito del Premio svizzero di letteratura 2018 nato a Milano nel 1970, che vive e lavora in Ticino e lancia regolarmente progetti di poesia in ambito sociale oltre che culturale.

Presiede la prestigiosa "Casa della Letteratura per la Svizzera italiana" di Lugano con sede a Villa Saroli in viale Stefano Franscini, 9.

Fabiano Alborghetti, come vive la letteratura svizzera e presenta in Ticino di molti italiani, residenti e frontalieri?

«Il dialogo crea dialogo, se qualcuno cerca ancora differenze tra quello che vediamo e quello che recepiamo l'invito è a sollecitarci e andare oltre. Nella Svizzera italiana la letteratura della penisola è un riferimento, e questo è indubbio: lingua, maestri passati (o qualche sporadico caso contemporaneo) e un costante rapporto di quotidianità con una diversità a noi così simile da esserci uguale. Ora, quotidianamente siamo soggetti a frizioni (tutta la nostra vita è fatta di frizioni costanti) ma la letteratura - e la cultura - ci nutrono e ci portano verso un altrove che però ci rende molto più saldi e solidi nel presente. Senza questa coscienza da parte di chi fa cultura, senza il rendersi conto che accogliere le arti è promuovere la crescita umana, le arti stenterebbero, l'umanità sarebbe più povera moralmente. La cultura esiste per far crescere il mondo».

E ancora valida la "gita a Chiasso" di arbasiniana memoria che lo scrittore auspica per svecciare la cultura italiana?

«Ammetto che il vivace e irriverente f'accise lanciato da Alberto Arbasino contro il torpore provinciale dei letterati italiani (anche se il periodo è quello tra le "due guerre") resta ancora di una certa attualità ma c'è anche da premiare quell'editoria che ha guardato a cosa accade "a due ore di bicicletta da Milano": poeti e scrittori svizzeri approdano sempre più al mercato italiano e i risultati si vedono, complice

anche l'eccellenza dei programmi di promozione e sostegno economico attuati da Pro Helvetia (l'equivalente del vostro ministero della Cultura). La letteratura svizzera vive una "new wave" molto solida e altrettanto sorprendente. E popola le classifiche».

La frontiera per un intellettuale italiano che vive in Svizzera è una ricchezza o un limite?

«Entrambe le cose: c'è il sentimento della presenza, quelle frontiere in terra che l'ho scritte varca o contro le quali - più spesso - urta. E c'è la sfida straordinaria dell'averle in ampie prospettive geografico-sociali. I contrasti tra lingua dominante e realtà iper-locale, acronimi, toponimi, o quei segnali lessicali che sono la componente esotica chiamata a farsi quotidiana e luogo frequentato. Il riassunto è un pluriculturalismo che chiama (e richiama) ulteriori confronti. Nostro maestro indiscusso ne è forse il ticinese Alberto Nessi ma senza dimenticare Fabio Pusterla, o gli Orelli, Giorgio e Giovanni. La frontiera è quel reagente che serve da bussola ideologica per spingersi più lontano».

Come vive uno scrittore in Ticino e in Svizzera?

Convocherei Arbasino per quei molti

atteggiamenti da bottegai analfabeti propri dei politici e il ritardo generale di una visione della cultura: è una cosa propria del Ticino, e guardare cosa accade oltre il Gottardo servirebbe molto. Il contro canto è che sia in Ticino che in Svizzera esiste una fluorescenza dalle molteplici qualità: festival di tutte le discipline spesso in dialogo con le varie aree linguistiche e una luminosa varietà nelle proposte. Essere uno scrittore svizzero, ammetto, è straordinario e lo dico da scrittore. C'è un grande rispetto da parte del pubblico verso chi scrive e per le idee che sono espresse, pubblicate.

Novità dalla "Casa della letteratura"?

«Abbiamo aperto nel marzo 2019 e da allora c'è stato un costante dialogo tra letterature svizzere e Italia. Il pubblico ha affollato gli incontri con alcuni dei grandi nomi della letteratura (come Paolo Di Stefano del "Corriere della Sera") mettendole in dialogo morale con scrittori del Ticino. C'è sempre una alchimia molto speciale che si crea, fatta di letteratura alta e vicinanza personale, colloquialità e rigore. Ci siamo imposti come ponte per un dialogo transnazionale. E per questo siamo molto soddisfatti».

Lorenzo Morandotti



Fabiano Alborghetti, che presiede la Casa della Letteratura per la Svizzera italiana con sede a Villa Saroli a Lugano

Il libro "Maiser", l'epica dolente dell'emigrato

Ma chi l'ha detto che la poesia deve riguardare solo chi la scrive, e non avere anche un ruolo sociale, e magari farci capire meglio la storia? È dedicato a un tema si scottante attualità come l'emigrazione italiana in Svizzera il libro *Maiser* (Milano, Marcos y Marcos, pp. 238, 18 euro) di Fabiano Alborghetti, che torna così a cimentarsi con la poesia civile. Racconta in un romanzo in versi di 70 stanze la vita di Bruno, figlio di una «craza mezzadra», di quell'Italia contadina stramata dalla seconda guerra mondiale come anche dalla prima e dalla fame endemica che trova fortuna, futuro e casa in un Paese considerato il Bengodi. Ossia una Svizzera che si avvale della manodopera straniera, ma con un grave contrappeso, ossia senza riconoscerle però piena dignità economica e sociale. Con questo racconto di oltre mezzo secolo di vita di confine, dagli anni Cinquanta a oggi, scandito in forma di verso ma che si legge appunto come un romanzo, anzi una storia vera, l'autore si è meritato il "Premio svizzero di letteratura" 2018.

L.M.

OLEIFICIO VANINI OSVALDO di LUCIANO e PIERO VANINI



Via S. Pellico 10
22016 Lenno (Como)
tel. 0344 55127
fax 0344 54535
cell. 338.7825831
www.oliovanini.it
osvaldo.vanini@yahoo.it





ISTITUZIONE

Da oltre un anno la "Casa della Letteratura" è punto di riferimento per il dialogo transfrontaliero

ACQUISTI

Gli averi a vista della Banca Nazionale Svizzera sono saliti la settimana scorsa alla cifra record di 705,1 miliardi



Ferrovia veloce, ora Berna pensa all'AlpTransit Sud e al raccordo con il Lario

Per la stazione unica di Chiasso potrebbe essere una rigenerazione in chiave europea

Vezia fino a Chiasso». Un tracciato «sempre in sotterraneo», con «l'attraversamento del lago Ceresio in corrispondenza dell'attuale ponte-diga di Melide» e «il passaggio in galleria sotto il Monte Generoso».

I tempi di questo progetto sono al momento lunghi: l'orizzonte è fissato per il 2050. Ma nulla vieta che il nuovo collegamento possa subire una decisa accelerazione. Certo, servirebbe una volontà politica forte, anche da parte italiana. Non i tentennamenti e i ritardi con cui il nostro Paese ha sempre affrontato il problema del potenziamento a Sud di AlpTransit.

La parte bassa del Ticino chiede con forza la realizzazione di questo progetto. Il fatto che AlpTransit, al momento, si ferma a Lugano ha suscitato nel Mendrisiotto risentimenti e proteste. Anche perché la prima versione del Piano settoriale ha in buona sostanza classificato Chiasso e Mendrisio come «centri minori» rispetto a Lugano e ai centri del Sopraceneri.

Adesso qualcosa si è mosso. E se l'Ufficio federale dei trasporti, assieme all'Ufficio federale dello sviluppo territoriale e al Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni, si sono messi in moto per conoscere le valutazioni del Cantone e dei Comuni interessati dal tracciato, vuol dire che una possibilità esiste. Certo, serviranno molti passaggi istituzionali e, soprattutto, l'individuazione delle risorse. Ma su questo punto gli svizzeri hanno dimostrato una linearità invidiabile.

E un primo pronunciamento del consiglio federale sul Piano 2050 dovrebbe arrivare già all'inizio del prossimo anno.

(d.a.c.) Una galleria ferroviaria che da Lugano porti a Chiasso. È la possibile rigenerazione della stazione unica internazionale nel terminale Sud di AlpTransit. Il progetto collegamento veloce Lugano-Como-Milano di cui si parla da anni non è più soltanto un'idea di pochi visionari. Ora è anche una «scheda» (la numero 6.2) del «Piano settoriale dei trasporti» della Confederazione. Il documento di base che prospetta, a lungo termine, le ipotesi progettuali da finanziare e realizzare, con l'accordo dei Cantoni e dei territori.

L'ultimo aggiornamento del Piano settoriale, comunicato di recente ai Comuni ticinesi, contiene una novità di non poco conto: il collegamento veloce su ferro tra Lugano e Chiasso.

«Il progetto, non previsto dal programma definito originariamente nel 1991 per la Nuova Ferrovia Transalpina (Nfta), concerne la tratta d'accesso meridionale



Il nodo ferroviario di Chiasso potrebbe diventare in futuro strategico per tutto il Nord-Italia

nales alla stessa Nfta e il suo raccordo alla rete ferroviaria italiana ad alta capacità - si legge nella parte introduttiva, dedicata alle motivazioni - L'importanza dell'asse del San Gottardo risulterà rafforzata a lungo termine grazie all'ulteriore potenziamento assicurato dal progetto. Quest'ultimo consente di ampliare ulteriormente l'offerta nel traffico viaggiatori e merci ferroviario attraverso le Alpi, aumentando le capacità di trasporto e riducendo i tempi di percorrenza nel traffico internazionale tra Milano e Zurigo».

Con molta lucidità, gli svizzeri sottolineano l'utilità di un tracciato che accorcerebbe ulteriormente il passaggio di merci e persone da Nord a Sud delle Alpi. E che, incidentalmente, farebbe di Como un nodo ferroviario strategico.

Il progetto, indicato come «AlpTransit Sud», prevederebbe «una nuova linea ferroviaria da

Mercato dei cambi, settimana piatta

Euro stabile sul franco grazie alla Bns

Settimana piatta nel mercato dei cambi, con l'euro che ha «strappato» al franco svizzero soltanto una frazione decimale. La chiusura di venerdì, a 1,07265, è stata di poco superiore a quella di 10 giorni fa (1,0717). In linea con quanto ipotizzato da tutti gli analisti. In realtà, però, è stata l'azione della Banca Nazionale di Berna (Bns) a raffreddare la moneta elvetica. Sono infatti tornati a un livello record - 705,1 miliardi di franchi - gli averi a vista della Bns, parametro che indica gli acquisti di valuta straniera da parte dell'istituto diretto da

Thomas Jordan. Una montagna di denaro, in pratica l'equivalente del Pil della Confederazione. D'altronde, lo stesso Jordan ha insistito ancora negli ultimi giorni nell'affermare che la «valutazione del franco è persistentemente elevata». Inevitabile quindi pensare che la Bns sia nuovamente intervenuta sul mercato - e anche in modo massiccio - per evitare l'apprezzamento del franco. Secondo gli esperti, la Bns considera quota 1,09 il giusto tasso di cambio con la moneta unica.

IL CAMBIO EURO - FRANCO SVIZZERO NELL'ULTIMA SETTIMANA



OLTRE 30 ANNI DI ESPERIENZA
NEL SETTORE DELLE COPERTURE

Rasero s.r.l.

- COPERTURE INDUSTRIALI • LATTONERIE
- RIMOZIONE ETERNIT



Sede Amministrativa - Gera Lario (Co) - Via Ponte del Passo s.n.c. - Tel. 0344.84323 - Fax 0344.910798
Coperture@raserosrl.191.it



PRIMO PIANO

Positivi Grasso e Casalino

ROMA - Il Coronavirus entra nel cuore delle istituzioni: dopo i ripetuti contagi tra deputati e senatori, il covid colpisce i portavoce del Quirinale e del premier. Giovanni Grasso e Pietro Casalino lo annunciano con due stringatissime note. Stanno bene entrambi e nessuno dei due sembra aver avuto contatti diretti con i rispettivi capi.

Sergio Mattarella e Giuseppe Conte, da diversi giorni, Casalino ha confermato la positività: «Ho scoperto sabato sera, dopo il sopraggiungere di sintomi lievi, di essere positivo al Covid-19». Giovanni Grasso, portavoce del presidente della Repubblica, ha annunciato di avere il covid sintomatico: venerdì sera aveva la febbre alta.

«Salviamo il Natale» via al mini-lockdown

IL DPCM Il premier annuncia la stretta, Salvini valuta il ricorso al Tar

ROMA - Il virus «corre veloce» e non c'è più tempo: per salvare il Natale ed evitare un lockdown totale che l'Italia non può più permettersi, bisogna intervenire oacommisurae-più restrittive, salvaguardando salute ed economia e garantendo indennizzi immediati per tutte le categorie penalizzate dallanovastretta, che arriveranno direttamente sul conto corrente. All'ora di pranzo il premier scende nel cortile di Palazzo Chigi per presentare il nuovo Dpcm - il terzo in tre settimane che, di fatto, sancisce il mini lockdown dell'Italia - e chiede ai paesi di trovare lo spirito di marzo. «Siamo un grande paese, ce l'abbiamo fatta allora e ce la faremo pure adesso» dice il premier. «Se stringiamo ora - sottolinea - ad dicembre respiriamo e vorremmo riavere alle festività natalizie con predisposizione d'animo serena». Insomma, salvare il Natale - anche e soprattutto dal punto di vista economico - diventa la priorità. Giornata di confronto, invece, per Matteo Salvini, che ha ascoltato le preoccupazioni di sindaci e governatori della Lega. Nel tarlo pomeridiano, si apprende da fonti leghiste, Salvini si è confrontato in teleconferenza con i presidenti delle Regioni. «Preoccupati che i sacrifici imposti dal governo mettano in ginocchio l'economia senza produrre risultati efficaci sul fronte sanitario». Alcuni primi cittadini della Lega, si apprende ancora, stanno valutando di ricorrere al Tar contro il Dpcm. Il pacchetto di misure è valido fino al 24 novembre ferma tutto ciò che è tempo libero e diventamento e salva lavoro e scuola.

scelgono le categorie produttive, a partire da Confindustria. «Faccio fatica a capire qual è la direzione, ci siamo fatti cogliere impreparati», attacca il presidente Carlo Bonomi ricordando che ci sono ancora 12 mila lavoratori che devono incassare la Cig di maggio. Il premier non nasconde le difficoltà. Ammette che il momento «è complesso e che nel Paese c'è molta stanchezza e frustrazione. Se fossi dall'altra parte anche io proverei rabbia contro le misure del governo». Ma i numeri sono impietosi e anche l'ultimo bollettino lo conferma per la prima volta dall'inizio della emergenza: si sono registrati oltre 21 mila in un giorno. Dunque bisogna intervenire rapidamente. «Se stringiamo ora - sottolinea - ad dicembre respiriamo e vorremmo riavere alle festività natalizie con predisposizione d'animo serena». Insomma, salvare il Natale - anche e soprattutto dal punto di vista economico - diventa la priorità. Giornata di confronto, invece, per Matteo Salvini, che ha ascoltato le preoccupazioni di sindaci e governatori della Lega. Nel tarlo pomeridiano, si apprende da fonti leghiste, Salvini si è confrontato in teleconferenza con i presidenti delle Regioni. «Preoccupati che i sacrifici imposti dal governo mettano in ginocchio l'economia senza produrre risultati efficaci sul fronte sanitario». Alcuni primi cittadini della Lega, si apprende ancora, stanno valutando di ricorrere al Tar contro il Dpcm. Il pacchetto di misure è valido fino al 24 novembre ferma tutto ciò che è tempo libero e diventamento e salva lavoro e scuola.

Alle Regioni che chiedevano la chiusura dei locali il 23, Conte risponde che «la pandemia sta correndo in maniera uniforme e critica» e non c'è spazio per concessioni. L'unico compromesso con i governatori è la possibilità per i ristoratori di aprire la domenica, inizialmente negata. Ed infatti dalle Regioni arriva una raffica di critiche: «Il nuovo Dpcm», dice il presidente dell'Umbria Donatella Tesesi - «presenta incongruità e crea delle forti disparità tra categorie». Parole condivise dai governatori di Abruzzo, Marche, Liguria e Calabria mentre Vincenzo De Luca sfida apertamente il governo confermando la didattica a distanza per tutte le scuole tranne gli asili. «Abbiamo chiesto delle modifiche - aggiunge Luca Zaia - ma il governo non ci ha ascoltato».

LE REAZIONI

Opposizioni all'attacco

ROMA - Per Giuseppe Conte niente scortidall'opposizione. Nel giorno del secondo Dpcm emanato da Palazzo Chigi per contrastare la seconda ondata Covid del controdastra arrivano solo critiche nei confronti del presidente del Consiglio. Critiche tutte con un leitmotiv comune: la contestazione di non aver fatto abbastanza nei mesi post lockdown per arrivare preparati ad una ricaduta annunciata e soprattutto, l'ostinazione a non condividere le misure con le opposizioni prima di variarle. Inascoltato - denunciano i cori Fdi, Lega e Forza Italia - l'appello alla collaborazione istituzionale e all'unità ribadito sabato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Silvio Berlusconi si dice inizialmente comprensivo per «la difficoltà ad agire del governo in una situazione così difficile, drammatica» e «l'attiva» - La Repubblica - dice di non comprendere «perché il governo sia così restato ad accogliere le proposte di collaborazione». Giorgia Meloni è durissima: «È intollerabile che dopo otto mesi il governo» - viglia vista. Non ci stanno capendo niente», accusa la leader di Fratelli d'Italia. «Quella dei ristoranti è bar è gravissima. Tenevi aperti fino allo 15 vuol dire mantenere per loro i costi, ma toglierli il guadagno».



Il novembre caldo di Conte

IL RETROSCENA Il capo del governo affronta un momento difficile

LA VOCE DEGLI INDUSTRIALI

Bonomi attacca ancora «Governo impreparato»

ROMA - «Faccio fatica a capire qual è la direzione», il presidente degli industriali Carlo Bonomi è critico sulle ultime misure varate dal governo per fronteggiare l'emergenza sanitaria. È da voce ad un sentimento diffuso tra le categorie produttive colpite dalle restrizioni, da ristorazione alla cultura, dallo sport all'edilizia. Setton già messi in ginocchio durante il primo lockdown e che ora lanciano l'alarma di fronte al rischio di un ricorso a rialzarsi dopo questo nuovo colpo. Un allarme che non è solo economico, ma anche sociale, perché la dispersione rischia di scendere - e i primi casi ci sono già stati - in proteste sul territorio. Le nuove misure non convincono. Una settimana fa diceva che le palestre restavano aperte, ora le chiude, ma il tema è che noi certe cose le dicevamo ad aprile. Adesso dopo sei mesi siamo ancora qua fermi. Ci siamo fatti cogliere impreparati a questa volta lo sappiamo», attacca Bonomi.



Carlo Bonomi (ansa)

Ma nel mirino del leader degli industriali c'è anche lo scario coinvolgimento non tutti si lavora allo stesso modo. «Nessuno è stato coinvolto, nessuno sapeva qual erano i provvedimenti, nessuno ha potuto contribuire. Io credo che il Governo debba cambiare il metodo», dice Bonomi a «Mezzogiorno in più». Nemmeno i ristoratori promossi subito dal premier convincono Confindustria. «Affrontare il tema dei ristoranti è importante, non possiamo lasciare nessuno senza reddito in Italia, ma nell'affermazione che sono già aperti, bisogna considerare che «abbiamo ancora 12 mila persone che aspettano da maggio la cig erogata dallo Stato».

ROMA - Con poche certezze, con un Paese di giorno in giorno più stanco, con una maggioranza la cui solidità torna a traballare: il novembre che Giuseppe Conte vede all'orizzonte potrebbe essere il più «caldo» del suo premierato. Un novembre che corre sul filo di un duplice rischio: il timore non è solo che il 25 novembre l'Italia non sia nelle condizioni di riaprire ma che, in pochi giorni, anche questo ultimo Dpcm risulti superato. In entrambi i casi gli effetti sociali sarebbero imprevedibili. E poi ci sono le incognite di una maggioranza che, sul Dpcm approvato solo in tarda notte, ha tentato a trovare una quadra. Con la conseguenza che a reggere il peso delle restrizioni, il premier ha rischiato di essere lasciato solo. Non a caso, a Firenze giovedì, sia il segretario del Pd Nicola Zingaretti che il capo delegazione M5S Alfonso Bonafede intervengono a fare da «scudo» a Conte. «Il nemico è il virus non le misure per fermarlo», spiega Zingaretti. «Sono interventi necessari, sulla base delle indicazioni del Cts», gli fa da sponda Bonafede. Prima, però, nei partiti di maggioranza si intravedono solo tiepidi applausi. Il Dpcm, in Italia Viva e nel M5S - i partiti della coalizione - è «più morbida», continua a mettere malumori. Nel Movimento, ad esem-

pio, sono in tanti a non spiegarci perché a «pagare» siano quelle categorie, di ristinatori alle piscine, a cui è stato chiesto di mettere in campo ogni intervento per la sicurezza anti-Covid nei mesi scorsi. «E sui trasporti invece restiamo fermi», sbottano nel Movimento nel quale si è scatenata una sorta di tiro al bersaglio al ministro dei Trasporti Paola De Micheli. Nel Pd, l'ala rigorista avrebbe probabilmente invece voluto già qualche stretta in più. «Guardando i contagi di oggi, dico che abbiamo fatto bene, forse abbiamo fatto il minimo», spiega il capo delegazione Dario Franceschini. Nella notte Conte alla fine ha sposato la linea rigorista del Pd e del ministro Roberto Speranza, ad aspettare i dubbi di renziani e pentastellati. Che, non a caso, si fanno già sentire sul decreto ristoratori. Il loro arrivo martedì. Il momento, per di più, è un momento di tensione. E il premier ne è consapevole. Suiristoratori, sulla loro rapidità e sulla loro entità, Conte punterà tutto per placare la rabbia delle categorie. Ma l'equilibrio, per tutto il mese di novembre, resta precario e rischioso che le Regioni, che accolgono con freddezza il Dpcm, tornino a procedere in ordine sparso e a mettere in discussione le linee «più morbida», continua a mettere malumori. Nel Movimento, ad esem-



NEL CUORE DELL'ITALIA DEL SISMA

I ristoratori di Norcia: «Così si chiude»

NORCIA (PERUGIA) - L'ultimo Dpcm anti Covid firmato dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, suscita rabbia e delusione tra i ristoratori di Norcia. La chiusura alle ore 18 viene percepita con un altro colpo mortale alla già fragile economia della città che è chiamata a fare i conti ancora con la ricostruzione post terremoto che muove solo ora i primi passi concreti, a quattro anni di distanza dalla devastante frana scossa arrivata proprio il 25 ottobre del 2016. «È un disastro assoluto, così siamo costretti a chiudere, forse per sempre», ha detto all'ANSA, Alberto Allegri, ristoratore e presidente di Conforcomarcio Valnerina. «Cosa abbia in mente questo Governo il presidente Conte proprio non lo so, così finiamo per morire di crepacuore», dice Stefano Borri della sua trattoria di corso Settimo. Che sol-

va anche la questione dei negozi chiusi la domenica, tra cui la famosa norcineria, per effetto dell'incertezza della Regione Umbria, sta sempre al contenimento della pandemia. «Ha dell'incredibile - sottolinea il ristoratore - oggi in città non c'era praticamente nessuno e quei quattro turisti che volevano comprare un po' di prosciutto e qualche salame se ne sono dovuti tornare a casa a mani vuote». Il tema viene ripreso da Moreno Filippi che, oltre ad avere un ristorante di fronte al teatro comunale, è titolare anche di alcune norcinerie. «Perché chiudere la domenica questi negozi che già regolamentano gli ingressi? Non ha proprio senso». Mentre sulla chiusura serale dei ristoranti è lapidario: «Perdiamo il 70% degli incassi. A questo punto apriamo la riflessione se conviene continuare a stare aperti».

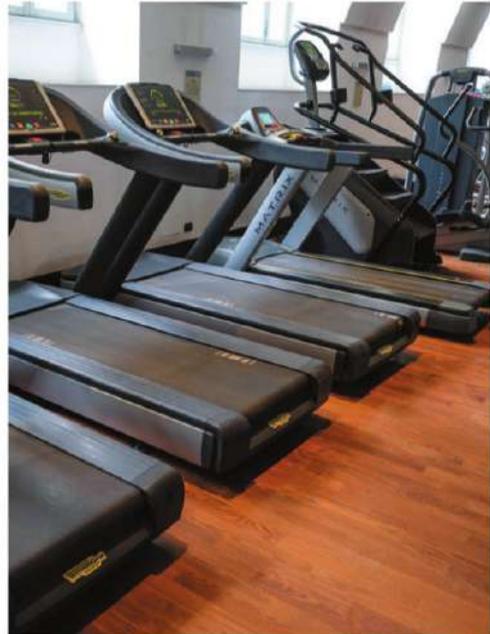


«Aiuti già pronti»

RISTORI Oggi o domani la firma per i nuovi indennizzi

ROMA - «Sono già pronti gli indennizzi a beneficio di tutti coloro che verranno penalizzati da queste nuove norme». Il presidente del consiglio Giuseppe Conte cerca di rassicurare i molti settori colpiti dalle nuove restrizioni e spinge l'acceleratore sulle misure di ristoro per dare ossigeno alle aziende costrette a rallentare o addirittura sospendere le proprie attività. Aiuti che saranno più copiosi rispetto alla prima volta e che arriveranno direttamente sui conti correnti prima di metà novembre. Tempi dunque stretti per i quali sono al lavoro Mef, Mise e Ragioneria dello Stato, che puntano a sbilanciare oltre 1,2 miliardi di euro solo per gli indennizzi. Altri 1,5 miliardi dovrebbero essere destinati alla proroga del lacy Covid, attesa nel decreto di novembre. Ma in queste ore si sta rafforzando l'ipotesi di accorpate i due provvedimenti in un solo decreto che potrebbe superare la cifra di 4 miliardi. Il lavoro del governo per il nuovo Dpcm ha camminato in parallelo con quello sui «contributi di erogare a fondo perduto», spiega Conte in conferenza stampa, precisando che questo cantiere, su cui sono impegnati i ministri Gualtieri e Patuanelli, sta coinvolgendo le associazioni di categoria. Conte, che ha promesso di contattare le associazioni nel pomeriggio «per rassicurarle», ha dato la «disponibilità» a rifare la Confesercenti - ad un incontro, in tempi

brevissimi». In campo sulle misure anche la ministra del lavoro Calisto Tanzi, impegnata con l'Inps per «un pacchetto di interventi» per «garantire il massimo sostegno alle imprese, ai lavoratori e tutte le categorie più coinvolte dai nuovi provvedimenti restrittivi». I tempi sono stretti: oggi domani il provvedimento con i nuovi indennizzi dovrebbe andare in consiglio dei ministri, con l'obiettivo di essere pubblicato in Gazzetta domani. I ristoratori riceveranno direttamente sul conto corrente degli interessi con beneficio bancario attraverso l'Agenzia delle Entrate, cioè con un sistema già usato, spiega Conte. L'obiettivo è far arrivare gli indennizzi alla volta scorsa e in meno di 300-350 mila aziende, «il più presto possibile», aggiunge il ministro dell'Economia, che punta a far erogare i contributi «già entro metà novembre, forse persino entro l'11 novembre». A chi aveva già fatto domanda arriveranno in automatico, mentre chi non l'ha fatta e le aziende con fatturato oltre i 5 milioni (che sono state già giunte) dovranno presentare qualche settimana in più per i ristoratori, che potranno essere incassati «entro l'anno». Molte le misure: dai contributi a fondo perduto a un nuovo credito di imposta per gli affitti commerciali per ottobre e novembre; verrà cancellata la seconda rata di un dovuto di 10 dicembre. Conte conferma lacy.



Scatta la chiusura per le palestre (QUIA)



Sale la rabbia di bar e ristoranti

L'ALLARME Coro unanime contro il decreto. La Fipe: «In fumo 2,7 miliardi»

MILANO - È un coro praticamente unanime quello dei ristoratori di tutta Italia dopo il Dpcm che impone la chiusura dei locali alle 18: lasciateci lavorare o chiederemo del tutto. Un coro doloroso che unisce i proprietari di bar di periferia e grandi chef, tutti già stremati dal primo lockdown. La Fipe, la federazione dei pubblici esercizi, ha stimato che ai locali la serata serale costerà 2,7 miliardi e chiede misure di ristoro. «Se non saranno mantenute le promesse», ha spiegato il presidente Lino Stopponi che nel corso della giornata di sabato ha incontrato il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e quello dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli - sarà confermata la manifestazione di mercoledì in 17 piazze italiane - simboliche, da San Marco a Venezia, a piazza Duomo a Milano. Le riunioni con il premier Giuseppe Conte ha ricevuto una delegazione degli esercenti del Movimento Imprese e Ospitalità che era in presidio davanti al Montecitorio. Ma di manifestazioni se ne annunciano anche altre perché «è il momento di alzare la voce» come ha spiegato Max Mascia del ristorante San Domenico di Imola che vanta due stelle Michelin dal 1977. Oggi alcuni movimenti nati dai bassidi



Il mondo della ristorazione rischia di finire al tappeto (MON)

nizzata che sta approfittando delle difficoltà per appropriarsi dei locali «prezzo di saldo». Le richieste per restare a galla vanno dalla riduzione dei contributi assicurativi per i dipendenti, indennizzi a fondo perduto (almeno il 3% del fatturato «per pagare tre mesi di affitto») ai crediti d'imposta. Da Norecia a Palermo, dal litorale romano a che festelli come Chicco Cereu tre stelle Michelin con Da Vittorio a Brissago, in provincia di Bergamo, spiegano di rispettare le regole, garantire il distanziamento a differenza di quanto avviene sui bus o sulle piste da sci. «In settimana è sbottato Alfonso Iaccarino, del Don Alfonso 1890, altro storico tre stelle della Costiera Amalfitana: sono luoghi tra i più sicuri che esistono, con personale sistematicamente sottoposto a test, norme di igiene e sicurezza e tutto quanto è necessario a impedire il contagio. È incomprensibile che altri luoghi possano restare aperti e noi dobbiamo chiudere». «Lavoro in Italia, il governo si pone queste regole e io le rispetto. Certo la situazione è pesante» è l'invito di Davide Oldani - ma bisogna smettere di guardare al domani, nel frattempo fare ciò che possiamo e avere pazienza».



Cultura e spettacoli ora temono il tracollo

ROMA - Non c'è il mondo dello spettacolo. Acifferenza del primo lockdown questa volta alza la voce. Sostiene che si sta ingiustamente a colpi di cinema e teatri, ritenuti luoghi sicuri dopo l'attuazione di tutte le misure di distanziamento e per il contenimento dei contagi e chiede al governo di accogliere le petizioni di fare un passo indietro per non privare della cultura ai cittadini in una fase così difficile e non mettere definitivamente in ginocchio i lavoratori del comparto, già duramente provati. Il Dpcm varato dal governo ha confermato le previsioni della vigilia, nonostante i tentativi delle varie associazioni di settore di convincere il ministro dei Beni Culturali, Dario Franceschini, che la misura non era necessaria. «Chiudere teatri e cinema è stata una scelta dolorosa e difficile ma quando si hanno responsabilità di governo bisogna fare carico degli interessi generali in questo momento la priorità è salvaguardare la vita delle persone», ha spiegato Franceschini a Corriere Tv. Il tema - ha chiarito - non è la chiusura delle sale che hanno rispettato i protocolli, ma la necessità di ridurre la mobilità, fare in modo che la gente resti a casa. Chiusi dunque tutti i luoghi che comportano una presenza contemporanea delle persone. Non i musei dunque, dove si entra in maniera scaglionata. Per imprenditori e lavoratori che avevano famiglie, difficoltà e restrizioni fatto ripartire l'attività in questi mesi, una doccia fredda. E se Anica chiede che la misura sia assolutamente temporanea per «giungere al più presto ad una riapertura programmata», secondo Agis «si tratta di un colpo di difficoltà superabile».



FATTI DEL GIORNO

Una decina tra arrestati e denunciati, è questo il primo risultato della reazione della Procura di Roma agli scontri che sabato sera hanno preso via nella capitale, a piazza del Popolo dove c'erano pregiudicati di Forza Nuova. Il bilancio è stato

Scontri a Roma, Torino trema

di sette feriti tra le forze dell'ordine prese di mira, ciononostante alle fiamme e lanci di lacrimogeni dopo che la sera prima centinaia di persone a Napoli - un mix di malavitosi dello spac-

cio in connubio con galassia antagonista e ultra del calcio - hanno vandalizzato la città, con atti di guerriglia urbana e assalti a poliziotti, vigili e carabinieri. A Torino sono in corso

indagini della Digos su un tam tam social nel quale si esorta a fare come a Napoli dando appuntamento per sabato sera in città, «dittatura», dietro ci sarebbe la regia di elementi dell'estrema destra.

Dpcm, ecco le regole fino al 24 novembre

IDI VIETI Bar e ristoranti aperti fino alle 18



Didattica a distanza oltre il 75% nei licei

ROMA - «Almeno» è l'avverbio che ha cambiato la quota di ricorso alla Didattica a distanza nel mondo della scuola, nel nuovo Dpcm. Se nella bozza che circolava ieri infatti si leggeva «Dad» fino al 75%, nel testo definitivo compare invece «almeno al 75%» alle superiori, lasciando intendere quindi che la quota potrà essere superiore. Un compromesso che consente ai governatori, che sabato chiedevano a gran voce al governo di arrivare fino al 100%, di poter ampliare il ricorso alla Dad e alla ministra dell'istruzione Lucia Azzolina di resistere, salvaguardando gli studenti più grandi dal rimanere sempre a casa e ottenendo che almeno i più piccoli possano continuare ad andare in classe. Fu il sindaco invece il dirigente di Istituto che, per bocca di Antonello Giannelli, presidente dell'Anp (Associazione nazionale presidi), attaccò: «Così siiede l'autonomia della scuola». Gli istituti superiori avranno un giorno di tempo, ovvero lunedì, per adeguare la nuova percentuale di didattica a distanza. E non è escluso che i singoli presidi possano fare una scelta di campo ben chiara: dedicare il loro 25% della didattica in presenza alle classi prime e seconde. Dunque a chi si è appena affacciato nelle superiori è deve essere seguito con più attenzione e chi deve sostenere la maturità. Restano intonati i vari esiti didattici del primo ciclo, dalle medie alla media, che sarà totalmente in presenza. Vengono modulati ulteriormente gli orari di ingresso e di uscita degli alunni, anche attraverso l'eventuale utilizzo di turni pomeridiani e serali.

I presidi non ci stanno: «Così si lede l'autonomia scolastica che è tutelata dalla Costituzione»

diante disponendo che l'ingresso non avvenga in ogni caso prima delle 9, come avviene oggi. A tenere banco sono ovviamente le scuole superiori: gli studenti, restano a casa, «allegheranno il rispetto pubblico», ha detto il premier illustrando il Dpcm. Ma Giannelli rivendica il ruolo e il decisionismo dei presidi, oltre alle diverse situazioni a seconda dei territori: «Non si può imporre alle scuole qualcosa che sono i dirigenti di Istituto a dover decidere. La autonomia scolastica è in vigore ed è tutelata dalla Costituzione, e serve a far sì che ogni scuola offra un'offerta formativa calibrata sulle diverse esigenze del territorio. Imporre vincoli nazionali erigibili al contrario viene al principio legale - aggiunge - perché quello che si decide in una grande città non va bene per i piccoli centri, i periferici o i centri rurali. Pensiamo poi ai ragazzi che frequentano istituti tecnici: il 50% di loro frequentano laboratori e così dovessero avere una didattica superiore al 75% (contenuto del loro diploma si svilta)», aggiunge Giannelli che ribadisce per lennesima volta: «La scuola, anche secondo l'Isr, non è un veicolo di fusione del contagio. I trasporti non ce la fanno? Compriamo più bus. Le scuole aperte, riciclate, sono garanzia di monitoraggio».

ROMA - Chiudono gli impianti disci, tutte le fiere e i padali superiori potrà arrivare al 100%. Il governo ha varato il nuovo Dpcm con alcune correzioni rispetto alle prime ipotesi contenute nelle bozze circolate sabato. Resta la chiusura alle 18 per bar e ristoranti ma i locali potranno restare aperti anche la domenica. Niente «street food», dopo le 18 e i tavoli dei ristoranti al massimo per quattro. Ai cinema, teatri, sport e palestre, si aggiunge la serranda chiusa anche per i centri sociali e culturali. Salvi invece i concorsi pubblici e privati. Resta la «raccomandazione» ad uscire solo per ragioni di necessità e a non invitare a casa amici e parenti. Conferma anche la possibilità per le Regioni di adottare norme più restrittive.

CHIUDE I CENTRI CULTURALI, STOP A TUTTE LE FIERE - Niente palestre, piscine, terme, discoteche, sale giochi, sale scommesse, sale bingo, casinò. Sono chiusi gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, cinema e in altri spazi «anche all'aperto». Serrande abbassate anche per i centri sociali e ricreativi. Chiudono anche i parchi tematici, restano aperti invece i musei, parchi e le aree giochi per i bambini ma resta obbligatorio il distanziamento. Non si potranno tenere sagre e fiere.

BAR E RISTORANTI CHIUSALLE 18, LA DOMENICA APERTI - Le attività dei servizi di ristorazione non potranno avere clienti a partire dalle 18 ma resteranno aperte la domenica. Scendono da 6 a 4 le persone che possono sedersi attorno allo stesso tavolo, a parte i casi di nuclei familiari più numerosi (dove tutti sono conviventi). Dalle 18 in poi è consentito il servizio a domicilio e da asporto.

SCUOLA, DAD FINO AL 100% ALLE SUPERIORI - Le scuole superiori adotteranno la Dad almeno al 75%, che può diventare anche l'unica modalità. Si suggerisce anche di spalmarne l'orario scolastico al pomeriggio e comunque l'ingresso sarà a partire dalle 9. Tutto questo per alleggerire il trasporto pubblico. Resta in presenza l'attività didattica per il primociclo di istruzione, ma cinema, elementari e medie.

CHIUDONO GLI IMPIANTIDISCI - La norma vale per tutta Italia. Potranno essere usati solo per gli allenamenti degli atleti professionisti.

SPORT, SOLO GARE NAZIONALI - Tutte le altre sono sospese. Sospesi, per i livelli non professionistici, gli allenamenti per il centro di contatto; per le discipline non di contatto ci si potrà continuare ad allenare in strutture di piscine e palestre che dovranno chiudere.

VIETATE LE FESTE, SI RACCOMANDA «STOP OSPITALITÀ CASA» - Sono vietate le feste nei luoghi al chiuso e all'aperto. Si compreso quello conseguenti alle cerimonie civili e religiose. Con riguardo alle abitazioni private è raccomandato di non ricevere persone diverse dai conviventi. **NIENTE CONVEGNI E CONGRESSI** - Si potranno tenere solo con modalità a distanza. Manifestazioni solo «statiche» - E nel rispetto delle distanze e delle altre misure di contenimento.

POSSIBILE CHIUSURA DI PIAZZE ALLE 21 - «Delle strade e piazze nei centri urbani può essere disposta la chiusura al pubblico, dopo le 20, fatta salva la possibilità di accesso, e di flusso, agli esercizi commerciali legittimamente aperti alle abitazioni private».



Una terapia intensiva (AGF)

ROMA - Con i contagi da Covid-19 che per la prima volta dall'inizio della pandemia superano quota 20 mila in sole 24 ore, toccando il record di 21.273, cresce l'allarme tra medici e infettivologi per l'attenuazione degli ospedali proprio nel giorno in cui il premier Giuseppe Conte ha illustrato le misure restrittive del nuovo dpcm. Misure che, avvertono i sanitari, rappresentano ormai l'ultima chance prima di un inevitabile lockdown generale. «Non dobbiamo solo vedere il numero dei decessi ma dobbiamo anche vedere lo stress delle strutture ospedaliere e sanitarie. E anche questa una delle motivazioni che ci ha spinto ad agire in modo più risolutivo con questo dpcm», ha spiegato Conte. Ed il ministro della Salute Roberto Speranza ha avvertito che bisogna reagire «subito e con determinazione se vogliamo evitare numeri insostenibili».



Ristorante deserto nel centro storico di Roma (AGF)

La Spagna è in emergenza

ROMA - All'india di una settimana drammatica che l'ha vista superare il milione di casi di coronavirus, la Spagna ha dichiarato lo stato d'emergenza per i prossimi sette mesi. Una misura estrema per arginare una situazione «grave», nelle parole del premier Pedro Sanchez, che ha illustrato le nuove misure anti-Covid in diretta televisiva quasi in contemporanea con il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. E grave continua ad essere la situazione in tutta Europa dove, nelle ultime 24 ore, è stata registrata la metà degli oltre 400.000 nuovi casi mondiali: un record Coprifuoco ncll'anno in tutto lo Spagna frame che alle Canarie, riunioni con un massimo di sei persone e invito, pressante, a restare a casa il più possibile. Sono

queste le principali misure elencate da Sanchez che ha lasciato alle regioni la possibilità di irrogare il coprifuoco (dalle 23 alle 6) e di chiudere i propri confini. La regola resterà in vigore per quindici giorni ma l'intenzione del governo di Madrid è quella di prorogarlo fino al 9 maggio. Una proposta, ha detto martedì, ha detto il premier, che sarà portata subito in parlamento per essere discussa e votata. L'obiettivo del nuovo stato di emergenza, è secondo dall'inizio della pandemia, è di portare il numero dei contagi da 400 per ogni 100.000 abitanti a 25. «Sappiamo già cosa fare» contro il coronavirus: «Restare a casa il più possibile», ha risposto Sanchez, «il più restiamo a casa più saremo protetti».

Balzo dei contagi: superati i 21 mila

stenibili». Ma i numeri continuano a salire e la curva epidemica appare ormai fuori controllo», osserva Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società Italiana di Malattie Infettive tropicali (Simt), sottolineando come la preoccupazione sia crescente anche perché il picco ancora non è stato raggiunto. Il balzo dei nuovi contagi si è registrato a fronte di 161.880 tamponi fatti, oltre 15.700 meno di sabato. In calo invece le vittime: 128 nelle ultime 24 ore (sabato erano 151). Fra le regioni è ancora la Lombardia a far segnare il numero più alto di nuovi casi, 5.762, seguita da Campania (+2.500), Piemonte (+2.287), Toscana (+1.863), Lazio (+1.541). A preoccupare sono pure i numeri dei ricoveri: 12.006 quelli nei reparti ordinari, con un incremento rispetto a sabato di 719, altri 1.208 sono invece quelli nelle tera-

pie intensive (+80) e 209.027 sono le persone in isolamento domiciliare. Una fotografia della pandemia nel Paese divisa alla quale le misure adottate col nuovo dpcm per limitare i contagi vengono giudicate dai medici come l'ultima possibilità, con il forte timore che possano non essere sufficienti. Rappresentano «l'ultimo tentativo del governo prima di un inevitabile lockdown totale, se non dovesse funzionare», afferma il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomcc) Filippo Anelli. Quella del governo, rileva, «è una grande scommessa per mantenere insieme protezione e tutela della salute, ma se nel giro di 15 giorni gli indicatori peggioreranno, credo sia responsabilità del governo adottare misure ancora più drastiche con un lockdown totale».



Giornata nerissima: nel Varesotto 907 casi

VARESE - Oltre novecento casi in un solo giorno, per un indice di nuovi contagiati ogni centomila abitanti che schizza in testa alle statistiche nazionali. Nella provincia di Varese ieri si è registrato il crollo poco rivedibile record di 102 contagi ogni 100mila residenti. Prato è al secondo posto con 82, la grande Milano terza con 79. Monza e Brianza, che fino a qualche giorno fa era stabilmente davanti a Varese nelle tabelle che raccontavano l'evolversi dell'epidemia, è ferma a 67. Questa volta il numero dei tamponi non c'entra: i laboratori delle Aziende sanitarie territoriali che fanno capo all'Ats Insubria stanno lavorando da giorno a pieno

ritmo, più di 1.400 esami al giorno è impossibile analizzare. Il fatto è che su questi 1.400 domenica scorsa erano stati individuati 354 casi positivi, e già erano sembrati tantissimi: sabato erano diventati 508, ieri sono arrivati a 907. Peggio ha fatto solo la provincia di Milano (2.589 casi, dei quali 1.217 nel Comune), che però con i suoi oltre 3 milioni di abitanti conta quasi quattro volte la popolazione di Varese. Monza è terza, con 588 nuovi malati. Così il dato di ieri ha fatto schizzare il Varesotto in zona rossa: nel grafico che rappresenta la media lombarda, per tutta la settimana la provincia di Varese si era collocata in "zona gialla", pur con un'alta

percentuale di incremento si era insomma mantenuta vicina alla media regionale. In zona rossa c'erano soltanto Milano e Monza e Brianza, forti appunto dei numeri di popolazione residente. Con i 900 casi di ieri Varese ha fatto il balzo, alzando la media degli ultimi sette giorni a oltre 300 casi per ogni 100mila abitanti. Per quanto riguarda le percentuali, nell'ultima settimana il Varesotto ha fatto registrare un incremento di ben 45 punti. Milano dieci in meno, mentre la provincia di Bergamo rasenta lo zero. Rispetto alla prima ondata di marzo, è ormai chiaro che tutto è cambiato.



L.C.

Pronto soccorso sotto pressione

OSPEDALE DI CIRCOLO Sospesa l'attività chirurgica: il personale serve nei reparti Covid

VARESE - «Sono qui per essere visitata, ho la febbre, il mio medico mi ha detto che non poteva uscire e così sono venuta». La signora, un'anziana accompagnata dal marito, arriva pian piano verso la "camera calda" del pronto soccorso dell'ospedale di Circolo, quella dove stazionano le ambulanze quando devono affidare ai sanitari i malati. Non tutti, al primo aggravarsi dei sintomi, arrivano in ambulanza in ospedale: c'è, appunto, anche chi si presenta così. Che la situazione sia difficile, nell'Hub Covid qual è il Circolo, non lo nasconde nessuno: i numeri dei contagiati sono in aumento continuo. Percorsi protetti, niente accompagnatori, nosocomio blindato per evitare la circolazione del virus. E adesso stop alla chirurgia programmata nell'intera Asst Sette Laghi: fatti salvi naturalmente gli interventi urgenti o quelli non procrastinabili come gli oncologici. Confermati invece gli interventi previsti per oggi e per i quali i pazienti in ingresso si erano già sottoposti a tamponi ed esami preoperatori. Poi, stop. Questo avviene perché sono aumentati in maniera considerevole coloro che tra venerdì e ieri sono arrivati in



Fatti salvi gli interventi urgenti. L'Asst pronta ad assumere altri medici e infermieri

pronto soccorso positivi al Sars-CoV-2, con necessità di ricovero: al punto che è stato necessario sospendere l'attività chirurgica per consentire al personale solitamente impegnato in quell'ambito di andare a supportare i reparti Covid, potenziando questi ultimi con la disponibilità di ulteriori posti letto. Lo spiega il direttore generale dell'Asst Sette Laghi, Gianni Bonelli: «Fino a giovedì l'attività dell'emergenza,

nonostante la pressione crescente dei ricoveri da oltre due settimane, non era stata toccata, da venerdì abbiamo pianificato una contrazione che avremmo voluto mantenere limitata». Ma la gravità della situazione è tale che sono stati destinati ancora più letti ai pazienti Covid, imponendo quindi la sospensione che Bonelli assicura essere temporanea. «Non appena riusciremo a reclutare rinforzi ripartiremo con l'attività chirurgica». Perciò l'azienda, che è stata chiamata anche a supportare con proprio personale l'ospedale alla Fiera Milano, ha già avviato le procedure per assumere sia medici specialisti (in anestesia e rianimazione, malattie infettive, pneumologia ma anche internisti e chirurghi) sia infermieri. L'Asst sta pure valutando se sospendere l'attività ambulatoriale per gli appuntamenti in agenda per le prossime settimane (anche in questo caso l'intento è liberare il personale per destinare ai reparti Covid). Al Circolo confluiscono pazienti da tutti gli altri ospedali dell'Asst, dove se si presentano spontaneamente casi positivi vengono immediatamente dirottati a Varese.

Renata Manzoni

Assalto a Legnano Busto Arsizio regge

BUSTO ARSIZIO - Busto Arsizio e Saronno reggono all'assalto. Legnano no. Il fine settimana non ha fatto altro che aggravare ulteriormente una criticità che già era apparsa in tutta la sua gravità nei giorni scorsi, quando gli operatori del pronto soccorso dell'ospedale di Legnano avevano registrato impotenti le lamenti di parenti che da 15 e più ore non sapevano più nulla dei loro cari, paragonabili sulle barelle nei corridoi perché nei reparti non c'era più posto per i ricoveri.

Ma se mercoledì pomeriggio i casi in trattamento erano stati 33 (11 erano in attesa), ieri la situazione in viale Papa Giovanni Paolo II si è fatta ancora più complicata. Alle 14 i pazienti in trattamento erano già 41, dopo di loro altri 11 erano in attesa. Una situazione ingestibile, per stessa ammissione del personale che non poteva fare altro che correre da un paziente all'altro. Alle 17 andava appena meglio, con 39 pazienti in trattamento e 9 in attesa, alle 20 il numero erano tornati in linea con il resto della settimana: 30 pazienti in trattamento e 15 in sala d'attesa.



A Busto Arsizio le cose andavano decisamente meglio: alle 14 i pazienti in trattamento erano 39 e quelli in attesa 12, ma le dimensioni della struttura permettevano una gestione accettabile della situazione; alle 17 le persone in cura erano 42, ma in attesa ce n'erano solamente 3, alle 20 medici e infermieri potevano quasi stare tranquilli, con 28 pazienti nella sala e solo 2 in attesa. A Saronno la situazione è stata per tutto il giorno una via di mezzo: alle 14 il pronto soccorso era sovraffollato con 21 pazienti in trattamento e 7 in attesa, poi nel corso del pomeriggio la situazione si è un po' calmata, fino ad arrivare alle 20 con 18 persone in trattamento e solo 3 in sala d'attesa. E il pronto soccorso di Gallarate? L'unico non attrezzato per le emergenze Covid non ha risentito particolarmente dell'emergenza, con una media di una quindicina di pazienti in trattamento e solo una mezza dozzina che aspettavano pazienti il loro turno.

L.C.

Indossare la mascherina o il respiratore?

PREVENZIONE Nuova appello della Regione al senso di responsabilità

MILANO - "Indossare la mascherina o indossare il respiratore?". È la domanda, che sintetizza una nuova campagna di sensibilizzazione lanciata dalla Regione Lombardia sul fronte del contenimento dei contagi e per l'adozione di misure di prevenzione. "The Covid Dilemma", questo titolo della campagna, vuole essere un invito pressante a osservare sempre le poche e semplici regole da cui dipende il contenimento della pandemia in



corso. «La scelta è tua - prosegue il messaggio - ma le conseguenze riguardano tutti noi».

È ancora: «Aiutateci a contenere la diffusione del Coronavirus, prima che sia troppo tardi». Un chiaro riferimento alla libertà individuale legata a doppio filo con la responsabilità morale e materiale nei confronti della collettività e del primario bene comune, la salute di tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tamponi "drive in" anche alle Fontanelle

VEDANO OLONA - (g.f.g.) Quattro tende per altrettanti "ambulatori" destinati ai tamponi molecolari e una quinta per la registrazione delle persone che chiederanno di essere sottoposte al test diagnostico. Tutto progettato in un pomeriggio e montato in una notte dai volontari della Protezione civile provinciale di Varese e dell'Associazione nazionale alpini. Il "polo delle emergenze" alle Fontanelle di Veduggio Olona, potrebbe diventare operativo già da domani anche sul fronte covid, offrendo un punto di riferimento in più per le verifiche dei contagi. Oggi, infatti, dovrebbero essere attivati gli allacciamenti alla rete elettrica e posizionare le strumentazioni necessarie a supporto del personale sanitario. Alle Fontanelle saranno effettuati tamponi "drive through" sotto la regia dell'Ats Insubria, che ve-

nerdi aveva richiesto l'intervento della Protezione civile. La risposta, d'intesa con la Regione Lombardia, è stata immediata. L'allestimento ha richiesto l'apporto anche dei volontari della Colonna mobile regionale, che ha messo a disposizione le strutture montate sul piazzale a due passi dalla sede del coordinamento della Procv provinciale. «Anche questa volta - sottolineano dal quartier generale delle Fontanelle - possiamo con orgoglio affermare di avere risposto alle problematiche del territorio con i fatti, condividendo il percorso con le istituzioni e in primo luogo con l'agenzia di tutela della salute». E sarà proprio l'Ats a gestire, dalla prossima ore, il nuovo servizio che dovrebbe consentire una più rapida e diffusa esecuzione dei tamponi.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



VARESE CITTÀ

FERRARESE (FIPE CONFCOMMERCIO)

«Contagi esplosi sui bus ma paghiamo noi per tutti Ora aiuti veri e immediati»

VARESE - Ristoranti, bar, paninoteche, pub, pizzerie, gelaterie. Tremilaquattrocento imprese allo stremo da Luino a Saronno, un terzo delle quali potrebbe non sopravvivere alla seconda ondata della pandemia e alla nuova ordinanza che, da oggi, impone di spagnolo le insegne dei locali e le luci nelle sale alle 18, in anticipo sull'ora dell'aperitivo. Giordano Ferrarese (foto), presidente provinciale della Federazione italiana pubblici esercizi, avamposto di Confcommercio nella trincea della ristorazione e della somministrazione di alimenti e bevande, dosa un cocktail di frustrazione, rabbia, delusione, responsabilità esercitata e non riconosciuta da chi, a Palazzo Chigi, - il governo ha ritardato il colpo di impuntato a noi un'impennata di contagi che si invece coinciderà con la riapertura delle scuole, senza che fossero stati attuati adeguati interventi di prevenzione sull'utilizzo dei trasporti pubblici. Mi chiedo quale sia la ragione che ha indotto il governo a colpire i bar e i ristoranti, dove si applicano con scrupoli i protocolli sanitari a tutela della salute e anche per rassicurare una clientela



spaventata. Dopo il primo lockdown, molti colleghi non hanno riaperto. Penso ad esempio a Malpensa e davvero non so che cosa potrà accadere ora». Comparto in ginocchio, posti di lavoro a rischio per una quota importante del 15mila addetti del settore in provincia. «Forse - riflette Ferrarese - avrebbe avuto più senso un blocco totale di due settimane. Invece così veniamo penalizzati ancora di più: ci viene chiesto di essere operativi a mezzogiorno, nonostante il ricorso allo smart working abbia dimezzato le presenze nei locali in pausa pranzo. E avviene il colpo di chiudere prima di cena, sottraendo ai gestori dei bar anche l'opportunità di lavorare con gli aperitivi». Mercoledì una protesta silenziosa: vent'è i ristoranti apparecchiare e predisporre coperti sulle pavimentazioni delle piazze. Un gesto per dire «siamo davvero a terra». Nel frattempo le organizzazioni di categoria manterranno alto il pressing su governo e parlamento. «Servono aiuti straordinari, concreti e immediati: una iniezione di liquidità per sostenere le scadenze degli affitti, i costi fissi di gestione, le retribuzioni dei dipendenti. E servono agevolazioni fiscali che non si limitino a rinviare lo scadenza dei pagamenti. Ma servono subito, non tra settimane o mesi. Il tempo non è una variabile indipendente».

Gianfranco Giuliani
© FOTOCOOPERATIVA NERIVATA

VARESE - Chiusura alle 18 per le attività dei servizi di ristorazione (fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie) e prima ancora il consumo è consentito per un massimo di quattro persone per tavolo, salvo che siano tutti conviventi. Dopo le 18 vietato il

Al tavolo non più di quattro

consumo di cibi e bevande nei luoghi pubblici e aperti al pubblico. Resta sempre consentita la ristorazione con consegna a domicilio nel rispetto delle norme igienico-sanitarie sia per l'attività

di confezionamento che di trasporto, nonché fino alle 24 la ristorazione con asporto. Sono queste le disposizioni contenute nel nuovo decreto che gli esercenti varesini contestano con

una manifestazione che potrebbe tenersi il 27 ottobre sotto le finestre di Palazzo Estense. La situazione risulta particolarmente grave: senza misure di sostegno rapide c'è il rischio concreto di non poter far fronte alle spese per dipendenti, bollette, tasse.



Il coprifuoco ci uccide

Ristoratori e baristi in piazza: «Seguire le norme è stato inutile»

Domani

• PALAZZO ESTENSE

Gli esercenti faranno in via Sacco una manifestazione per ottenere risposte ai loro dubbi, dopo aver ottenuto l'ok della questura



VARESE - Coprifuoco alle 18 per la movida e i titolari di bar e ristoranti del centro storico organizzano la protesta. Le nuove disposizioni anti contagio, in vigore fino al 24 novembre, hanno fatto infuriare gli esercenti che ieri pomeriggio si sono riuniti in piazza Carducci per organizzare una grande manifestazione sotto Palazzo Estense, per chiedere sostegno alle istituzioni e spiegazioni su un provvedimento che penalizza solo determinate categorie. «Quelle che ira l'altro hanno compiuto gli sforzi maggiori per poter lavorare in sicurezza - spiegano - Abbiamo fatto grandi sacrifici per adeguare le nostre attività alle normative: abbiamo ridotto i tavoli, gli orari, fatto igienizzazioni, acquistato scorte di disinfettanti e mascherine, installato plexiglas in cassa e ai banconi. Ci hanno detto che queste cose erano necessarie e le abbiamo fatte, rispettando le regole, e ora ci fanno chiudere lo stesso». Perché in realtà i titolari di bar e ristoranti, più che aiuti per restare chiusi, chiedono di poter continuare a lavorare in sicurezza. «È difficile

comprendere come noi possiamo essere i maggiori veicoli di contagio, mentre i mezzi di trasporto che non si sono adeguati, dove i passeggeri viaggiano stipati, non lo siano. Noi che teniamo i clienti a distanza come possiamo essere più pericolosi di un treno o di un autobus pieni di passeggeri? Inoltre non capiamo perché dalle 18 il virus sia considerato più aggressivo e con un grado di contagiosità maggiore che non alle 16 del mattino». Dubbi sul senso delle nuove disposizioni che gli esercenti chiederanno vengano chiariti durante la manifestazione che vorrebbero organizzare per domani, martedì, probabilmente sotto Palazzo Estense. «Chiederemo autorizzazione alla Questura di poter manifestare e sensibi-

Ore 18

• CHIUSURA

Non accettano che la chiusura alle 18 venga considerata riduzione d'orario perché ci sono bar che aprono a quell'ora, quindi resteranno chiusi

lizzare tutti sulla situazione del settore. Dobbiamo sì possa ottenere una retromarcia sulla decisione di chiudere, ma a questo punto chiediamo anche misure di sostegno certe e rapide - continuano - Come pensano che sopravvivere per altri mesi in queste condizioni? Servono risorse per i dipendenti, gli affitti, le bollette e i fornitori. Ci hanno dato soldi per acquistare monopattini ma non per le cose realmente utili». Gli esercenti non accettano soprattutto la chiusura alle 18 venga considerata solo una riduzione dell'orario. «Ci sono bar che aprono alle 18 e quindi resteranno chiusi e basta. I ristoranti, che pur hanno deciso di adeguarsi e aprire anche in pausa pranzo, saranno penalizzati dallo smart working e non gli converrà comunque aprire, nemmeno di giorno. La situazione è grave e insostenibile e siamo disposti ad andare anche sotto al Pirellone o a Roma per farci ascoltare».

Valentina Fumagalli
© FOTOCOOPERATIVA NERIVATA

Lo shopping non si sposta dai centri al centro

VARESE - I centri commerciali chiusi nel fine settimana non favoriscono lo shopping nel centro città. Tante persone a spasso, ma pochi acquisti e chi compra lo fa in vista di un nuovo lockdown e del Natale: code nei negozi di intimo e nelle librerie. Il primo fine settimana con i centri commerciali chiusi non è andato bene come i commercianti del centro avevano sperato. Tantissime le persone a spasso per le vie dello shopping, complicità anche le belle giornate, ma pochi sacchetti in mano e poca propensione all'acquisto. «In realtà da noi è andata come un normale sabato, anzi forse anche un po' sotto tono - dicono da Bijou Brigitte in corso Matteotti -. Speravamo che la chiusura dei centri commerciali potesse più persone a spasso nel centro, e così è stato, ma questo non si è tradotto in un aumento delle vendite». Una delusione, ma non per tutti. Chi ha attività sia nei centri storici sia nei centri commerciali non aveva dubbi sul fatto che nulla sarebbe cambiato. E il caso di Swarovsky, che ha un punto vendita in corso Matteotti e uno al Centro Commerciale Belforte. «Le due cose non sono collegate - spiegano -. La clientela è differente, come la propensione all'acquisto delle persone. È stato un normale fine settimana, poco movimento al mattino e poi meglio nel pomeriggio, ma lontano dai volumi a cui eravamo abituati». Se per alcune categorie merceologiche nulla è cambiato, per altre gli affari sono andati bene, a prescindere. Si tratta dei negozi di intimo, delle catene di abbigliamento e delle librerie. Lunghe code per acquistare calze da Calzedonia, mutande e reggiseni da Intimissimi, piuttosto che abbigliamento da casa da Tezenis e Oysho. Ma anche da Feltrinelli e Mondadori le persone sono state disposte ad

attendere il loro turno per entrare, dato il contingentamento imposto dalle disposizioni anti-Covid. Segno che i consumi sono stati fortemente influenzati dalla sempre più vicina possibilità di un nuovo lockdown. I varesini hanno preferito acquistare beni in vista di una nuova chiusura forzata a casa: abbigliamento comodo e tanti libri da leggere. Non solo, c'è chi, sempre per paura di non poterlo più fare, ha iniziato a pensare ai regali di Natale. «Diverse clienti mi hanno chiesto i classici "pensierini" che si fanno a Natale, proprio per paura di non avere la possibilità di uscire a comprarli più avanti - spiega Paolo Ambrosetti dell'omonima valigiera -. Li hanno prenotati sapendo che anche in caso di chiusura noi consegniamo a domicilio».

V.F.
© FOTOCOOPERATIVA NERIVATA

